

YIN NEWS

mensile di informazione & cultura olistica N° 9 – Settembre 2017



**IL DALAI LAMA A PISA
NASCE REIKI ACADEMY USUI
VACCINI:
VI PRENDONO PER IL CULO**

La redazione



Cristina Pietrobelli

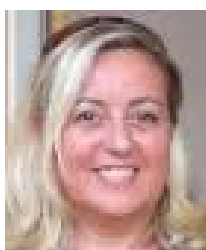
Cris – la mente che non mente. Il cuore dell'universo che batte e non mette di mezzo. La parola senza suono che si fa udire chiara. Consigliera spirituale. Messaggera consapevole. Luce nella vita di chi segue.



Jolanda Pietrobelli iscrittasi all'Ordine Giornalisti Pubblicisti nel 1974, proviene dalla Scuola di Giornalismo di Urbino conclusa con una tesi su Picasso. E' autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea. ha diretto per quindici anni la collana della galleria pisana il Prato dei Miracoli. Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri. Ha acquisito il master di Reiki metodo Usui negli anni 90, conseguendo il Livello <Teacher>. Ha ricevuto l'attivazione al livello master nel metodo <Tiger Reiki> l'attivazione al livello master nel metodo <chi-ball- orb of life>, l'attivazione a <Universal Reiki>. E' Deeksha Giver. Si occupa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie. Ha fondato la Casa editrice CristinAPietrobelli.



Claudio Bargellini Scrittore, Biologo e Tecnico Erborista, naturopata, è presidente ANTEL (Associazione Nazionale Tecnici Erboristi Laureati) e ABEI (Associazione Bioenergetica Italiana). È direttore della Scuola Superiore di Naturopatia con sede a Cascina (Pisa) È ricercatore scientifico e membro del Tavolo di Naturopatia in Regione Toscana, ricercatore Centro Studi ABEI s.a.s, membro direttivo settore DBN Conf-artigianato, consulente scientifico S.I.S.T.E, consulente scientifico AGRI-SAN srl, Master di Reiki, tiene conferenze e scrive su riviste di settore. Parte della sua vita oscillante continuamente tra scienza e parascienza, l'ha trascorsa viaggiando per il mondo, tra Africa, India, America, Europa, sempre alla ricerca di tecniche terapeutiche varie e di tradizioni antiche, mettendo sempre avanti un sano scetticismo e una personale sperimentazione. L'incontro con un grande Maestro francese, protrattosi per oltre venti anni, ha segnato in modo sostanziale la sua vita. Alcune tappe indicative: Reiki Master, Teacher Reiki, Master Karuna, Master Radiestesia, Naturopata, Erborista, Master CFQ, Operatore Theta Healing, Utopista.



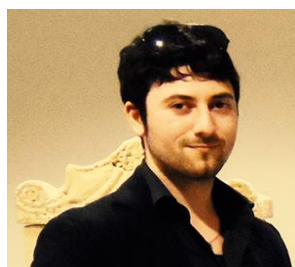
Silvia Cozzolino Vice Presidente ABEI, è naturopata, Reiki Master, svolge la sua attività di creativa, prevalentemente in Italia. Cura la Scuola Superiore di Naturopatia negli aspetti di immagine; esperta nel campo della fisiognomica, si occupa di grafica pubblicitaria, è ricercatrice olistica. Tiene corsi sulla cromoarmonia. È tra i massimi esperti di riflessologia, in Italia.



Elisa Benvenuti E' una psicologa libera professionista e psicoterapeuta in formazione presso la Scuola di specializzazione in Psicoterapia dell'Istituto Gestalt Firenze (IGF). Socia fondatrice e presidente dell'Associazione Aurora che promuove nella città di Pisa il benessere psicologico dell'individuo e della comunità attraverso attività gratuite come gruppi sul benessere, laboratori sul corpo e laboratori creativi. Da anni si interessa a diverse discipline olistiche, lavorando con il Reiki e interessandosi alle diverse scuole. È Deeksha Giver.



Franca Ballotti e Roberto Aiello Sono operatori delle Dicipline del Benessere Naturale, Cranio Sacral Balancing, e Naturopatia. Sono Maestri di Reiki. Sono specializzati in tecniche di meditazione, respirazione e rilassamento, Fiori di Bach, Channeling, Thanatolgia e Theta Healing. **Franca** : La vita per me ha significato solo se vissuta con intensità e profondità. Già dall'infanzia trascorsa in uno dei più bei castelli della Montagnola Senese è stato tracciato il mio cammino all'insegna del mistero e della ricerca. **Roberto** : Viaggiando in diversi continenti, ho incontrato culture interessanti e delle bellissime persone, maestri che guidano il nostro cammino, e fra di loro Osho che mi ha invitato a seguire la strada del cuore e della meditazione, in modo da liberarmi delle abitudini e ritrovare la mia vera essenza nella forza del silenzio. Sia Franca che Roberto sono Deeksha Giver



David Berti Dottore in Mediazione Linguistica Applicata, scrittore, tiene conferenze e seminari su argomenti su comunicazione, percezione e spiritualità. Ricercatore nel campo del benessere, delle energie sottili, dell'alimentazione e della parascienza, è Reiki Master e radiestesista, specialista nel campo delle tecnologie e dell'informatica. Amante della musica, ingegnere del suono, compositore e arrangiatore, ha ideato e coordinato la produzione di vari album, curandone musica e immagine. In qualità di designer realizza opere che espone a mostre ed eventi.



Gianni Tucci Dopo aver iniziato la sua formazione nelle arti marziali nel 1959 col Judo, nel quale ha conseguito il grado di I Dan, ha iniziato lo studio del Karate Shotokan sotto la direzione del M° Naotoshi Goto, proseguendo successivamente sotto l'egida dei migliori Maestri in Italia e all'estero; fra di essi possiamo citare Hiroshi Shirai, Tetsuji Murakami, Plée, Masaru Miura e Roland Habersetzer. Oltre al Karate Shotokan, ha praticato altri stili di Karate a contatto pieno e non, oltre a stili meno noti come il Nanbudo Sankukai con il M° Yoshinao Nanbu e il M° Sergio Mor Stabilini; ha poi studiato alcune basi di Karate Shotokai, Ashiara, Shito Ryu e Koshiki Ryu, non disdegnando di interessarsi all'approccio al karate seguito da altre scuole, come lo Uechi Ryu e lo Shidokan, e riuscendo anche a studiare il lavoro di alcune scuole antiche di Okinawa. A parte il suo studio del Karate, ha praticato anche il Kung Fu Nan Quan con il M° Weng Jan, il Tai ji Quan e il Qi Gong (discipline nelle quali vanta un'esperienza di oltre vent'anni), e il Ju Jitsu, per il quale è Istruttore Tecnico W.J.J.F. - W.J.J.K.O.. È inoltre istruttore di Kali Arnis Escrima (I.S.A.M.), istruttore di Pesistica e Cultura fisica (F.I.P.C.F.), Warm-up Dance (U.I.S.P.) e ginnastica metodo Pilates. Dirige, oltre al Kosmos Club, anche l'attività dell'Associazione Reikija Toscani metodo Usui (A.R.T.U.), da lui fondata nel 2000, ed è stato dichiarato ufficialmente Maestro Emerito presso la F.I.J.L.K.A.M.; attualmente ha il grado di VI Dan presso la stessa F.I.J.L.K.A.M. e il C.S.E.N. (Comitato Sportivo Educativo Nazionale). Apprezzato scrittore, ha pubblicato per la Sperling & Kupfer e per le Edizioni Mediterranee i volumi: *Karate Katas Shotokan* (1977), *Tambo Karate* (1982), *Tai Chi Chuan* (1986),

Ninja 1° e Ninja 2° (1990), Shiwari-Tecniche di rottura (1996), Combattimento col coltello (2005), Key Stick Combat (2008) e, assieme a Luciano Amedei, Reiki-un percorso tra scienza, realtà e leggenda (2010). Ha ricevuto nel 1983, la nomina ad Accademico dello Sport. Lungo il corso della sua carriera marziale, ha avuto modo di tenere numerose conferenze sugli argomenti studiati, spaziando dalle arti marziali alle tecniche di longevità e riequilibrio energetico, dagli anni '70 ai tempi più recenti. Attualmente sta svolgendo ricerche teorico/pratiche sulle cosiddette "energie sottili" o "vibrazionali" e sul campo energetico umano, insieme ai suoi allievi dei corsi di Tai ji Quan e Qi gong.



Daniel Asar Da tempo si occupa di arte, le sue creazioni spaziano dalla pittura alla scultura, dalla fotografia, alla poesia e alla scrittura. E' autore del metamorfismo artistico e presidente dell'Associazione culturale "Lumina et Imagines" tiene contatti culturali ed artistici anche in ambito europeo.

E' apprezzato autore di saggi, le sue ultime ultime pubblicazioni: < I pilastri del cielo- Il grande popolo dei piccoli esseri – Astrazioni, metamorfosi,immagini- La fossa dei serpenti >



Avv. Prof. Sandra Lucarelli vive a Pisa e svolge la sua attività lavorativa all'interno del Liceo Artistico <F.Russoli >, dove insegna Discipline Giuridiche ed Economiche. Ricopre anche il ruolo di insegnante di Sostegno. È una <creativa> si è fatta apprezzare nel campo della poesia, è tra gli scrittori più conosciuti della città di Pisa, sensibile critico d'arte., ha fondato il Premio Naz.le di Poesia <Torre Pendente>, di cui è presidente (1987). Vincitrice del Concorso R. A. I. <I Giovani Incontrano L'Europa> nel 1982, ha al suo attivo diverse pubblicazioni, collabora con giornali e riviste a livello nazionale. Numerosi gli interventi in convegni e seminari universitari sul tema dei diritti umani e della difesa di persone vittime di violenza.

In copertina: IL DALAI LAMA

Comitato di Redazione:

Cris Pietrobelli
Jolanda Pietrobelli
Roberto Aiello
Daniel Asar
Franca Ballotti
Claudio Bargellini
Elisa Benvenuti
David Berti
Silvia Cozzolino
Sandra Lucarelli
Gianni Tucci

Collaborazioni

Chiunque è libero di collaborare con testi, foto e quanto altro, fornendo il materiale alla redazione, al seguente indirizzo di posta elettronica: libreria.pietrobelli@libero.it purché sia in sintonia con la linea del giornale. È chiaro che gli autori sono responsabili dei propri scritti

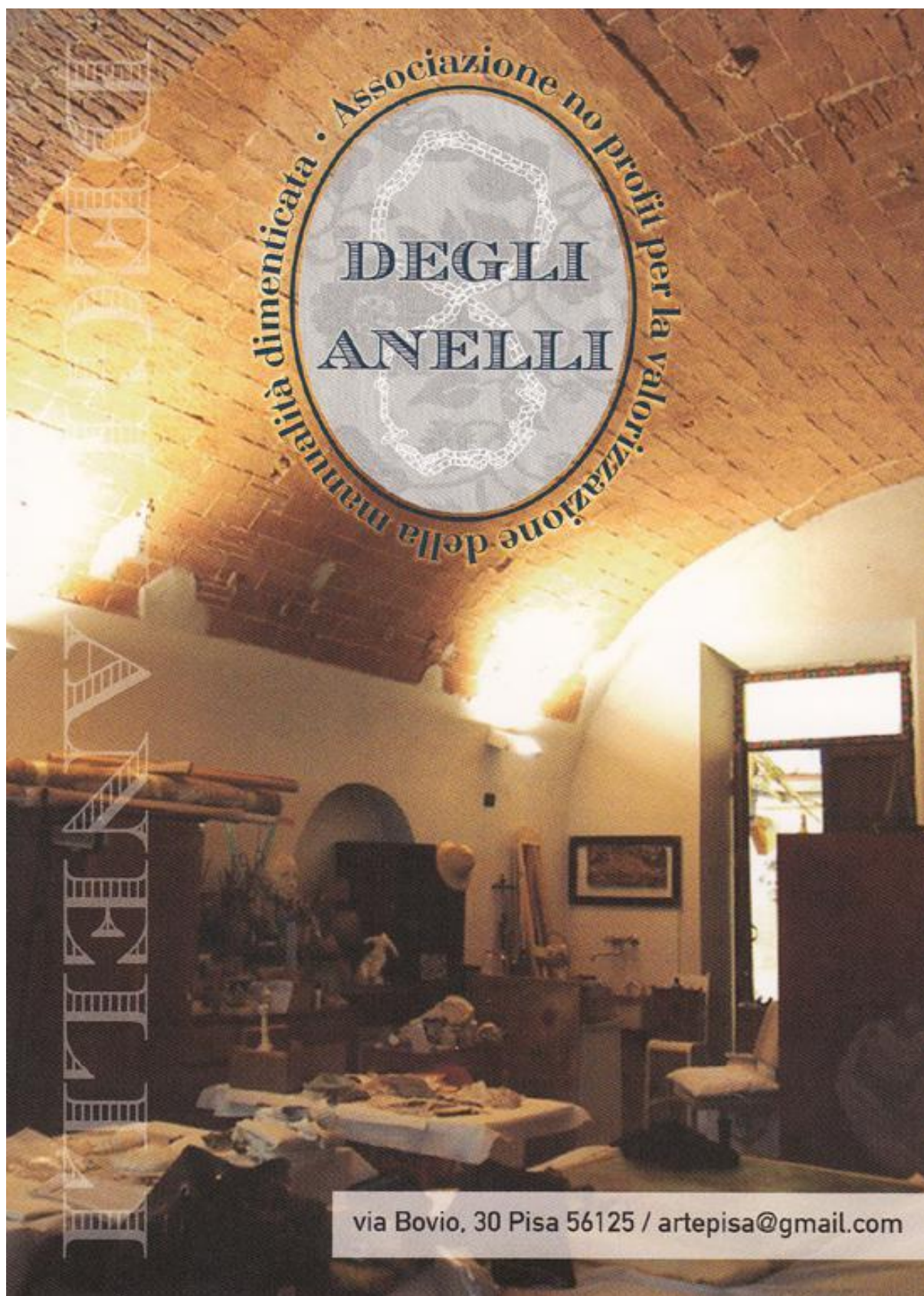
YIN NEWS mensile di informazione & cultura olistica. **Sesto anno**

N° 9 - 2017 è scaricabile in pdf gratuitamente dal sito

www.librieriacristinapietrobelli.it

sommario

sua santità il dalai lama a pisa	15
sua snatità il XIV dalai lama	17
arcangelina fede	21
significato dei numeri di nascita	23
baphomet	29
gautama il buddha	30
cerchi nel grano	34
da una costola di aloha nasce <reiki academy usui>	36
bruno pollacci <haiku & klik>	40
jolanda pietrobelli <i 44 animali di potere>	42
aurum l'oro hermeticum	44
roma specchio d'oriente	49
gerolamo cardano. Il volto illuminato della grande opera	54
il sottile potere delle piramidi	60
la norvegia uccide più balene dell'islanda e giappone ...	65
doccia tutti i giorni?	67
hotel: camera in vista sui batteri...	69
il modo giusto per lavarsi le mani	72
vaccini: vi stanno prendendo per il culo	74
attacco a ratzinger	78
nuovi disastri politici del compagno bergoglio e l'auto difesa della chiesa	80
alcune belle righe di ratan tata	84



via Bovio, 30 Pisa 56125 / artepisa@gmail.com



Scuola Superiore di Naturopatia

Centro Studi ABEI s.a.s. di Bargellini & C.

Sede legale e operativa Sede aule e laboratori

Via Pascoli, 67 – Cascina (PI)

Recapiti

Tel. e FAX +39.050.702631

Cell. +39.346.3087741 – +39.393.4099841

E-mail: info@a-bei.it – segreteria@a-bei.it

Siena

Direttore: Fabrizio Materozzi – +39.347.3324592

Kosmos Club



Arti Marziali – Discipline olistiche – Danza – Body Building – Ginnastica

Gianni Tucci Maestro di Arti Marziali – Reiki Master

Via Puccini 9/A Ghezzano (Pisa)

www.kosmosclub.it

www.letrefoglie.it

www.reikiartu.it

gianni.tucci@kosmosclub.it

Mobile 347.1672829





Marilena Gabriela Bailesteanu -Naturopata

Studio: P.zza Toniolo N° 5/I - 56125 Pisa

Contatti

Tel. 338.9637601

info@empatiaconlanatura.it

www.empatiaconlanatura.it/

Servizi

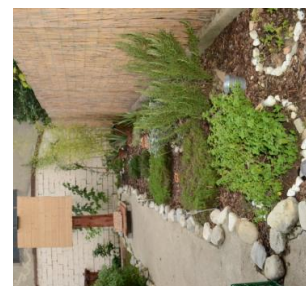
- MISURAZIONE CHAKRA (Strumento: BIOTENSOR);RIMEDI NATURALI I FIORI DI BACH; MISURAZIONE DELLA STRUTTURA CORPOREA (Bioimpedenziometro) “Body Analyzer”; INTOLLERANZE ALIMENTARI; GSR MEASURING INSTRUMENT

Informazioni Utili

- GINNASTICA DEI MUSCOLI FACCIALI Insegnamenti mirati per chi e' interessato alla bellezza del proprio viso. Insegnamenti di esercizi quotidiani da fare, di massaggi e tecniche che tonificano il viso e il collo. Consigli e spiegazioni per la preparazione di maschere naturali che donano al viso il naturale splendore e la massima freschezza.
- PERCORSI ALIMENTARI PERSONALIZZATI - I cibi da prediligere quando si tratta di varie patologie: Colesterolo alto, valori alti dei Trigliceridi, Pressione arteriosa alta, Diabete tipo II, Obesità, Stitichezza, Diarrea, ecc. Quando si tratta di attività sportive dove e' necessaria un alimentazione che assicura il bisogno energetico e vitale aumentando di conseguenza le potenzialità. Percorsi sani da seguire quando le persone scelgono particolare tipi di alimentazione: vegetariana, vegana, crudista, ecc., per assicurare al organismo tutti i principi nutritivi, sali minerali e vitamine indispensabili per la salute.

Erboristeria Profeti – Herbs & Old Remedies

La Nostra Missione è quella di Unire Tradizione ed Innovazione fornendo ai nostri clienti supporto per La Salute, il Benessere e l'Armonia



Serate del benessere

Serate a tema

Consulenze sui prodotti o su come creare i vostri prodotti naturali.

Giovedì sera abbiamo la serata di scambio Reiki (Energia e Armonia per il benessere Psicofisico).

Mercoledì, Venerdì e Sabato sera invece diventiamo “ErboPub”

Una perfetta armonia di “Yin e Yang” a base di Pozioni, Chiacchiere e Infusi “Rivisitati”.

Seguiteci anche su Facebook: <https://www.facebook.com/erboristeriaprofeti>

Erboristeria Profeti – Herbs & Old Remedies di Profeti R.

via Largo Mazzini n°20, Casciana Terme (PI), 56035,

Tel 3342330253; E-mail: r.profeti@gmail.com



Associazione olistica

Associazione Aloha YOU WELLNESS AREA Viale Italia 3/ 4 – Ponsacco (PI)
tel. 3470956885

info@associazionealoha.org

www.associazionealoha.org

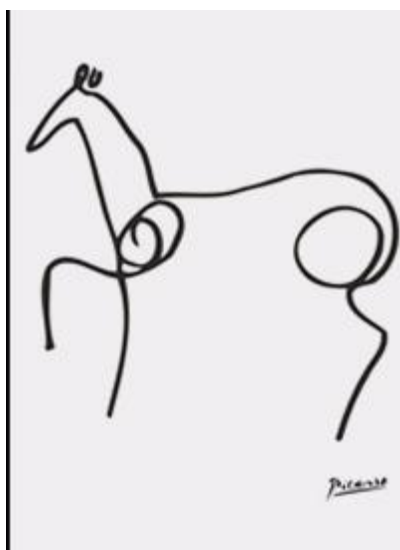
Presidente Elena D.

Vice Presidente Anna B.

I CAVALIERI DELL'ARMONIA

ASS.NE NO PROFIT

centro studi discipline olistiche e arti
per il benessere interiore e spirituale



Presidente: Brunella Pasqualetti

Sede: Via Olbia N°6- Pisa

e-mail:pasqualetti.brunella@libero.it



CONDIVIDI IL
FIOCCO ARANCIO
CONTRO LA
VIOLENZA SUGLI
ANIMALI



IL SILENZIO UCCIDE
LA DIGNITA'

IL MONDO DI GIO



Il leader spirituale del Tibet il 20 e 21 settembre in Toscana per partecipare a un simposio internazionale all'Università

SUA SANTITÀ IL DALAI LAMA A PISA

L'iniziativa è organizzata dall'Università
insieme all'Istituto Lama Tzong Khapa di Pomaia



di Valertia Strambi

I misteri della mente indagati in un simposio internazionale in cui l'ospite d'onore sarà niente meno che il Dalai Lama. Si chiama "The Mindscience of Reality" il dibattito che andrà in scena il 20 e 21 settembre prossimi al Palazzo dei Congressi di Pisa e al quale parteciperà proprio il leader spirituale del Tibet. L'iniziativa è organizzata dall'Università di Pisa insieme all'Istituto Lama Tzong Khapa di Pomaia e prevede un dibattito tra studiosi di fama internazionale nel campo delle Neuroscienze, della Fisica e della Filosofia. Ma prima di partecipare al convegno, che sarà riservato a non più di mille persone, la mattina del 20 settembre il Dalai Lama terrà un incontro pubblico aperto agli studenti e all'intera cittadinanza.

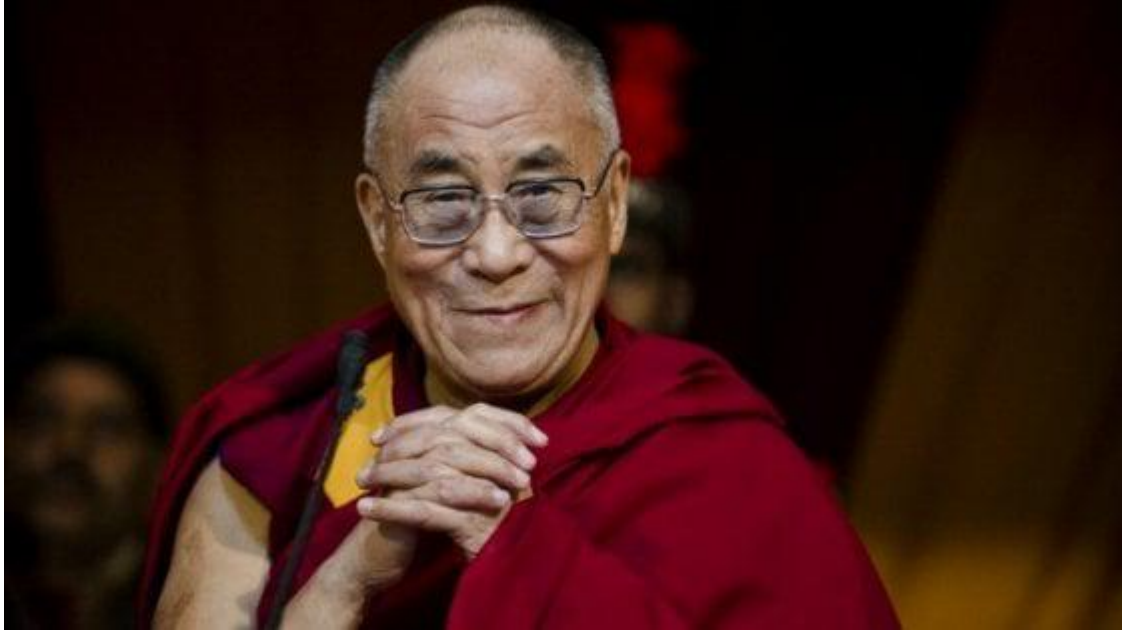
"Questa iniziativa - hanno anticipato il rettore Paolo Mancarella e i professori che coordinano il comitato organizzatore - conferma il ruolo di Pisa come luogo di incontro tra culture diverse, che incoraggia e valorizza ogni sforzo di dialogo e di pace tra i popoli". L'avvio della collaborazione tra

l'ateneo pisano e l'Istituto Lama Tzong Khapa di Pomaia (uno dei centri di studi e pratica del Buddismo Mahayana più importanti in Europa) risale all'inizio del 2016, quando è stata firmata una convenzione. Da lì molti i progetti avviati, come il master universitario in "Neuroscienze, Mindfulness e Pratiche Contemplative", che conta una trentina di iscritti e rappresenta un'esperienza

unica in Europa e tra le pochissime al mondo.

Nel dicembre scorso i professori dell'Università di Pisa Angelo Gemignani e Bruno Neri sono stati invitati in India per partecipare all'Emory Tibet Symposium. In quell'occasione hanno incontrato il Dalai Lama ed è lì che è nata l'idea di organizzare un simposio pisano. L'obiettivo è lanciare il concetto di "Mindscience", che comprende lo studio della mente sia dal punto di vista "oggettivo" che da quello esperienziale e introspettivo per distinguerlo da quello di "Neuroscience", tipico dell'Occidente e incentrato sulle metodologie di indagine in terza persona e sullo studio dei correlati neuronali. Al dibattito, che avrà un'impostazione multidisciplinare, parteciperanno fisici, filosofi, psicologi, medici e, in particolare, neuroscienziati. Tre le sessioni in cui si articolerà: "Mindscience and Quantum Physics", "Mindscience versus Neuroscience" e "Mindscience and Philosophy". "Il concetto che vorremmo proporre, sottoporre a critiche e discussioni- spiegano i docenti coordinatori - è che per una comprensione completa dei fenomeni mentali, della Coscienza in primis, bisogna integrare (Mindscience) lo studio in terza persona nel quale abbiamo fatto enormi progressi negli ultimi anni in Occidente utilizzando gli strumenti delle Neuroscienze, con l'analisi in prima persona, l'introspezione, le pratiche contemplative che rivolgono la loro attenzione all'esperienza interiore, piuttosto che a quella esterna".

E' la massima autorità spirituale del Buddhismo tibetano
a capo della scuola Gelupa
SUA SANTITÀ IL XIV DALAI LAMA
Premio Nobel per la pace 1989



Il Dalai Lama, una delle più influenti e note cariche lamaistiche, è la massima autorità spirituale del Buddhismo tibetano, a capo della scuola Gelupa, cioè dei Virtuosi, una delle scuole del Buddhismo. L'attuale Dalai Lama è Tenzin Gyatso nato Lhamo Dondrub (Taktser, 6 luglio 1935) che ha ottenuto il premio Nobel per la pace nel 1989.

Sua Santità il XIV Dalai Lama, Tenzin Gyatso, è il leader spirituale del Tibet. Nato con il nome di Dhondup Lhamo il 6 luglio 1935, da una famiglia contadina, in un piccolo borgo dell'Amdo (Tibet nord-orientale), all'età di due anni è stato riconosciuto come la reincarnazione del suo predecessore. Si ritiene che i Dalai Lama siano manifestazioni di Avalokiteshvara, il Buddha della Compassione e patrono del Tibet.

Dall'età di sei fino ai ventitré anni ha ricevuto un'educazione monastica, studiando con i principali Maestri tibetani contemporanei, fino a conseguire a pieni voti il titolo di Gheshe Lharampa, equivalente a un dottorato di filosofia buddhista.

Prima ancora di terminare i suoi studi, a causa del precipitare della situazione politica – con l'invasione cinese del Tibet nel 1949 – venne chiamato giovanissimo ad assumere i pieni poteri, nel 1950. Dopo aver cercato inutilmente un soluzione pacifica alla situazione, con colloqui con i principali leader cinesi, nel 1959, in seguito alla brutale repressione della rivolta di Lhasa, fu costretto a fuggire in India.

Da allora, vive a Dharamsala, cittadina del nord dell'India, dove si trova anche la sede delle principali istituzioni tibetane in esilio. Da qui non ha mai cessato di adoperarsi per il bene del suo popolo, sia aiutando con ogni mezzo i profughi sia cercando di far valere – sempre tramite il

dialogo e la non violenza – i diritti umani in Tibet e di preservare l'integrità della cultura e della società tibetana. Le sue richieste sono sintetizzate nel Piano di pace in cinque punti, presentato nel 1987 al Congresso degli Stati Uniti e l'anno successivo al Parlamento europeo, nel quale si propone la trasformazione di tutto il Tibet in una zona di pace, l'abbandono della politica di trasferimento di massa della popolazione cinese che minaccia l'esistenza stessa dei tibetani come popolo, il rispetto dei diritti umani fondamentali del popolo tibetano e delle libertà democratiche, il restauro e la tutela dell'ambiente naturale del Tibet con l'abbandono della produzione di armi nucleari e lo scarico delle scorie nucleari, l'inizio di seri negoziati sul futuro status del Tibet e sulle relazioni tra il popolo tibetano e quello cinese.

Si è sempre opposto all'uso della violenza. Fautore di una più estesa comprensione tra i popoli e le religioni, sin dal 1967 ha incontrato numerosi capi di stato, leader politici e religiosi.

Come leader del suo popolo, ha dato vita al processo di democratizzazione, arrivando a abbandonare ogni carica politica, in favore del Governo in esilio democraticamente eletto fra i membri della diaspora tibetana.

Sua Santità dà continuamente insegnamenti ai numerosi discepoli sparsi per tutto il mondo. Le sue conferenze e insegnamenti, che non hanno lo scopo di proselitismo, sono autentiche lezioni di vita, pace, tolleranza e compassione, che trasmette con l'unica intenzione di dare il proprio contributo alla pace e alla fratellanza universale. Per questo motivo, attraggono ogni anno sempre più persone da molte parti del mondo.

Tre sono gli impegni principali della sua vita: come essere umano, la promozione di valori come compassione, perdono, tolleranza; come religioso, la promozione dell'armonia e della comprensione tra le maggiori tradizioni religiose del mondo e infine la risoluzione della questione tibetana. Motivato da ciò, promuove e partecipa a incontri interreligiosi, ma anche a confronti con esponenti del mondo scientifico, convinto che scienza e religione non siano in contraddizione, in quanto entrambe alla ricerca della verità per il bene degli esseri.

È autore di numerosi testi sul buddhismo e sul rapporto tra religione, scienza e ambiente. Nel corso della sua vita, il Dalai Lama ha ricevuto numerosissime onorificenze e riconoscimenti per la sua opera, tra cui ricordiamo il premio Nobel per la Pace, nel 1989. È – tra l'altro – cittadino onorario di Roma, Venezia, Torino e altre città italiane.

Al di là dei riconoscimenti ufficiali, però, Sua Santità – che considera sé stesso “un semplice monaco buddhista” e imposta la propria vita sulla semplicità e l'umiltà – si colloca senz'altro fra i personaggi di maggior rilievo della nostra epoca, per la sua straordinaria carica di affetto per ogni essere, per la capacità di tramettere – sempre e in ogni situazione – messaggi costruttivi di tolleranza, pace e dialogo, per lo sforzo costante di superare le barriere e le incomprensioni con il dialogo, per il suo amore per la verità.

Le più belle citazioni, frasi e aforismi del Dalai Lama

I 18 principi del Dalai Lama

- Tieni sempre conto del fatto che un grande amore e dei grandi risultati comportano un grande rischio.
- Quando perdi, non perdere la lezione.
- Segui sempre le 3 “R”: Rispetto per te stesso. Rispetto per gli altri. Responsabilità per le tue azioni.
- Ricorda che non ottenere quel che si vuole può essere talvolta un meraviglioso colpo di fortuna.
- Impara le regole, affinché tu possa infrangerle in modo appropriato.

- Non permettere che una piccola disputa danneggi una grande amicizia.
 - Quando ti accorgi di aver commesso un errore, fai immediatamente qualcosa per correggerlo.
 - Trascorri un po' di tempo da solo ogni giorno.
 - Apri le braccia al cambiamento, ma non lasciar andare i tuoi valori.
 - Ricorda che talvolta il silenzio è la migliore risposta.
 - Vivi una buona, onorevole vita, di modo che, quando ci ripenserai da vecchio, potrai godertela una seconda volta.
 - Un'atmosfera amorevole nella tua casa dev'essere il fondamento della tua vita.
 - Quando ti trovi in disaccordo con le persone a te care, affronta soltanto il problema attuale, senza tirare in ballo il passato.
 - Condividi la tua conoscenza. E' un modo di raggiungere l'immortalità.
 - Sii gentile con la Terra.
 - Almeno una volta l'anno, vai in un posto dove non sei mai stato prima.
 - Ricorda che il miglior rapporto è quello in cui ci si ama di più di quanto si abbia bisogno l'uno dell'altro.
 - Giudica il tuo successo in relazione a ciò a cui hai dovuto rinunciare per ottenerlo.
-
- Ci sono solo due giorni all'anno in cui non puoi fare niente: uno si chiama ieri, l'altro si chiama domani, perciò oggi è il giorno giusto per amare, credere, fare e, principalmente, vivere.
 - Il mio suggerimento o consiglio è molto semplice ed è quello di avere un cuore sincero.
 - Nessuno è nato sotto una cattiva stella; ci sono semmai uomini che guardano male il cielo.
 - Le decisioni sono un modo per definire se stessi. Sono il modo per dare vita e significato ai sogni. Sono il modo per farci diventare ciò che vogliamo.
 - Attraverso armonia, amicizia, e rispetto reciproco, possiamo risolvere molti problemi nel modo giusto, senza difficoltà.
 - Siamo tutti esseri umani e, da questo punto di vista, siamo uguali. Noi tutti vogliamo la felicità e non vogliamo soffrire. Se consideriamo questo fatto, troveremo che non ci sono differenze tra persone di diversa fede, razza, colore, cultura. Tutti noi abbiamo questo comune senso di felicità.
 - La vera disciplina non si impone. Non può venire che dall'interno di noi stessi.
 - Noi viviamo molto vicini. Quindi il nostro scopo della vita è aiutare gli altri. E se non potete aiutarli, almeno non fate loro del male.
 - Se pensi di essere troppo piccolo per fare la differenza, prova a dormire con una zanzara.
 - Senza amore non potremmo sopravvivere. Gli esseri umani sono creature sociali e prendersi cura gli uni degli altri a vicenda è la base stessa della nostra vita.
 - La compassione, l'altruismo, il buon cuore non sono unicamente nobili sentimenti di cui trae vantaggio il nostro prossimo. Sono stati mentali, condizioni mentali di cui beneficiamo anche noi stessi. Una persona altruista e compassionevole è in genere una donna o un uomo più felice, più sereno.
 - Un'attenta riflessione dimostra che, nella nostra vita, la sofferenza non è creata da cause esterne, ma da eventi interiori come il sorgere delle emozioni perturbatrici. Quindi il miglior antidoto contro la sofferenza è migliorare la nostra capacità di gestire queste emozioni. Se l'umanità deve sopravvivere, la felicità e l'equilibrio interiore sono di importanza

fondamentale; altrimenti è molto probabile che le vite dei nostri figli e dei loro figli siano infelici, disperate e brevi.

- Segui sempre le 3 “R”: Rispetto per te stesso, Rispetto per gli altri, Responsabilità per le tue azioni.
- Ricorda che non ottenere quel che si vuole può essere talvolta un meraviglioso colpo di fortuna.
- Non permettere che una piccola disputa danneggi una grande amicizia.
- Quando ti accorgi di aver commesso un errore, fai immediatamente qualcosa per correggerlo.
- Apri le braccia al cambiamento, ma non lasciar andare i tuoi valori.
- L’amore è l’unico mezzo per trasformare gli esseri umani, anche quando sono pieni di collera e di odio. Manifestate tale amore in continuazione, senza cessare, senza cedere, e li commuoverete.
- Giudica il tuo successo in relazione a ciò a cui hai dovuto rinunciare per ottenerlo.
- Quando ti trovi in disaccordo con le persone a te care, affronta soltanto il problema attuale, senza tirare in ballo il passato.
- Ricorda che talvolta il silenzio è la migliore risposta.
- Dona a chi ami ali per volare, radici per tornare e motivi per rimanere...
- Quando siete coscienti delle vostre sofferenze e insoddisfazioni, ciò vi aiuta a sviluppare la vostra empatia, la capacità che vi permette di rapportarvi con sensibilità verso le sofferenze degli altri. Ciò aumenta la vostra capacità di provare compassione.
- Il semplice desiderio di aiutare tutti gli esseri viventi non basta per riuscirvi. Può anche trasformarsi in ossessione e servire soltanto ad aumentare le nostre inquietudini. Di conseguenza, l'altruismo deve associarsi alla saggezza.
- Non scoraggiarti mai. Qualsiasi cosa accade intorno a te. Sviluppa il tuo cuore e abbi compassione, non solo per i tuoi amici ma per tutti. Lavora per la pace nel tuo cuore e nel mondo. Non scoraggiarti mai.

La parola Fede proviene del latino “Federe” che vuole dire
confidare e questo è ciò che dobbiamo realizzare

Fede è confidare nel Bene

ARCANGELINA FEDE

la Fede ci può condurre dalle tenebre alla Luce e all’Oceano della
Divinità, che è la Magna Presenza IO SONO Cosmica



Il Complemento Divino dell’Arcangelo Michele è la Signora Fede, che è in se stessa la manifestazione di tutta la Fede contenuta in Dio.

L’Arcangelina Fede, assieme ad altre due Arcangeline di estrema potenza, chiamate Signora Speranza e Signora Carità, formano un nucleo di Lavoro Cosmico per il servizio di tutta l’umanità. Queste tre Entità costituiscono per il Cattolicesimo le “Tre Virtù Teologali”.

La parola Fede proviene del latino “Federe” che vuole dire confidare e questo è ciò che dobbiamo realizzare. Fede è confidare nel Bene. Quando si ha Fede si ha Forza, Potere, perché la Fede è il contrario del timore.

Quelli che vivono pieni di paura credono che tutto andrà loro male, ma quando si ha Fede in Dio, non c’è niente da temere.

Se andiamo a Disney World in vacanza, lo facciamo con Fede, non con il timore di divertirci. La Fede è tutto ciò che è Bene, comprarsi una cravatta, un vestito, perché quando si ha Fede si vuole qualcosa di bello e di buono. Si ha Fede nelle cose buone che ci succederanno, dunque dobbiamo sostituire il timore con la Fede ed avere Fede.

La Fede è pensare che tutto quello che ci succederà è buono, il timore è il contrario. Dice Emmet Fox: “L’unica cosa che si deve temere è il timore”. Questo significa che quando si ha paura, la paura è ciò che attirerà le cose cattive, negative.

Una delle manifestazioni più descrittive della Fede si trova nella Chiave Tonale della Signora Fede che è La Moldava del famoso musicista ceco Fedrich Smetana.

Viaggiando ad est della Romania e poi vivendo nella Repubblica Ceca, ho potuto trovare le rive del

fiume Moldava. È commovente la descrizione in detta opera di come nasce questo fiume dalle tenebre dei boschi della Boemia ed il suono dei corni indica la sua crescita, come la Fede cresce dall'oscurità, che è il timore.

L'opera descrive come il Fiume Moldava passa per i paesini e ponti fino a sboccare nel Mare Nero. Questo vuole dire come la Fede ci può condurre dalle tenebre alla Luce e all'Oceano della Divinità, che è la Magna Presenza IO SONO Cosmica.

SIGNIFICATO DEI NUMERI DI NASCITA

DA 1 A 31

Tutto è scritto, tutto è previsto



I NATI NEL GIORNO 1

Indipendente, creativo, dotato di coraggio e volontà, deciso a farsi strada nel mondo grazie all'intelligenza personale. E' un leader naturale, sempre un capo, sa arrangiarsi da solo. Ha una forte ambizione, sostenuta da grande energia e perseveranza, costanza e determinazione, ha bisogno di essere incoraggiato, le sue capacità di ragionamento sono eccellenti ed è un buon organizzatore, è sempre un capo.

I NATI NEL GIORNO 2

Sensibile, emotivo e adattabile, ottimista e affabile, ha bisogno di spazi sicuri attorno a sé. Dotato per l'arte e la musica, leale nell'amicizia. Portato a ricercare l'armonia con l'ambiente che lo circonda, sa sfruttare con abilità le occasioni, ha sempre bisogno di essere rassicurato. Ama la musica, il ritmo, la danza e ha un naturale senso dell'armonia, apprezza le cose belle della vita. E' un diplomatico e lavora meglio con gli altri che da solo. Chiede con insistenza attenzione e affetto e piace circondarsi sia di persone sia di oggetti.

I NATI NEL GIORNO 3

Di piacevole aspetto, con una bella parlantina, con una mente acuta e di parecchia immaginazione, dovrebbe scrivere, tenere conferenze, insegnare o lavorare nel campo del giornalismo. La vita sociale e gli amici sono un soffio vitale, perciò è molto ricercato in compagnia. Ambizioso, generoso, sincero, ha una grande opinione di sé e non pone limiti ai suoi obiettivi. Si manifesta meglio nel campo artistico, intellettuale e creativo. E' portato per tutte le attività a contatto con il pubblico. Socievole e ricco d'immaginazione, carattere dinamico e mobile, ha numerosi talenti, non può mai rilassarsi e riposare, deve sempre agire, ama vivere in mezzo alla gente.

I NATI NEL GIORNO 4

Persona molto ferma, determinata e talvolta ostinata. Pratico, organizzato, leale, ha disposizione a lavorare con metodo, sistematico e coscienzioso, segue delle regole ben precise, di natura

abitudinario, può contare sulla sua saggezza, dote che permette di costruirsi il successo. La famiglia e il suo benessere sono al centro dei pensieri, tutto di un pezzo. E' consapevole della sua auto-disciplina e appare sicuro delle sue decisioni. Molto fortunato, ama la stabilità, la famiglia e la casa, legato alle tradizioni e ancorato alla routine.

I NATI NEL GIORNO 5

Esuberante e dinamico, intelligente, ambizioso, curioso, impulsivo nel suo modo di comportarsi, vuole dare il meglio di sé. Deve potersi esprimere in lavori di movimento, la libertà di fare viaggi, di avere contatti esterni, ha una parlantina sciolta e la capacità di convincere. Può intraprendere molte cose, ma odia essere confinato, è negato per i lavori di routine, vive a passo di corsa. Sensuale e passionale in amore, versatile, avventuroso, agile nella mente e nel corpo, dotato di una grande resistenza fisica.

I NATI NEL GIORNO 6

Idealista convinto, ha lo stampo del maestro ed è portato a imporre il suo lodevole credo agli altri. E' dotato d' intelligenza, di fiuto psicologico, dinamismo psichico, di una notevole forza di volontà per superare gli ostacoli. Ama ogni nuova esperienza e da essa trae insegnamento. Ha bisogno d'affetto, di sicurezza e di radici, di essere apprezzato, ammirato e incoraggiato. E' negato per iniziative in proprio, deve piuttosto collaborare o dipendere dagli altri. Sanità, bellezza, musica o il palcoscenico fanno parte delle sue mire. Essenziale per la sua felicità è la libertà di viaggiare.

I NATI NEL GIORNO 7

E' un' ottimista nei confronti della vita ed espansivo nei rapporti col prossimo, spesso è molto fortunato e può conseguire con facilità onori. Ama molto la tranquillità più che la solitudine in senso stretto, è sentimentale senza eccessi, è introspettivo, analitico, il suo scopo è la perfezione e il meglio d'ogni cosa, perché è sottile e difficile da conoscere. Geniale, intuitivo, inventivo, intellettuale, analitico e sensibile. Ha pochi amici, ma è un buon compagno di se stesso. L' amore è importante ma non indispensabile. Il partner è la sua difficoltà, perché non è una persona adattabile.

I NATI NEL GIORNO 8

Generoso, buono di carattere, comprensivo in ogni situazione, attivo, con una mente vulcanica e dal fisico sempre in movimento. In tutte le cose vuole andare al sodo, detesta le perdite di tempo e chi glielo fa perdere. Ha innate capacità di giudizio, padronanza e capacità di esercitare l'autorità. E' fortunato in genere, un pò meno in amore, fidato come amico, difetta di diplomazia, i suoi suggerimenti non sono da trascurare, è un pò troppo selettivo. Interessato di finanza, di progresso e di beni materiali, ha necessità di poter organizzare per avere successo, perché le sue capacità si esprimano al meglio.

I NATI NEL GIORNO 9

Ha un innato senso della giustizia, di larghe vedute, forza di volontà, riesce sempre a farsi un'idea generale di tutto. Possiede un' intelligenza acuta e prontezza di riflessi per riuscire in ogni impresa, è un ottimo relatore e un buon oratore. E' generoso e protettivo, essenzialmente impressionabile, perciò deve fare molta attenzione a non dare troppo alle persone sbagliate. Ha ottime capacità intellettive e creative, i dettagli sono il suo forte, ha uno straordinario senso degli affari e, nello stesso tempo è oculato nelle spese. Può raggiungere il riconoscimento in ogni campo artistico o professionale, in amore però non è affidabile.

I NATI NEL GIORNO 10

Mente duttile e creativa, il pensiero e l'azione sono rapidissimi, all'insegna della perspicacia, piace la varietà, ed è capace di occuparsi di mille cose assieme, è guidato da un'incrollabile fiducia nelle proprie possibilità. Voglia di primeggiare in tutto, con una gran capacità di imporsi, può tentare imprese inedite con molte possibilità di successo. Artista e incline agli affari, porta avanti i progetti con creatività ed entusiasmo. Ha uno spiccato senso dell'amicizia, è sensuale, passionale e possessivo e ciò gli permette di ottenere molte gratificazioni in amore.

I NATI NEL GIORNO 11

Numero dominante. Intelligente, possiede il dono della giusta intuizione, brillante e ispirato nel dire come nel fare, a dispetto della sua intelligenza superiore alla media. Caparbio e testardo, capace di arrivare a realizzare un progetto anche quando nessuno ci pensava più. Deve lasciare lavorare le intuizioni per trovare uno sbocco insolito per il suo grosso potenziale. E' in continua tensione nervosa, alterna momenti di stanchezza a dei momenti di grande attività. In amore è possessivo, ma ha successo perchè è molto disinvolto, in modo particolare la donna che è un'abile seduttrice.

I NATI NEL GIORNO 12

Dotato di un'eloquenza molto persuasiva, diplomatico, proteso verso il futuro, ha possibilità di affermarsi nelle professioni d'avanguardia. Personalità calda e amichevole, una mente pratica e un talento artistico o letterario. Si muove seguendo i suggerimenti della fantasia, porta sempre a termine quello che ha iniziato. Il mondo letterario o dello spettacolo vi si adatta benissimo. Molto adatto per attività a contatto con il pubblico e che gli permettano di viaggiare. Nell'amore può essere preso da passioni travolgenti.

I NATI NEL GIORNO 13

Ipersensibile, apprensivo, a volte anche permaloso, ha difficoltà ad esprimere i suoi sentimenti. Ambizioso e gran lavoratore, ama organizzare e guidare gli altri, è dotato di fiuto nel campo meccanico e scientifico. Possiede una straordinaria capacità di trarsi d'impaccio dalle situazioni più scabrose con eleganza e abilità. Sempre emotivamente coinvolto ogni cosa è una questione di cuore, ricco di sentimento e di sensibilità.

I NATI NEL GIORNO 14

Può apparire tenebroso e suscettibile, timido ed emotivo, però si dimostra molto combattivo nel perseguire i suoi scopi. Ama il nuovo e l'originale, il cambiamento e la varietà. Versatile e dualistico, possiede una mente tanto logica quanto immaginativa. Intelligenza e spirito pratico gli consente di trarre frutto dall'esperienza, e di affermarsi bene socialmente e professionalmente. E' molto sensibile alle adulazioni, ma non ama la monotonia, per lui sono importanti tanto il metodo quanto la varietà.

I NATI NEL GIORNO 15

Possiede uno spirito ricco e profondo, gode di una discreta fortuna che permette di riscuotere successi morali e materiali. E' simpatico e generoso, sempre desideroso di aiutare e di assumersi le responsabilità. Sa attirare la gente come le opportunità, anche se tende ad imporre le sue opinioni. Può arrivare in alto, impara tutto con estrema facilità, fantasioso e originale, ha orecchio musicale, ama le tradizioni, i figli, la famiglia, anche se la dedizione alla lunga può essere oppressivo.

I NATI NEL GIORNO 16

Personalità magnetica, sa sfruttare questa dote per raggiungere il successo in ogni attività. L'intellettualità, la tenacia, la volontà da una parte e il desiderio di armonia dalla altra, lo rendono un

mistico. E' un perfezionista, ma può diventare irritabile, malinconico e depresso se fallisce nel raggiungere i suoi elevati modelli. Dotato di apertura mentale verso tutto quanto è superiore, soprannaturale e occulto. Gusto del cavillo che gli rende difficile anche quello che è facile, in qualsiasi situazione vuole andare a fondo, e scoprire cosa c'è dietro, ma spesso spreca del tempo.

I NATI NEL GIORNO 17

Deciso, capace e con una giusta dose intellettuale, in grado d'agire con sicurezza, tenacia e forza d'animo. Un ottimo mediatore, un abile e valido organizzatore, sa vedere l'essenziale, anche se qualche volta trascura i dettagli, nel privato è un tradizionalista puro, abile negli affari. E' padrone di se stesso e sceglie attentamente le persone con cui avere a che fare. Da giovane potrebbe incontrare molte difficoltà per affermarsi, il suo destino gli riserva una vecchiaia serena. La famiglia e coloro che ama significano molto, è sensibile ed emotivo per quanto concerne la vita privata, anche se è un dominatore negli affari.

I NATI NEL GIORNO 18

E' indipendente, efficiente e un capo nato. Dotato d'intelligenza, opportunismo ma soprattutto di grande ambizione, rischia per questo di essere circondato dall'invidia. Non aspira alla ricchezza, bensì alla gloria, ama gli altri, la natura e il mondo. Portato a scrivere, a parlare e fare teatro, ha ottime capacità razionali di guidare organizzazioni anche complesse. E' un'entusiasta, innamorato dell'amore, non è adatto per una persona sola, sempre a caccia di novità, di qualcosa che attiri la sua attenzione. Potrà aspettarsi una vita attiva e molti viaggi.

I NATI NEL GIORNO 19

Intimamente anticonformista, desidera distinguersi, nutre una discreta fiducia nelle sue possibilità, sa prendere decisioni rapide e razionali. La dote migliore emerge dalla grande forza morale che gli permette di superare le prove più ardue della vita. Grazie al senso del dovere il successo è assicurato, è un leader. Deve scegliere il compagno con cura, perchè questo giorno può portare a parecchie incomprensioni nel matrimonio. E' un' amante della natura.

I NATI NEL GIORNO 20

La solitudine è la cosa che teme di più, deve vivere in mezzo alla gente, si sposa presto, è ipersensibile. Ha tatto e diplomazia, mette i rapporti umani e privati avanti a tutto. D' indole artistica, ha bisogno d'intraprendere un' attività in cui possa esprimere la sua creatività e il senso di precisione. Per rendere al meglio nella professione ha bisogno di vivere in un ambiente sereno, di sapere di chi può fidarsi e del calore di una famiglia. Amichevole, simpatico, con spirito di collaborazione. L'amore, nel corso della vita sarà fonte di gioia ma anche di delusioni.

I NATI NEL GIORNO 21

Intelligenza viva e molta curiosità, portato per tutte le professioni intellettuali o che hanno a che fare con la bellezza, l'arte, la stampa. Una personalità magnetica, attrattiva, dotata di grande capacità d'espressione e di notevole ascendente su chi gli sta intorno. Abile oratore, ama circondarsi di amici e ammiratori. Ha bisogno di avere intorno a se bellezza di colore e di forma, ed è anche un buon padrone di casa. Affascinante e pieno di tatto, individualista e indipendente. Geloso e sospettoso è però sensibile ai richiami

I NATI NEL GIORNO 22

Intelligenza viva, dinamismo fisico e psichico, determinazione che gli permette di realizzare anche le mete più ambiziose seguendo più filoni. Fiero e orgoglioso, le sue idee lo spingono a guardare

verso campi più vasti della media, deve essere coraggioso e tenere gli occhi sugli ideali, ma i piedi ben piantati per terra. C'è una profonda radice umanitaria, un'ansia d'aiutare gli altri e di rendersi utile alla società, i suoi potenziali sono illimitati. L'organizzazione è alla base della riuscita, cui s'aggiunge il grande senso d'opportunità, che ne fa un diplomatico nato. Desidera ampliare i propri orizzonti, moltiplicare l'esperienza e accrescere le sensazioni in attività e discipline ignote o poco conosciute. Il suo scopo consiste nel lasciare il mondo migliore dietro il suo passaggio.

I NATI NEL GIORNO 23

Ha il dono dell'intuizione per quanto riguarda i difetti e le difficoltà degli altri. Predisposto per la carriera medica, del tecnico, del consulente commerciale, può essere un ottimo organizzatore. Spirito d'intraprendenza e audacia lo aiutano ad avere successo, desidera sempre essere al centro dell'attenzione e questo lo può spingere a seguire vie professionali che suscitano stupore.

I NATI NEL GIORNO 24

Abile nel proporsi, suscita simpatia e fiducia negli altri, ha grandissime capacità nel lavoro, ai limiti del super attivismo. Si muove senza soluzione di continuità, e con il suo acuto senso d'osservazione può imparare di tutto. E' per natura ribelle e irascibile, dotato di gran spirito d'avventura, un'energia inesauribile e instancabile, odia l'inerzia. Ama molto il focolare domestico, ma a patto di mantenere la sua indipendenza.

I NATI NEL GIORNO 25

Dotato di grande talento artistico, creativo, intuitivo, idealista, ha qualità nascoste che stentano a venire alla luce. Abile nell'influenzare gli altri, sembra spesso con la testa fra le nuvole, si muove tra sogno e realtà, non sempre è capito. Affabilità, capacità di collaborare e di trattare con la gente. L'inclinazione alla superstizione può impedirgli di raggiungere mete che altrimenti, grazie all'intelligenza, sarebbero a portata di mano. Deve combattere la pigrizia e la malinconia evitando di perdersi del tutto.

I NATI NEL GIORNO 26

Ha vocazione innata per il mondo dell'arte, della letteratura, del cinema e della televisione. E' troppo esigente verso gli altri. Ha talento per gli affari, si può definire un artista della finanza, perchè è in grado di porre a frutto i suoi talenti naturali. Legato ai valori tradizionali, ama la casa e i bambini prima di ogni cosa, la famiglia, le comodità, il lavoro, la patria, si costruisce il successo con metodo e programmazione.

I NATI NEL GIORNO 27

Socievole e di compagnia, è generoso ma è negato per gli affari, in società tende ad assumere il ruolo dominante e solo a malincuore riconosce i diritti degli altri. Forza, determinazione ed alti ideali, è destinato al comando. Scrupolosissimo, vuole modificare la propria esistenza con colpi di scena e dei cambiamenti di rotta. Ama viaggiare ed è portato per le lingue straniere, è decisamente portato per le attività intellettuali. Il campo letterario o artistico è il migliore per lui. Negli affetti famigliari è ardente.

I NATI NEL GIORNO 28

E' un dominatore, indipendente e ambizioso, emotivo, socievole e diplomatico. Ha capacità pratiche, direttive e organizzative, un forte senso della libertà, sia personale sia estesa agli altri. Un'anticonformista, ama la libertà e per natura preferisce i fatti alle parole. Determinazione e senso della responsabilità, non lesina energie e sacrifici pur di raggiungere le mete prefisse. L'insolito lo interessa

I NATI NEL GIORNO 29

E' intuitivo e idealista con forti qualità di comando, intellettuale e ispirato, capace di grandi imprese. C'è una nota di prepotenza, tutto deve essere fatto secondo i suoi desideri, altrimenti può gettare all'aria quello che ha costruito. Portato per la carriera politica, sindacale e diplomatica dove può esprimere il meglio le sue caratteristiche di genialità e d'inventiva nei contatti umani. Ha grande abilità di individuare e di risolvere i problemi della gente. Attenzione al sistema nervoso, che è particolarmente fragile e può portare a crisi depressive e scoppi d'ira.

I NATI NEL GIORNO 30

Spirito giovane, all'insegna della leggerezza della vita, ottimista al massimo, ricco di fascino magnetico. Ha il senso dell'opportunità e di spirito pratico che gli permettono di agire con coraggio, schivando i rischi dell'imprevisto. Abilità professionale e capacità d'influenzare le masse, con la sua parlantina sciolta e con un semplice pizzico di cultura può fare molta strada. Dono dell'immaginazione, ama il lato più semplice e piacevole della vita, ha fantasia, un debole per la moda e per tutto ciò che è decorativo

I NATI NEL GIORNO 31

Mira a grandi altezze e riesce a raggiungerle, se non sarà incostante in tutto quello che fa. Ha talento per il lavoro e si sentirà molto a suo agio nel campo della letteratura e quello artistico. La possibilità di realizzare un'ottima carriera, anche dal punto di vista finanziario oltre che onorifico non toglie niente. Deve applicarsi interamente al proprio lavoro, e imparare ad essere cauto. Molto leale come amico e come lavoratore, ma può essere ostinato e antipatico dopo la prima parte della vita. E' un tipo costruttivo e può lavorare sodo per dare sicurezza a se stesso e alla sua famiglia. Ha bisogno degli altri e di una famiglia per riuscire, ma amerà molto viaggiare.

Idolo satanico presumibilmente trasmesso ai Cavalieri dell'ordine
del Tempio dalla setta islamica degli Assassini

BAPHOMET

Secondo alcuni deriverebbe dall'idolo gnostico Abraxas



Figura di idolo sfruttata dal Tribunale della Santa Inquisizione nel corso del lungo processo (1304-14) per l'eresia di cui furono oggetto d'accusa i Cavalieri dell'Ordine del Tempio (v.). Tra i molti capi d'imputazione raccolti dagli inquisitori, primeggiava la presunta adorazione della testa di un idolo satanico denominato B. La sua conoscenza sarebbe stata loro trasmessa dalla setta islamica degli Assassini (v.), con cui i Templari avrebbero mantenuto stretti rapporti di collaborazione. Si sarebbe trattato di una simbolica testa caprina inclusa in un pentagramma rovesciato, quindi malefico (v. Pentalfa): secondo il Wirth esso è l'astro oscurato degli istinti volgari e degli ardori lubrici dai quali sono soggiogati gli animali. In genere viene raffigurato contornato dalle sigle ebraiche simboleggianti il sacro ed impronunciabile nome di Yehovah. È ormai storicamente accertato che quell'infame accusa non era stata che una pura (ma purtroppo efficace) invenzione, nell'intento di screditare al massimo l'Ordine. I Templari comunque furono aspramente accusati di adorarlo nelle loro funzioni religiose in luogo di Cristo, la cui raffigurazione avrebbero invece insultato e calpestato. Il suo culto era mantenuto segreto, ma secondo i nemici dell'Ordine, comprendeva pratiche abominevoli e blasfeme. L'origine del nome, nonché il suo preciso aspetto, sono soltanto frutto di infondate congetture. Secondo alcuni deriverebbe dall'idolo gnostico Abraxas. Si dice sia stato raffigurato sul cofanetto arabo di Enorois, in una figura androgina e glabra molto prossima a quella qui riportata. È invece accertato che proprio questa figura sia al centro del culto praticato attualmente da varie sette di natura satanica.

Tratto da <Confini- di Jolanda Pietrobelli – CristinAPietrobelli Ebook>

L'asceta o il saggio della famiglia Sakya GAUTAMA IL BUDDHA

La più antica biografia autonoma ancora oggi disponibile
è il Mahāvastu



Siddhārtha Gautama, meglio conosciuto come Gautama Buddha, visse approssimativamente tra il 566 a.C. e il 486 a.C. e proveniva da una famiglia ricca e nobile del clan degli Śākya, da cui anche l'appellativo Śākyamuni (l'asceta o il saggio della famiglia Śākya)

Nella tradizione buddhista, la vita di Gautama fu preceduta da numerose altre rinascite, non dettate da una trasmigrazione di un'anima individuale, né di alcuna forma di reincarnazione ma dalla successione di vite legate fra loro dalla trasmissione degli effetti del karma.

Queste Jataka («vite anteriori»), che nella tradizione fanno parte integrante della vita di Gautama, furono incluse nel canone buddhista, e sono formate da 547 racconti edificanti in cui compaiono animali, dèi, e uomini delle più diverse estrazioni sociali e castali.

Sulla vita di Gautama Buddha esistono numerose tradizioni canoniche. La più antica biografia autonoma di Gautama Buddha ancora oggi disponibile è il Mahāvastu, un'opera della scuola Lokottaravāda del Buddhismo dei Nikāya risalente agli inizi della nostra Era, redatta in sanscrito ibrido.

La nascita

Nel complesso biografie tradizionali narrano della sua nascita avvenuta nel Nepal meridionale, a Lumbinī raccolgono numerosi racconti e leggende che mettono in evidenza la straordinarietà dell'avvenimento: miracoli che ne annunciano il concepimento, chiari segnali che il bimbo che stava per venire al mondo sarebbe stato un Buddha.

La sua famiglia si dice fosse ricca: una stirpe guerriera che dominava il paese e che aveva come capostipite leggendario il re Ikṣvāku.

Il padre di Siddhartha, il rāja Suddhodana, regnava su uno dei numerosi stati in cui era politicamente divisa l'India del nord. La madre di nome Māyā (o Mahāmāyā) è descritta di grande bellezza.

Suddhodana e Māyā erano sposati da molti anni e non avevano avuto figli. Nel Buddhacarita si racconta che Mahāmāyā sognò che un elefante bianco le penetrò nel corpo senza alcun dolore e ricevette nel grembo, "senza alcuna impurità", Siddhartha che fu partorito nel bosco di Lumbinī, dove il figlio le nacque da un fianco senza alcun dolore. Siddhartha, sempre secondo il racconto del Buddhacarita, nacque pienamente cosciente e con un corpo perfetto e luminoso e dopo sette passi

pronunciò le seguenti parole:

« Per conseguire l'Illuminazione io sono nato, per il bene degli esseri senzienti; questa è la mia ultima esistenza nel mondo »

(Aśvaghōṣa. Buddhacarita, canto I, 15)

Sempre secondo il Buddhacarita (canto I) dopo la nascita di Siddhartha furono invitati a corte brahmani e asceti per una cerimonia di buon auspicio. Durante questa cerimonia si racconta che il vecchio saggio Asita trasse, com'era consuetudine, l'oroscopo del nuovo nato e riferì ai genitori dell'eccezionale qualità del neonato e la straordinarietà del suo destino: tra le lacrime, spiegò che egli sarebbe infatti dovuto diventare o un Monarca universale (Chakravartin, sans., Cakkavattin, pāli), oppure un asceta rinunciante destinato a conseguire il risveglio, che avrebbe scoperto la Via che conduce al di là della morte, ossia un Buddha. Alla richiesta di spiegazioni sulla ragione delle sue lacrime, il vecchio saggio spiegò che erano dovute sia alla gioia d'aver scoperto un tale essere al mondo, sia alla tristezza che gli derivava il constatare che la sua età troppo avanzata non gli avrebbe permesso di ascoltare e di beneficiare degli insegnamenti di un tale essere realizzato. Si fece pertanto giurare dal nipote Nālaka che lui avrebbe seguito il Maestro una volta che fosse cresciuto e che ne avrebbe imparato e messo in pratica gli insegnamenti.

Il padre rimase turbato dalla possibilità che il figlio lo abbandonasse, privandolo della legittima successione al trono, e organizzò tutto quanto potesse impedire l'evento premonito. La madre Māyā morì a soli sette giorni dal parto e il bimbo venne quindi allevato dalla seconda moglie del re Suddhodana, Pajāpatī, una sorella minore della defunta Māyā, nel più grande sfarzo. Figlio, quindi, di un rāja, cioè di un capo eletto dai maggiorenti cui era affidata la responsabilità del governo, ricevette il nome di Siddhartha ("quegli che ha raggiunto lo scopo") Gautama ("l'appartenente al ramo Gotra degli Śākya").

Siddhartha mostrò una precoce tendenza contemplativa, mentre il padre l'avrebbe voluto guerriero e sovrano anziché monaco. Il principe si sposò giovane, all'età di sedici anni, con la cugina Bhaddakaccānā, nota anche con il nome di Yashodharā, con la quale ebbe, tredici anni più tardi un figlio, Rāhula. Nonostante però fosse stato allevato in mezzo alle comodità e al lusso principesco e fatto partecipare alla vita di corte in qualità di erede al trono, la profezia del saggio Asita puntualmente s'avverò.

All'età di 29 anni, ignaro della realtà che si presentava fuori della reggia, uscito dal palazzo reale paterno per vedere la realtà del mondo circostante, toccò la crudeltà della vita in un modo che lo lasciò addolorato. Incontrando un vecchio, un malato e un morto (altre fonti narrano di un funerale), comprese improvvisamente che la sofferenza accomuna tutta l'umanità e che le ricchezze, la cultura, l'eroismo e tutto quanto gli avevano insegnato a corte erano valori di poco conto. Capì che la sua era una prigione dorata e cominciò interiormente a rifiutare agi e ricchezze. Poco dopo essersi imbattuto in un monaco mendicante, calmo e sereno, stabilì di rinunciare alla famiglia, alla ricchezza, alla gloria ed al potere per cercare la liberazione. Secondo il Buddhacarita (canto V), una notte, mentre la reggia era avvolta nel silenzio e tutti dormivano, complice il fedele auriga Chandaka, montò sul suo cavallo Kanthaka e abbandonò la famiglia per darsi alla vita ascetica. Secondo un'altra tradizione comunicò piuttosto la propria decisione ai genitori e, nonostante le loro suppliche e lamenti, si rase il capo e il volto, smise i suoi ricchi abiti e lasciò la famiglia e la casa. Fece voto di povertà e compì un percorso tormentato d'introspezione critica. La tradizione vuole ch'egli abbia intrapreso la ricerca dell'illuminazione a 29 anni (536 a.C.).

Dopo la fuga dalla società, Gautama si diresse dall'asceta Ālāra Kālāma che soggiornava nella regione del Kosala. Lì sperimentò sotto la sua guida la meditazione e l'ascesi, per conseguire la ākiñcaññayatana, la "sfera di nullità" che per Ālāra Kālāma coincideva col fine ultimo della liberazione, mokṣa.

Insoddisfatto del conseguimento, Gautama si spostò quindi verso la capitale del regno Magadha per seguire gli insegnamenti di Uddaka Rāmaputta. Per questi la liberazione era conseguibile attraverso la meditazione che, una volta esercitata tramite le quattro jhāna, portava alla sfera del nevasaññānāsaññāyatana, la sfera della né percezione né non-percezione.

Ciò che la letteratura religiosa riporta è che ad un certo punto anche questa strada si dimostrò priva di sbocchi e, comprendendo l'inutilità delle pratiche ascetiche estreme e dell'automacerazione, tornò a una dieta normale accettando una tazza di riso bollito nel latte offertagli da una ragazza di nome Sujatā. Ciò gli costò l'alienazione e la perdita dell'ammirazione dei suoi discepoli, che videro nel suo gesto un segno di debolezza e di conseguenza lo abbandonarono. Desideroso di conoscere le cause della miseria presente nel mondo, Gautama capì che la conoscenza salvifica poteva essere trovata solo nella meditazione di profonda visione e che questa poteva essere sostenuta solo se il corpo fosse stato in buone condizioni e non spossato dalla fame, sete e sofferenze autoinflitte.

All'età di 35 anni, nel 530 a.C., dopo sette settimane di profondo raccoglimento ininterrotto, in una notte di luna piena del mese di maggio, seduto sotto un albero di fico a Bodh Gaya a gambe incrociate nella posizione del loto, a lui si spalancò l'illuminazione perfetta: egli meditò una notte intera fino a raggiungere il Nirvāṇa.

Il Buddha conseguì, con la meditazione, livelli sempre maggiori di consapevolezza: afferrò la conoscenza delle Quattro nobili verità e dell'Ottuplice sentiero e visse a quel punto la Grande Illuminazione, che lo liberò per sempre dal ciclo della rinascita (da non confondersi con la dottrina induista della reincarnazione, che fu esplicitamente rigettata con la dottrina del "non Sé", anatman). La prima settimana dopo l'illuminazione Gautama Buddha rimase in meditazione sotto la Ficus religiosa. Le ulteriori tre settimane seguenti le passò meditando sotto tre altri alberi: la prima sotto un ajapāla (Ficus benghalensis o Ficus indica), la seconda sotto un mucalinda (sanscrito: mucilinda; Barringtonia acutangula), la terza sotto un rājāyatana (Buchanania latifolia).

Sotto l'ajapāla fu raggiunto da un brāhmaṇa che lo interrogò sulla natura dell'essere brāhmaṇa, e la risposta fu che tale è chi ha sradicato il male e parla in accordo con il Dhamma, smentendo così implicitamente che fosse dovuto a una condizione dettata dalla nascita e dall'appartenenza di casta.

Durante la meditazione sotto il mucalinda si sviluppò un temporale che durò sette giorni, al che, uno spirito-serpente del luogo, un nāga, protesse il Buddha dalla pioggia e dal freddo.

Sotto il rājāyatana il Buddha sperimentò la gioia della liberazione dalle rinascite. In quella circostanza gli fecero visita due mercanti, Tapussa e Bhallika, che gli offrirono dei dolci al miele e presero rifugio nel Buddha e nel suo Dhamma, divenendo così i primi upāsaka, seguaci laici. Nella settimana seguente il Buddha tornò a meditare sotto l'ajapāla, dove si interrogò se dovesse diffondere la dottrina o se dovesse mantenerla solo per sé, essendo "difficile da comprendere, al di là della ragione, comprensibile solo ai saggi". Brahmā, il "Signore del Mondo", giunse di fronte al Buddha e inginocchiatosi lo implorò a diffondere la sua dottrina "per aprire i cancelli dell'immortalità" e permettere al mondo di udire il Dhamma.

Avendo dunque il Buddha deciso di diffondere a chiunque la sua dottrina, senza alcuna distinzione, dopo aver escluso i suoi precedenti maestri, Āḷāra Kālāma e Uddaka Rāmaputta, in quanto conscio della loro già avvenuta morte, decise di recarsi dapprima a Sārṇāth, nei pressi di Varanasi (Benares) dai suoi primi cinque discepoli, i pañcavaggiyā.

La predicazione del Buddha segnò sotto molti aspetti un punto di radicale rottura con la dottrina del Brahmanesimo (che successivamente prenderà la forma di Induismo) e dell'ortodossia religiosa indiana dell'epoca. Infatti, in maniera non dissimile da quello del fondatore del Jainismo, Mahāvīra, il suo insegnamento non riconosceva il predominio della casta brahmanica sull'ufficio della religione e la conoscenza della verità, bensì a tutte le creature che vi aspirino praticando il Dharma. Negli anni successivi al nirvāṇa, il Buddha si spostò lungo la pianura gangetica predicando ai laici, accogliendo nuovi monaci e fondando comunità monastiche che accoglievano chiunque, indipendentemente dalla condizione sociale e dalla casta di appartenenza, fondando infine il primo

ordine monastico mendicante femminile della storia. A condizione che l'adepto accettasse le regole della nuova dottrina, ognuno era ammesso nel sangha.

Tratto da <Confini- di Jolanda Pietrobelli – CristinAPietrobelli Ebook>

Questo fenomeno tanto diffuso di cui si parla poco è la prova
inconfutabile dell'esistenza della vita extraterrestre o
extradimensionale

CERCHI NEL GRANO

Dal '91 ad oggi sono apparsi in altri Paesi, Germania, Francia,
Russia, Australia, Giappone, ma l'Inghilterra meridionale rimane
la meta preferita



Una teoria che tutto unisce in un universo quantico, l'uomo è l'evidente destinatario del messaggio nascosto nei cerchi del grano, opera di intelligenze non umane. Le informazioni sono finalizzate a risvegliare in noi antichi archetipi, essa si presenta comprensibile alla nostra psiche, e noi a livello subliminale, noi esseri umani riceviamo l'informazione nascosta nel simbolismo. Insomma qualche essere cerca di comunicare con noi, per ricordarci qualcosa, per riportarci ad una sacralità perduta.

Il fenomeno dei cerchi nel grano fanno la loro prima apparizione alla fine degli anni 70 nel meridione dell'Inghilterra, passano da una misura di circa m.25 di diametro o ad una piccolissima.

Si rivelano la notte d'estate, all'interno dei medesimi le spighe sono piegate a spirale ma non presentano rotture. All'inizio degli anni 80 quando i giornali rivelano il fenomeno, attraggono la curiosità e proprio in quegli anni appaiono tre cerchi, ma dieci anni dopo i cerchi sono settecento e cominciano a collegarsi tra loro disegnando forme sempre più complesse.

Gian Luigi Costa, nome attendibile del nostro panorama energetico, nello studio del fenomeno afferma:

Questo fenomeno tanto diffuso di cui si parla poco è la prova inconfutabile dell'esistenza della vita extraterrestre o extradimensionale. Inoltre cerchi nel grano ci trasmettono messaggi spirituali legati al nostro futuro nell'universo e rispondono alle domande

Chi siamo?

Da dove veniamo?

Dove dobbiamo andare?

Le caratteristiche del fenomeno

- la costruzione dei cerchi è fatta dall'alto per essere vista dall'alto

- non esiste una tecnologia umana da noi conosciuta per fare questi cerchi
- il modo in cui è piegato ed intrecciato il grano è preciso e ne permette persino la crescita
- la comparsa dei crop circles nei campi avviene improvvisamente

Dal '91 ad oggi sono apparsi in altri Paesi, Germania, Francia, Russia, Australia, Giappone, ma l'Inghilterra meridionale rimane la meta preferita.

Negli ultimi anni i cerchi hanno assunto aspetti che riguardano la simbologia esoterica, questo forse è il suggerimento probabilmente giusto per una corretta lettura dei medesimi.

Per capire la comunicazione dei circlemakers, Costa indica di pervenire ad una analisi dei modelli esoterici tradizionali.

Esempi :

- *La Rosa* in apparizione a Littlebury Green, manifesta l'esagramma, simbolo antico, la stella a sei punte, il sigillo di Salomone. È un simbolo del macrocosmo, il triangolo superiore, cioè lo spirito incontra il triangolo inferiore, cioè la materia.
- *L'albero della vita* in una apparizione grande è apparso in Bretagna il 3 maggio 1997
- *Grande Spirale* appare in Inghilterra nel 1996. la rotazione è una forza primaria dell'Universo, tutto ciò che appartiene al creato ha un movimento a spirale, attraverso il tempo e lo spazio. Ed il concetto è un divenire e corrispondenza tra noi e il Kosmo. Il DNA è formato da una sequenza spiraliforme, che è il pilastro della vita.
- *Un agglomerato di 189 cerchi* appare il 29 luglio 1996 a Windmil Hill, si tratta di una grande spirale la cui forma ricorda la Via Lattea

Il 13 Luglio 1997 Bishop Cunnings, appare la stella a 5 punte, simbolo di conoscenza dei misteri della creazione, associata alla luce della vita.

Le scuole iniziatiche presentano questa stella sullo sfondo di un insieme di fiamme di luce. Da qui " stella fiammeggiante" simbolo supremo dell'Esoterismo che rappresenta l'onnipotenza del pensiero e della mediazione.

Tratto da <Confini- di Jolanda Pietrobelli – CristinAPietrobelli Ebook>

Impariamo a vivere Reiki
DA UNA COSTOLA DI ALOHA NASCE
<REIKI ACADEMY USUI>

Lo scopo è il corretto insegnamento della disciplina



di Jolanda Pietrobelli

Quando ho proposto il progetto all'Associazione Olistica Aloha (Ponsacco Pisa) con cui collaboro dall'epoca della sua costituzione, ho capito l'importanza dell'idea: spiegare e far comprendere ai neofiti perché siamo e si vive Reiki.

<Reiki Academy Usui> ha per scopo l'insegnamento, la pratica, la divulgazione del Reiki. Non ha niente a che vedere con le molte scuole e accademie che pullulano oggi in Italia il cui scopo chiaro è quello di fare adepti e spremicchiarli a livello economico. Nell'ambito della nostra sigla si svolgeranno i seminari dei tre livelli reiki della durata di pochi giorni, senza peraltro sottoporre gli allievi ad esami di <maturazione...> che con il Reiki di Usui non hanno proprio nulla a che vedere!

Ecco gli intenti:

Nell'ambito dell'Associazione Olistica Aloha, si è costituita la <Reiki Academy Usui> (imparare a vivere Reiki)

Il suo fine è la divulgazione del Reiki Usui Shiki Ryoho

- Mikao Usui ha sempre voluto che la Pura Dottrina fosse insegnata e trasmessa in modo semplice, perché potesse essere di facile comprensione e accessibile a chiunque.
- Usui: non lascio che la mia famiglia tenga il metodo per se stessa. Il mio Usui Reiki Ryoho è un originale, non c'è nulla di simile al mondo. Perciò desidero dare il mio metodo al mondo per il vantaggio di ognuno e la speranza della felicità per tutti.
- Usui: Il mio metodo va oltre una scienza moderna! Perciò non ha bisogno di nessuna conoscenza della medicina.
- Lo scopo di Reiki è favorire il raggiungimento di più obiettivi della nostra vita che possano configurarsi nei livelli più alti della dimensione spirituale, esempio: attraverso la presa di

coscienza del nostro Sé, ottenendo così l'espansione del cuore e arrivare all'armonia.

- Reiki è un atto importante che permette la connessione con l'energia pura che proviene dal Kosmo. Lì si manifesta la coscienza, la fonte di informazione che consente alla materia di strutturarsi nello spazio/tempo.
- Usui: Per divulgare il sistema Reiki è importante cominciare da un luogo vicino (voi stessi); non cominciate con cose come la filosofia e la logica, che forse sono distanti da voi.
- Usui: Create il silenzio e sedete ogni mattina e ogni sera, con le mani incrociate sul petto, nella posizione Gassho o Namaste. Sentite gli straordinari principi, siate limpidi e calmi. Lavorate sul vostro cuore e tirate fuori le cose dallo spazio silenzioso in voi.
- Le origini del Reiki vanno onorate nel rispetto di cambiamenti dell'evolversi del mondo e in considerazione anche delle esigenze dell'essere umano. Reiki è amore incondizionato, energia. Il più potente dei sentimenti è l'amore che in tutte le sue forme più belle sprigiona emozioni e dà energia. La pratica di questa disciplina si modifica secondo lo spirito di chi lo pratica poiché l'energia si adatta ad ognuno di noi, alle nostre capacità, alla nostra apertura di coscienza. Ha molte sfaccettature e tutte assieme lo costituiscono. Nessuna fra loro è meglio di altre. È la totalità dell'insieme che rende importante il Reiki.
- Gokai: I cinque principi sui quali Usui ha basato il suo Reiki, sono stati presi (per ammissione di Usui) da una poesia dell'Imperatore Meiji, sapiente e guaritore.
- Una delle tante versioni occidentali: Non essere arrabbiato proprio oggi/ Non preoccuparti proprio oggi/ Onora i tuoi maestri, i genitori, gli anziani/ Guadagna il tuo pane in modo onesto/ Sii grato nei confronti di tutto ciò che vive
- Versione originale: solo per oggi /non ti arrabbiare/ non ti preoccupare/dimostra apprezzamento/ lavora intensamente/sii gentile con le altre persone. Sera e mattina giungi le mani in preghiera, contempla queste parole nel cuore e salmodiale con la bocca.

Nota.

I principi non vanno considerati come una serie di norme rigorose, ma un invito a esaminare accuratamente il nostro comportamento, per liberarci dalle abitudini insensate. Essi hanno lo scopo di provocarci e stimolarci a ragionare di più sull'esistenza; sono paradossi, misteri, come quelli che i maestri zen usano da secoli per aiutare i discepoli a far rientrare nei ranghi la mente razionale, che vuole sempre controllare tutto fino all'ultimo dettaglio, ma in realtà conosce ben poco della vita. Infine tali principi costituiscono un importante approccio pratico al Reiki.

Tutti coloro che sono stati iniziati a Reiki, sono connessi con l'Energia Universale e costituiscono un Ordine Mistico, rappresentato da un insieme di persone che lavorano per l'evoluzione della coscienza sul Pianeta Terra, per la fine delle guerre, delle ingiustizie, delle prevaricazioni politiche, economiche, religiose.

- **Etica:** Chi utilizza il Reiki, non è un prescelto, non è migliore di chi non conosce la Pura Dottrina e qualsiasi atteggiamento che privilegia il suo ego, è sbagliato. I trattamenti Reiki si possono proporre se l'interlocutore è consenziente, per donare Reiki è necessario avere sempre il consenso della persona a cui è diretto il dono. Questo metodo puramente olistico, non appartiene al campo medico ma a quello della guarigione, pertanto le informazioni che un operatore reiki offre, non hanno valore diagnostico. Praticare Reiki significa essere tramiti, canali per il passaggio energetico.
- Il Reiki è benefico, positivo, intelligente, scorre attraverso le mani, portando crescita interiore, guarigione nel Sé superiore, là dove c'è più bisogno. È un'energia purissima che stabilisce il contatto tra spirito e materia, accelera l'evoluzione di chi canalizza e di chi la riceve. Guarisce prima di tutto mente/spirito ricongiungendo la trinità mente / corpo / spirito.

- Il Reiki è un sistema semplice, efficace e sicuro per entrare in contatto con l'energia vitale dell'Universo, canalizzata e trasmessa attraverso le mani.
- Guarigione. Guarire significa riscattarsi da una materialità nel recupero di un'armonia. La guarigione spirituale è il benessere dell'anima, strettamente legato alla guarigione fisica. Gli effetti. L'energia aiuta ognuno secondo la necessità e in proporzione alle capacità di crescita individuale.
- Le responsabilità di un maestro Reiki sono importanti e impegnative: abbattimento dell'ego/ generosità spirituale/ onestà/ integrità morale/ coscienza e umiltà/ non giudizio/ perdono. Essere consapevole del ruolo di maestro significa avere chiara l'intenzione di accettare le esperienze quotidiane, avere responsabilità dei meccanismi di energia interiore potente, che vibra a livelli alti in chi assume con coscienza il terzo livello/master. Si tratta di una scelta di vita importante con cui si intende completare la propria guarigione spirituale.

Inno alla vita

*la vita è un'opportunità, coglila
 la vita è bellezza, ammirala
 la vita è beatitudine, assaporala
 la vita è un sogno, fanne una realtà
 la vita è una sfida, affrontala
 la vita è un dovere, compilo
 la vita è un gioco, giocalo
 la vita è una ricchezza, conservala
 la vita è amore, custodiscilo
 la vita è preziosa, abbi cura
 la vita è un mistero, scopriilo
 la vita è una promessa, adempila
 la vita è dolore, superalo
 la vita è una lotta, accettala
 la vita è un'avventura, osala
 la vita è un inno, cantalo
 la vita è felicità, raccontala
 la vita è vita, difendila*

(Madre Teresa)

W.Rand: *È degno di nota, il fatto che il Reiki non richiede particolari capacità o anni di pratica: chiunque può apprenderlo in un giorno o due e sperimentare subito effetti concreti. La profonda bellezza e il valore del Reiki, risiedono nel fatto che esso ci collega con quella parte dell'universo, in cui tutto è guidato dall'amore e dalla pace.*

A titolo esemplificativo svolgerà le seguenti attività:

Attività Culturali

tavole rotonde, convegni, conferenze, congressi, dibattiti, inchieste, seminari, istituzioni di biblioteche, proiezioni di film e documentari culturali e quanto altro.

Attività Formative

seminari di preparazione e perfezionamento per l'apprendimento della disciplina Reiki.

Attività Editoriali

pubblicazione di riviste, di bollettini, libri, pubblicazione di atti di convegni, di seminari e di studi, ricerche e approfondimenti.

Attività Aloha Settembre 2017

INCONTRI:

Fiabe di Aloha , Elena Diforti, Martedì 12 e 26, dalle 21 alle 23
Conoscere il Reiki, Anna Bruno e Liliana Favaro, Giovedì 14 e 28, dalle 21 alle 23
Semi di luce gocce d'amore, Tiziana Bracci, Lunedì 18, dalle 21 alle 23
Il giardino delle meditazioni, Anna M. Tosi, Martedì 19, dalle 21 alle 23
Serata Ho'oponopono, Elena Diforti, Mercoledì 20, dalle 21 alle 23

PRESENTAZIONI E CONFERENZE:

L'arte dello star bene, Tiziana Bracci, Venerdì 15, dalle 21 alle 23
Biodanza, Massimo Piccione, Giovedì 21, dalle 21 alle 23
Matrix 2 Point, Andrea Rommel, Mercoledì 27, dalle 20,30 alle 23
Stress Addio!, Anna M. Tosi, Venerdì 29, dalle 21 alle 23, Gratuita
Le 5 leggi Biologiche, Paolo Bascherini, Sabato 30, dalle 14 alle 17

SEMINARI- EVENTI- CORSI:

Open Day, Tutti gli Operatori, Domenica 17, dalle 21 alle 23
Il risveglio dell' Energia, Dario Canil, Sabato 23 e Domenica 24, dalle 10 alle 18,00 circa
Classe Bars, Izabela Todea, Sabato 23 dalle 10 alle 18
L'arte dello star bene, Tiziana Bracci, Sabato 30, dalle 10 alle 12

SCUOLE DI FORMAZIONE:

CONSULENZE E TRATTAMENTI:

Trattamenti Bars, Izabela Todea, Lunedì Mattina, dalle 9,00 alle 14,00
Trattamenti Reiki, Anna Bruno, Lunedì Pomeriggio, dalle 14 alle 19
Cranio Sacrale, Martedì Pomeriggio, dalle 14 /19
Naturopatia, massaggio Arcobaleno e Ho'oponopono, Elena Diforti, Martedì mattina dalle 9 alle 14,
Venerdì pomeriggio dalle 14 alle 20 , Sabato mattina dalle 9 alle 14
Naturopatia, Floriterapia, counseling, Anna M. Tosi, Mercoledì dalle 9 alle 19, Giovedì pomeriggio
dalle 14 alle 19
Trattamenti Reiki e Kundalini Reiki, Liliana Favaro, Giovedì pomeriggio dalle 15 alle 19
Kinesiologia Applicata, Dmoka, Naturopatia. Alessandro Tenuzzo, Venerdì Mattina dalle 9 alle 14

Il componimento poetico “Haiku” ha origini nel Giappone
del XVII° secolo

BRUNO POLLACCI <HAIKU & CLIK>

Graffi nell'anima e profumi di gratitudine esistenziale



di Bruno Pollacci

Se il Disegno e la Pittura si sono rivelati i miei primi, naturali e spontanei modi espressivi, affiorati fin dalla prima infanzia (...ho ancora un foglio di carta velina accuratamente ripiegata e conservata per 57 anni da mia mamma, piena di miei disegni a penna biro, dai ricchi dettagli figurativi, realizzati quando avevo poco più di due anni...) risale al 1984, quindi quando avevo trent'anni, il mio primo libretto di poesie, intitolato “Alle Rondini, di sera”, dai toni romantici, dedicato in gran parte alla natura ed con il quale coincide l'inizio delle mie attività espressive anche attraverso Poesia. Scrivere è sempre stato un piacere per me e se fin da piccolino non brillavo certo aritmetica...e successivamente in matematica e nelle materie scientifiche in generale, i “comпонimenti a tema libero” si rivelarono da subito area ideale per esprimere la mia creatività. La mia natura, in gran parte anche giocosa e fantasiosa, mi portò ad utilizzare la poesia (così come la pittura) anche in aree bizzarre, dai risvolti “filo-surreali”, per poi giungere, negli anni '90, anche alla “Poesia Visiva”, affascinato dagli esempi storici del Futurismo, capitanati da Marinetti

(...personaggio che in mè creava forti tensioni di “amore/odio” per la sua genialità artistica ma anche per le sue idee politiche, opposte alle mie...). A diversità dei miei linguaggi “principe”, del Disegno e della Pittura, la Poesia non ha mai rappresentato un interesse costante e si è manifestata, potremmo dire, a “ondate”, attraversando anche lunghi momenti di silenzio. E' del 1992 (quindi a distanza di 8 anni dalla prima pubblicazione) “M'Infilo Nel Cielo”, il mio secondo libretto di poesie, questa volta con la particolarità degli inizi poetici seriosi e dei finali imprevedibilmente ironici, irriverenti e spiazzanti, per poi arrivare quasi ad un periodo imprecisato della seconda metà degli anni '90 (...imprecisato perché sbadatamente non segnai la data di pubblicazione e la mia memoria non mi aiuta...) con la pubblicazione di “Sembra Ieri”, un libretto di poesie dedicate amorevolmente a Paola, la mia seconda moglie. Venne il tempo di nuovi, drammatici e repentini cambiamenti nella mia vita, ma specchio della mia “rinascita”, nel 2000 fù proprio la pubblicazione di “In Quel Mare di Te”, un libretto di poesie dedicato al mio nuovo e travolgente amore, capace di farmi vivere nuovi orizzonti spirituali e non solo. Il cambiamento e la trasformazione hanno sempre dominato la mia esistenza e dopo quegli amori importanti, che furono anche fonte d'ispirazione poetica, nuove esperienze si sono succedute nella mia vita ed ho sempre continuato, seppur sporadicamente, a scrivere poesie. Appassionato di certe filosofie orientali, che dal 2000 hanno determinato un improvviso e totalizzante cambiamento filosofico e spirituale nel mio incedere quotidiano, sono venuto a conoscenza, solo nel 2014, della “Poesia Haiku” e delle sue rigorose particolarità, che mi hanno incuriosito e colpito immediatamente. Il componimento poetico “Haiku” ha origini nel Giappone del XVII° secolo e si esprime attraverso l'utilizzo di tre versi poetici, scanditi dalla regola delle cinque sillabe per il primo verso, sette sillabe per il secondo e di nuovo cinque sillabe per il terzo, disciplina estremamente rigorosa che ha innescato in me una sorta di condizione di “sfida”, stimolandomi alla prova, nel comporre i primi versi. Fin da subito ne avvertii l'evidente difficoltà, ma colsi in questo esercizio l'opportunità della pratica della “sintesi”, a me molto utile ed utilizzata anche in vari periodi della mia avventura artistica grafico/pittorica. Nacquero così i primi componimenti, fino a raggiungere l'odierna raccolta di queste particolari poesie dedicate ai nuovi amori che la vita mi ha offerto ed ai momenti di solitudine e di profonda riflessione esistenziale. Proprio la particolarità sintetica di questa struttura poetica iniziò da subito a scaturire in me il rimando all'immagine, che per me, evidentemente, anche proprio per il mio lavoro d'artista, nasce in modo naturale, ed esercitando anche l'attività di fotografo, mi venne spontaneo abbinare immagini fotografiche alla poesie Haiku, fino alla realizzazione di questo mio libro, intitolato appunto “Haiku & Click”, che manifesta per la prima volta, in modo “ufficiale” la mia espressione attraverso questo antico linguaggio dalla rigorosa ma stimolante struttura sintetica, che mi ha permesso di vivere un percorso alternativo ed interessante per far emergere i vari colori della mia “tavolozza umana” tra gioiosi inni alla vita, graffi nell'anima e profumi di gratitudine esistenziale.

L'autrice fa un'interessante e completa descrizione dei popoli e delle tribù indiane

JOLANDA PIETROBELLI

<I 44 ANIMALI DI POTERE>

Il libro parla dei 44 animali Totem, rintracciabili attraverso la meditazione e l'introspezione

Jolanda Pietrobelli

I 44 ANIMALI DI POTERE



Salve amici,

pongo alla vostra attenzione un bell'ebook free che ho trovato online tempo fa (nel pdf è citata la fonte sitografica).

Questo testo, a mio avviso interessante e ben scritto, è stato redatto dall'italiana Jolanda Pietrobelli, giornalista e scrittrice di numerose monografie sull'arte contemporanea.

Il libro parla, come da titolo, dei 44 animali Totem, ricercabili attraverso la meditazione e l'introspezione.

L'autrice fa un'interessante e completa descrizione dei popoli e delle tribù indiane, in modo da far comprendere al lettore le credenze e le pratiche nell'America Latina che hanno portato in essere il concetto stesso di Animali Totem.

Nel libro viene trattato, in maniera approfondita, il credo dei Nativi Americani, vertendo su argomenti come l'importanza delle quattro direzioni, la ruota di Medicina, il Totemismo e la figura appunto centrale dei cosiddetti "Quarantaquattro Animali del Potere", meglio conosciuti come Animali Totem.

Nel testo vengono analizzati anche gli animali mitologici, quelli appartenenti alla cultura Celtica ed i "Totem domestici", ossia cane e gatto.

Il vero fulcro del testo, tuttavia, resta, secondo me, l'analisi dei metodi meditatavi per ricercare il proprio Animale Totem.

<http://antrodellamagia.forumfree.it>

La rivelazione che può emergere dalle pratiche d'Alchimia è
essenzialmente ermetica

AURUM L'ORO HERMETICUM

aderente a quella Tradizione primigenia che racchiude
in sé i segreti della vita e della morte



(S. M) Nell'ambito della concezione alchimica - badate bene, ho scritto alchimica e non alchemica, poiché la prima è la forma corretta - si sostanziano dei processi di natura trasmutativa che presiedono ad un cambiamento di ordine elementale e cioè degli elementi interni-sottili dell'essere umano, delle cose che apparentemente ci sembrano inanimate, ma non lo sono, e di altri aspetti che sottendono alla vita universale e cosmica. La rivelazione che può emergere dalle pratiche d'Alchimia è essenzialmente ermetica, aderente a quella Tradizione primigenia che racchiude in sé i segreti della vita e della morte. Le operazioni eminentemente pratiche celano in sé simbologie parallele che sono mirate a disvelare concetti dalle valenze arcane, alludenti a una forma di ascenso iniziatico di alto valore realizzativo. Ciò non significa che la dottrina alchimica non sia nella sua espletazione concreta una scienza materiale, le operazioni metallurgiche lo dimostrano. Tuttavia, lo sviluppo che ha fatto seguito ad un certo iter di pura sperimentazione è stato sostituito da fasi squisitamente interiori, finalizzate a concretare una separazione dalla vita profana e dalle correnti volgari che la rivestono. Mediante un lavoro di decontaminazione, l'iniziato agisce sui modelli stereotipati, che rappresentano il volto della società odierna e della religione cattolica, improntate a fagocitare la libera espressione dell'essere umano a favore di comportamenti narcotizzanti. Tutto questo non esclude che l'alchimista moderno non ricerchi anche a livello prettamente materiale, tendenzialmente però si affida a valenze di ordine sacrale, che devono condurlo a una sintesi organica deputata a rendere possibile la sua trasformazione. In tutte e due i casi, comunque, l'obiettivo da raggiungere è costituito dalla creazione di quella materia che presiede alla conquista dello stato luminoso. La sua essenza è ben descritta nel Cantico dei Cantici: "Non vogliate stupirvi ch'io sia scura, perché così m'ha colorito il Sole. Sono nera, ma bella tra le figlie di Gerusalemme" (Cantico dei Cantici-7). Il nero che presenzia alla Fase al Nero (Nigredo) dunque, rappresenta la pietra grezza e tutto ciò che non è ancora manifesto, non fecondato. Il nero è il colore

dell'iniziazione che precede la fase di chiarezza, relativa alle forze solari che devono sorgere internamente. Parlando ancora di Nigredo, l'allusione all'archetipo femminile connesso con la Vergine Nera è palese e nel contesto operativo della Grande Opera essa è la personificazione della Materia Prima alchimica, che racchiude il simbolo della fertilità. E', in poche parole, la Grande Madre dei culti misterici dell'antichità precristiana ed è riconducibile alla Vergine dei Filosofi. Dal buio scaturisce la luce, l'oro nasce nelle cavità della Terra, l'utero primordiale che pone in gestazione quanto, in un secondo tempo, deve essere partorito, dato alla luce. Il grande iniziato Stanislas de Guaita (1861-1897), nella sua affascinante opera *Le Serpent de la Genèse. La Clef de la Magie Noire (Il Serpente della Genesi. La Chiave della Magia Nera, Edizioni Rebis, Viareggio 2005)*, scriveva a riguardo: "Tutto l'arcano sta nella preparazione del Mercurio Filosofale, o solvente universale, o Azoth dei Saggi. Si ottiene tramite una sublimazione misteriosa, applicando alla materia prima il fuoco segreto, che è l'Acciaio dei filosofi. Per preparare questo acciaio, bisogna saper utilizzare il loro Magnete. Il proprio dell'Azoth è di dissolvere tutti i metalli – nel caso particolare, l'oro e l'argento – e di ricondurli alla loro prima sostanza mercuriale, eliminando il nodo gordiano che univa questo Mercurio elementare del metallo, al loro Zolfo". A livello organico, il Mercurio di cui si fa menzione corrisponde alle sostanze spermatiche e fecondanti. Il celebre occultista e iniziato Eliphas Levi (1810-1875), nel suo testo *Storia della Magia (Edizioni Atanor, Roma 1985)*, così descriveva questa materia mercuriale: "Tutto si rigenera grazie al solvente universale che è la sostanza prima. Questo solvente concentra la sua forza nella quintessenza, cioè nel centro equilibratore di una doppia polarità. La vibrazione della quintessenza intorno delle riserve comuni si manifesta per mezzo della luce, e la luce rivela la sua polarizzazione per mezzo dei colori. Il bianco è il colore della quintessenza. Verso il polo negativo questo colore si condensa in blu e si fissa in nero; ma verso il polo positivo, si condensa in giallo e si fissa in rosso. La via irraggiante va dunque dal nero al rosso, passando per il bianco; e la via assorbente ridiscende dal rosso al nero, attraversando gli stessi colori". Il Rosso alchimico, o Rubedo, per dirla con de Guaita, emana i vapori rosso papavero i quali muovono nel cielo filosofale in dense volute e la materia, dapprima deliquescente, si dissecca, entra in fusione e successivamente si fissa tramite raffreddamento in piccoli grani rosso scarlatto. Questo è il Regime del Sole, il Bambino di Gloria è nato, la Pietra Filosofale realizzata, l'Oro ermetico è stato originato.

Trasmutazioni psico-interiori

L'Alchimia, nella sua espressione più alta, dunque, è sinonimo di trasformazione o trasmutazione degli elementi umani e spirituali. Sotto questo profilo ogni cellula viene irrorata dall'energia trasmutatoria e i centri eterici preposti al risveglio delle zone occulte, situate nel corpo dell'essere umano, rendono possibile l'integrazione dei poteri sopiti nel profondo. L'Alchimia offre al vero iniziato gli strumenti elettivi per un totale e graduale disfaccimento della vecchia personalità, a favore di una nuova rinascita, sancita dalla comparsa dell'Uomo Antico – o Dio interiore - celato nel subconscio. In merito a questo, i processi alchimici danno vita a un lento e costante sviluppo di quelle facoltà citate sovente negli antichi trattati sapienziali. Fin dai tempi più remoti, la Conoscenza si serve dell'apparato umano come un laboratorio nel quale convergono vibrazioni macrocosmiche (universali), volte a irradiare l'intero organismo invisibile e, in seguito, anche quello somatico. Si genera così l'unione degli opposti e la fusione tra l'Alto e il Basso, lo Spirito e la materia, l'ultraumano e l'umano. Si palesa in questo modo il concetto del Plerona - che ritroviamo in ambito gnostico - dove gli opposti si estinguono e si interpenetrano per dare origine all'immagine dell'uomo quale emanazione del divino, la cui parte luminosa anela alla trascendenza mentre quella oscura (ombra) interagisce con la Terra (materia): quando gli estremi (opposti) si riuniscono, l'Unità (uomo visibile e uomo eterico) ritorna alla luce. Gli strati superflui dell'educazione profana e dei numerosi condizionamenti subiti vengono in tal modo dissolti

gradualmente allo scopo di favorire il ricongiungimento con l'Essere magico, il Maestro interiore che opera nell'intimo. La morte simbolica della personalità umana legata alla natura inferiore allude alla Nigredo alchimica o putrefazione delle emanazioni materiali e istintuali dell'uomo. L'uomo nuovo si ricostituisce integralmente originando una nuova natura e un codice percettivo totalmente sconosciuto, che solamente il rinato è in grado di utilizzare e comprendere. L'Uomo Nuovo, il Risvegliato, si ricongiungerà infine con l'Unità primigenia, operando in questa maniera la fusione con l'Assoluto reintegrando lo stato primevo riconducibile all'Androginia dei primordi. Non a caso nell'essere umano coesistono due principi capaci di rigenerare e riequilibrare: l'elemento Isideo o lunare (femminile) e quello Osirideo o solare (mascolino). I due aspetti appena citati corrispondono anche allo Yin e allo Yang, e alle due energie contrapposte negativa-positiva e positiva-negativa. Di preferenza gli alchimisti hanno posto in parallelo Sole e Luna, essendo gli elementi primari di una dualità indissolubile. In tale concezione la Luna diviene rivelatrice del vero Sole spirituale, la cui luminosità non colpisce direttamente né i sensi né le facoltà intellettive. La Luna, specchio che rimanda la luce solare, diviene in tal modo l'Iside, la Madre di qualsivoglia oggettività, e il Sole, che rimane celato come Osiride, è il padre della spiritualità. Da questo punto di vista la Luna viene raffigurata piena, mentre normalmente l'ideografia alchimica la rappresenta in fase crescente alludendo all'Argento (con riferimento all'ordine dei metalli).

Il Magistero del Sole

La concretizzazione dello stato androginico passa per certe fasi e al culmine l'Uomo Rosso (Zolfo) si innamora della Donna Bianca (Mercurio). Tuttavia lo sposalizio alchimico tra il Re e la Regina non è ancora compiuto. Si manifesterà mediante l'attrazione esternata dal Mercurio il quale, entrando in empatia con lo Zolfo sublimato, agirà e in quel momento lo Zolfo si lascerà compenetrare e coagulare dalle sostanze mercuriali. Lo Zolfo-Re incarna simbolicamente l'aspetto volitivo dell'alchimista e allude alla capacità interiore che gli consente di staccarsi da tutto quanto è disarmonico e profanamente meschino. Questa regalità nobilitante non ha nulla a che vedere con il mondo volgare e con le correnti basse che lo animano. La condizione di cui stiamo parlando viene acquisita a livello spirituale (da non confondere con la spiritualità religiosa), dall'adepto reale dell'Arte Regia il quale, è ormai degno della Regina o Vergine Celeste. Sono queste le nozze tra lo spirito incarnato - imprigionato nella forma carnea e materiale - e la Principessa divina. Questa unione, il matrimonio sacro, si celebra dentro di noi. Il suo obiettivo immediato è la preparazione dell'Oro filosofico, simbolo della perfezione e della realizzazione ottenute a livello individuale. L'Oro, la sua vera essenza, la Pietra Filosofale, è al contempo umana e divina. La sua parte umana (sostanza) è individuabile nel Sale purificato, la parte divina, invece, è correlata allo Spirito mercuriale che tutto divinizza entrando in commistione con lo Zolfo individuale. Si realizza così la figura sacra, il Sigillo di Salomone: l'Acqua Celeste che si sposa con il Fuoco infero, Fuoco, che ormai convertito, viene posto al servizio della Grande Opera. Cambiare sé stessi, questa è la meta sublime alla quale anela chi intraprende il cammino alchimico. La mutazione esterna deve corrispondere in termini operativi a una simultanea e attiva trasmutazione interiore. L'immaginazione (da Imago), strumento creativo che non va scambiato con la fantasia fine a sé stessa, è il mezzo che consente di mettere a fuoco procedimenti immaginativi registrando impulsi ideali e tensioni liberatorie della psiche. Realizzare l'Oro significa redimere la condizione di servaggio che imprigiona l'essenza del vero Essere. Vuol dire mettere in atto un capovolgimento delle energie istintuali attraverso un'azione creativa che si proietta, con una simbologia di corrispondenza, nel medesimo corpo del mondo. In tal modo l'alchimista concreta faticosamente l'Opus, il processo alchimico. L'Oro, o Pietra Filosofale, è dunque anche un simbolo della ricchezza spirituale che l'iniziato consegue, della luce rivelatrice e di una bellezza che viene estratta, prelevata, con travagliate operazioni dalle tenebre che rivestono la natura umana. I

procedimenti che dall'ombra conducono verso la luce e dal piombo traggono l'Oro, sono analogicamente correlati ai tempi divini della Genesi, della creazione del mondo. Parto arcano, che pur essendo di matrice fisica si è sostanziato tramite l'intervento immateriale del Verbo (Fiat Lux). La Parola che dà la vita, che rende manifesta la virtù creativa del linguaggio magico-operativo è alla base delle dinamiche alchimiche, ed è in stretta corrispondenza con la Cabala (o Kabalà) che studia e indaga sulle intime associazioni, le simbologie e le misteriose polivalenze del Verbo (parola creatrice). Questo processo si esterna anche servendosi di una figurazione simbolica che agisce a livello matematico-geometrico (o cabalistico). In tale contesto viene utilizzata la Cabala delle forme geometriche, che contempla il passaggio da una forma quadrata (separazione formale) alla forma circolare e unitaria (quadratura del cerchio). L'operazione in questione è ben descritta nell'opera alchimica conosciuta come *Atalanta fugiens*, di M. Maier (Oppenheim – 1618): “Fa un circolo dal maschio e dalla femmina, quindi un quadrato, poi un triangolo, fa un circolo ed avrai la Pietra Filosofale”. La sfera (simbolo solare = Oro) del resto, configura anche il punto originario dal quale si diparte il caos - espressione della Nigredo - che prende vita dall'unità indistinta del caos stesso, con lo scopo di realizzare la scissione della materia che in tal modo si scompone. Da tale scissione si potrà risalire all'unità superiore della Pietra Filosofale. Aristotele affermava che la Prima materia si associa alle quattro qualità conosciute come: secco, freddo, umido e caldo, e che in tal modo questa sostanza primigenia si sviluppa all'interno dei quattro elementi. Secondo Aristotele, alterando queste quattro qualità è possibile modificare anche le composizioni elementari delle sostanze al fine di trasmutarle. Seguendo la teoria aristotelica si addivene al fatto che il lavoro dell'alchimista consiste specificamente nella conversione (rotatio) degli elementi, affinché la natura della pietra passi da una natura all'altra. In base a una legge che viene attribuita al sommo Pitagora, il numero quattro, o quaternario, determina lo spettro di tutte le possibilità terrene. Il quinto elemento aristotelico, la sottile Quintessenza, si trova quindi esclusivamente nel Cielo Superiore dove arde il Fuoco Divino. Al fine di riportare sulla Terra il quinto elemento, l'alchimista deve operare innumerevoli rotazioni. Per raggiungere tale scopo necessita oltrepassare l'estrema periferia del mondo inferiore, denominato Anello di Saturno, che separa la Terra dal Paradiso. Superare il regno di Saturno (o Crono, dio greco del tempo), vuol dire superare il confine della temporalità lineare effimera e ingannatrice, e varcare la soglia dell'Aureo tempio dell'eterna giovinezza confluyente nella divina circolarità. L'elisir dell'eterna giovinezza è nella realtà l'Oro Potabile, l'Aurum ermetico. L'oro, frutto dell'unione degli opposti, è la risultanza di una condizione interiore che va ricercata e fatta insorgere intimamente. In questo senso l'alchimista deve agire con perpetua modalità generando il moto attivo, vera energia evocativa e creativa atta a palesare le trasmutazioni opportune che permetteranno di concretare il Rebis alchimico. La Quintessenza, materia spirituale sottilissima, immaginata come un medium di natura luminosa che unisce e compenetra il corpo e l'anima, è il fluido impalpabile che rende possibile qualunque trasformazione. Nella sua estrinsecazione l'Aurum procede, e si irraggia nell'organismo fisico e superfisico depurandolo dalle concrezioni che ne oscuravano l'insieme, appesantendo la struttura animica dell'individuo facendolo precipitare nelle tenebre profane. Il Fuoco Filosofico che cela le correnti solari viene alimentato dallo Zolfo rosso dei Saggi, la cui immagine è riscontrabile nella figura della mitica fenice che in maniera perenne risorge dalle sue ceneri. Non a caso questo uccello favoloso dai cromatismi scarlatti che componevano il suo piumaggio era sacro al Sole e simboleggiava il principio della fissità individuale. Nella celebre Tavola di Smeraldo (Tabula Smaragdina), attribuita al Tre volte Grande Ermete Trismegisto, è scritto circa questo Fuoco rigeneratore: “Esso sale dalla Terra al Cielo e, di nuovo, discende dal Cielo in Terra, ricevendo la forza delle cose dall'alto e dal basso. Così avrai la gloria dell'Universo intero ed ogni oscurità fuggirà da te. Qui risiede la forte forza di ogni forza, che vincerà ogni cosa sottile e penetrerà ogni cosa solida”. La materia o sostanza ignea descritta è rapportabile anche alla Luce Primordiale, l'agente creatore che si irradia contemporaneamente da ogni luogo. Si promana da un centro che

non è possibile individuare a livello fisico, ma che ciascun essere rinviene in sé. Con diversi gradi di manifestazione tutti gli uomini possiedono questa sorgente, focolare di energia espansiva che interagisce con ciascuna forma vivente appartenente a qualsiasi regno naturale. Un Fuoco vitale insito in ogni cellula organica, così come negli atomi minerali, che propaga in maniera indefinita il suo irraggiamento, tanto è vero che le persone dotate di individualità promanano una radiazione luminescente che si diffonde verso l'esterno, attraverso lo spazio. Preziosa e insostituibile, questa luce rischiarava la coscienza, guida la volontà e la consolida. Le nozze di cui abbiamo già parlato si concretano nel profondo del nostro essere, dove riposa l'uomo occulto che vive in noi. Quando lo Zolfo (uomo rosso) si unisce con il Mercurio (femmina bianca), l'alchimista potrà completare il ciclo delle operazioni legate alla Grande Opera e l'Aurum si sostanzierà nell'universo interiore dell'iniziato.

Gli echi di una Sapienza dimenticata
ROMA SPECCHIO D'ORIENTE
Riti magici, rituali d'iniziazione e culti misterici nella Roma
antica



(M. S) Ombre, presenze di un tempo remoto sembrano palesarsi silenziose tra i muri, le pietre, le strade e i monumenti di Roma mentre percorro le antiche vestigia, mute testimoni di un'epoca lontana il cui fascino arcano è ancora presente e permea ogni angolo, dove i simboli segreti già si ridestano dal lungo sonno millenario per narrarci la loro storia. Simboli che parlano un linguaggio ormai muto, noto solo a chi sa ascoltare e inaccessibili al profano.

In questa dimensione senza tempo è possibile percepire gli echi di una Sapienza dimenticata che era il fulcro della Roma imperiale. Tale conoscenza, ignorata da chi è convinto che gli imperatori fossero dediti solo alla guerra e lontani da qualunque superstizione, verrà qui disvelata. Roma è stata da sempre il centro di raccolta di civiltà diverse, di culti oscuri e di riti segreti. Proprio nel cuore dell'Impero soffiava con forza il vento d'Oriente, apportatore di misteriose usanze e di curiose divinità che qui giungevano al seguito dei sapienti, dei sacerdoti e degli iniziati Egizi, Caldei, Babilonesi, Persiani. In sostanza, Roma costituiva la via d'accesso per il pensiero magico-culturale proveniente da terre lontanissime, come l'India dei Veda e dei Bramini o la Persia degli astrologi e degli adoratori delle stelle. Un legame solido, a prima vista quasi invisibile, univa dunque Roma con L'Oriente. Un esempio è il matrimonio magico in cui l'atto sessuale assumeva valenze di ordine sacrale e rituale. Era praticato dai romani, soprattutto di alto lignaggio, ma ha origine da cerimonie praticate in India.

Dignitas matrimonii, il matrimonio come mistero

Prima di unirsi con il marito, la sposa doveva unirsi con il dio Tutinus, di origine priapica (da Priapo, divinità il cui culto era originario dell'Asia Minore), considerato anche come Genius domesticus o Lar familiari (il Lare familiare veniva considerato il nume tutelare della famiglia). Una volta entrata nella casa del coniuge, la giovane (nova nupta) accedeva al talamo nuziale solo dopo essersi seduta sul simulacro intifallico di quel dio, che simbolicamente la iniziava alla vita sessuale. In alcuni casi si pregava ritualmente, si invocavano gli dei, si sceglieva accuratamente una data propizia e poi ci si isolava. In questo caso, si possono individuare gli elementi sapienziali connessi con una scienza volta a creare le circostanze adatte che avrebbero consentito la nascita di un figlio maschio anziché di una figlia femmina, a seconda delle necessità. È interessante notare a riguardo, che a Roma il letto coniugale era chiamato lectus genialis, ovvero letto del genius. Il genio incarnava, a livello simbolico, la virtù procreatrice dell'uomo e il suo nome deriva dal verbo gigno, che vuol dire io genero. La fase dell'amplesso quindi celava complesse valenze di ordine magico che ritroviamo poi nel tantrismo sacro. Ma di questo parleremo in seguito. Nel contesto della famiglia, la donna sacralizzata assumeva il ruolo di custode del fuoco, incarnando così la natura di Vesta (Fiamma viva o Fuoco-Vita). L'uomo, invece, rappresentava la controparte maschile e prendeva il nome di Pater familias. Coi che vestiva i panni di Vesta aveva il compito di vegliare sul fuoco sacro, allo scopo di evitare che la fiamma si spegnesse e mantenesse la sua purezza originaria. Così la sposa, o Flaminica dialis, invocava la forza sacra del fuoco offrendo dei sacrifici. In tali usanze rinveniamo stralci di culti brahmanici espletati in India con valenze ancora più profonde e di ordine cosmico. La sposa, unita all'uomo dal sacramento chiamato Samskara, diveniva la dea della casa o grhadevata. In questo caso la giovane configura simbolicamente e magicamente sia il focolare (kunda) sia la Fiamma del sacrificio. Nell'unione degli opposti si celebravano così le nozze magiche (che ritroveremo a livello alchimico nella Roma del Medioevo), tra il principio maschile e quello femminile. In Grecia, gli elementi magici connessi al matrimonio sono riconducibili alla dea Aphrodite Teleia e lo spozalizio presentava elementi di tipo misterico. L'attributo con cui veniva chiamata Aphrodite (Teleia) deriva da telos, termine relativo all'iniziazione. L'atto procreatore racchiudeva in tal modo l'assunzione cosciente delle corrispondenze cosmiche del maschile e del femminile, unione tra il Cielo e la Terra, l'alto e il basso.

Il magico culto delle Vestali

Torniamo ora ai riti che si svolgevano a Roma. È interessante notare che il ruolo della sposa, quale custode del fuoco sacro, venne istituzionalizzato creando le Vestali, le sacre sacerdotesse votate al culto della dea Vesta. Si trattava di giovani fanciulle di rango patrizio, scelte nell'età tra i sei e i dieci anni, che venivano consacrate dal Pontefice massimo e che dovevano fare voto di castità. Il loro servizio durava trent'anni: dieci impiegati nell'apprendistato, dieci nell'esercizio delle funzioni sacerdotali e, infine, dieci nell'istruzione delle nuove Vestali. Il tempio che ospitava le sacre vergini era di forma circolare, l'unico con tale caratteristica esistente a Roma. Il suo aspetto non era casuale. Al contrario, in esso sono ravvisabili remote simbologie provenienti dall'India e legate all'antichissima religione vedica, che disponeva il fuoco nell'area sacra (quella destinata ai sacrifici) tenendo conto dei rapporti cosmologici. In tale contesto era di fondamentale importanza la presenza di tre fuochi (il numero 3 è legato anche alla Trimurti indiana e alla Trinità ermetica), due principali ed uno secondario. Il primo di quelli principali doveva essere acceso mediante lo sfregamento di un legno oppure veniva prelevato da un altro fuoco sacrificale: le sue erano le fiamme sacre per eccellenza. Il focolare o tempio circolare inoltre, rappresentava la Terra che secondo la dottrina filosofico-religiosa era rotonda. Il secondo fuoco principale, invece, era destinato alle offerte e il fumo che da questo sprigionava salendo in alto, verso il cielo, faceva

giungere agli dei l'omaggio degli esseri umani. Così, lo splendido tempio di Vesta, non era altro che un gigantesco focolare, che attraverso la sua rotondità contrastava con gli altri edifici di culto a forma quadrata, dando vita a una contrapposizione tra Cielo e Terra. Possiamo dire in tal senso che quello di Vesta, più che un tempio era una casa sacra o ades sacra secondo la concezione dei romani, in perfetta osmosi con la filosofia religiosa indiana.

Ma torniamo ad occuparci delle Vestali, le custodi del fuoco sacro. Come abbiamo visto, il loro sacerdozio durava trent'anni, passati i quali avevano facoltà di lasciare il tempio e anche di sposarsi. Le sacerdotesse di Vesta vivevano nel cosiddetto Atrium Vestae, collocato accanto al tempio rotondo della dea nel Foro Romano, ma comunque avevano la possibilità di uscire e di rientrare in un tempo stabilito. La cerimonia d'iniziazione, che le consacrava alla dea, merita particolare attenzione visto che cela in sé particolari usanze. L'iniziazione ai misteri avveniva nell'Atrium. Qui si svolgeva l'inauguratio, la consacrazione della novizia che consisteva nel taglio sacro dei capelli, appesi in un secondo tempo ad un albero antichissimo (secondo Plinio quella pianta aveva almeno 500 anni). In seguito, la fanciulla indossava una veste candida simbolo della purezza e dell'iniziazione. Dopo questa fase la vestale assumeva il nome di Amata, ed era pronta per mettersi al servizio della sacerdotessa più anziana, la Maxima. In quel luogo sacrale, dove ardeva il fuoco perenne, si conservavano anche degli oggetti sacri e arcani (pignora imperii), conosciuti solo dalle Vestali e dal loro capo spirituale, il Pontefice massimo. Si trattava con ogni probabilità dei Penati, Numi tutelari della casa e demoni custodi degli insediamenti umani, intimamente legati al culto del fuoco sacro di Vesta nel cui tempio avevano il proprio scomparto, il Penus. Oltre ai Penati vi era anche il Palladio, (scultura che raffigurava la dea Atena nell'atto di levare in alto lo scudo e la lancia). Gli oggetti cultuali in questione, sorvegliati dalle sacerdotesse vergini, furono salvati (così vuole la tradizione), da Enea durante l'incendio di Troia e portati nel Lazio. Le custodi di tali segreti godevano dei massimi onori e privilegi, ma il loro rigido servizio comportava rinunce e richiedeva la massima attenzione. Nel caso in cui la Vestale, a causa di una distrazione, provocava lo spegnimento del fuoco, veniva pubblicamente battuta a sangue con delle verghe. Infatti, un evento di tale portata rappresentava per lo Stato un presagio funesto. Nel caso in cui la fanciulla infrangeva il voto di castità, invece, era condannata senza pietà e sepolta viva. L'ordine delle Vestali, secondo la tradizione, fu istituito dal secondo re di Roma, Numa Pompilio, profondo conoscitore delle pratiche magico-religiose. Uno dei lavori più importanti espletati dalle Vestali era rappresentato dalla preparazione della mola salsa, un composto sacro utilizzato nel corso dei sacrifici. Uno degli ingredienti principali era il farro, cereale dalle valenze magiche che una volta abbrustolito sul fuoco sacro, veniva poi pestato nei mortai fino ad ottenere una sorta di farina. L'impasto della farina con acqua e sale era indispensabile durante i sacrifici. Il sacerdote addetto al rito sacrificale, infatti, si serviva della mola salsa per cospargere il capo della vittima prima della sua uccisione. È da ciò che deriva il termine immolare, volto a indicare le offerte sacrificali. Indispensabile era anche il ruolo che rivestivano le Vestali nella preparazione dei suffimina, profumi magici intimamente legati alla ritualità dei romani. Le fumigazioni rituali in effetti, racchiudevano un grande potere e venivano espletate in occasione di solenni ricorrenze. Il grande Ovidio, nel quarto libro della sua opera i Fasti, descrive la sua preparazione e gli elementi chiave che componevano i suffimina. Uno di questi era il sangue del cavallo d'ottobre e le ceneri dei feti, estratti dalle vacche gravide sacrificate in occasione dei Fordicidia, festa propiziatrice di fecondità. Le Vestali amalgamavano il sangue equino rappreso e le ceneri del feto, aggiungendovi pure baccelli di fave vuote. Ciascuno degli elementi menzionati possedeva particolari peculiarità magiche. Il sangue era legato alla fecondità e lo stesso dicasi per le ceneri del vitellino, mentre gli involucri delle fave tenevano lontani i temibili lemures, spiriti inferi o forme larvali che amavano cibarsi con questo legume.

La sacra processione di Iside a Roma.

Il culto isideo, ormai diffuso a Roma, contava parecchi adepti, anche non iniziati. Esisteva in tal senso un rito segreto, che è rinvenibile attraverso le parole di Lucio Apuleio nel suo "Asinus Aureus" (L'Asino d'Oro" o "le Metamorfosi") ed uno pubblico, aperto anche ai cittadini romani, che si teneva il 5 marzo di ogni anno. In tale occasione si festeggiava il Navigum di Iside, solenne processione che si concludeva con la consacrazione di un simulacro che riproduceva la barca di Iside. La barca in travertino che si trova sopra la fontana, sita in piazza del Celio, testimonia l'antica usanza. È di nuovo Apuleio a descrivere la sacra cerimonia. Lo scrittore ci fa sapere che alla processione partecipava una folla immensa. Il corteo era composto da cittadini appartenenti a tutti i ceti, compresi schiavi e liberti (schiavi a cui era stato fatto dono della libertà). Qualcuno dei presenti indossava il costume da gladiatore, altri, al fine di onorare la dea, sfoggiavano i loro abiti più sfarzosi ed eleganti, composti tra l'altro da tessuti ricchi e preziosi, come la seta utilizzata per confezionare le tuniche. Tuttavia, vi erano anche coloro che vestivano in maniera volutamente trascurata, al fine di rendere nota la condizione di povertà in cui versavano. Alcune fanciulle dalle candide vesti recavano seco cestini di fiori odorosi, che in seguito gettavano lungo la strada con gesti ampi simili a quelli compiuti dai seminatori di grano nei campi. Uomini e donne sfilavano tenendo tra le mani fiaccole e candele accese, in segno di devozione nei confronti della Regina del firmamento. Il suono armonioso dei flauti si diffondeva nell'aria, mentre gli iniziati ai misteri isidei, i *mysti*, precedevano il corteo. Questi antichi sacerdoti-iniziati avevano il cranio rasato alla stregua dei monaci buddisti, le sacerdotesse invece indossavano delle tuniche trasparenti di velo bianco, che conferivano loro un fascino sensuale. Avanzavano lentamente, facendo tintinnare i sistri metallici, d'argento e d'oro. Il sistro era uno strumento musicale usato dagli Egizi nel culto di Iside. Esso era composto da verghette mobili, generalmente di metallo, incastrate in una lamina (anch'essa di metallo) e che, agitate, producevano un suono stridulo e acuto. I capelli profumatissimi delle sacerdotesse ondeggiavano, spargendo l'aroma delle essenze e dei profumi penetranti nell'aria. Ad un certo punto, sei uomini, dalle movenze solenni e ieratiche, sfilavano in fila indiana avvolti in delle tuniche di lino bianco mostrando ai presenti i segni della potenza divina. Il primo, il più giovane, teneva tra le mani una lucerna che aveva la forma di una piccola barca, al centro della quale brillava una vivida fiamma; il secondo portava un minuscolo altare (*Ausilium*), che simbolicamente rappresentava la potenza ausiliaria della dea egizia; il terzo mostrava, invece, una palma guarnita d'oro e un caduceo (simbolo delle correnti astrali e degli opposti maschile e femminile); seguiva il quarto, il quale muoveva il suo braccio sinistro e contemporaneamente apriva e chiudeva la mano, simboleggiando in tal modo la giustizia, che doveva essere lenta e riflessiva, lontana da qualunque impulso istintuale e dallo spirito di vendetta; gli ultimi due, infine, recavano rispettivamente un setaccio d'oro con un ramoscello d'alloro e un'anfora colma d'acqua, simbolo di purificazione. Oltre ai sei personaggi che abbiamo descritto, ve ne erano degli altri che portavano con loro degli oggetti particolari. Uno di questi era composto da una cesta di metallo lucente in cui si trovavano gli strumenti per il culto. L'altro, una teca in cui era racchiuso lo spirito della religione e i suoi sacri misteri, che solo uno sparuto gruppo di eletti aveva la possibilità di conoscere. Il sommo Apuleio offre del manufatto una minuziosa rappresentazione, affermando che esso era simile a un'urna d'oro rotonda, cesellata con splendide immagini, frutto della più alta espressione artistica dell'antico Egitto. Sul manico di discrete dimensioni era avvolto un serpente, legato alla religione isiacca, ed elemento attivo delle forze fluidiche-astrali. Il resto del gruppo portava miniature di barche di pregevole fattura: si trattava delle offerte votive che alludevano al viaggio intrapreso da Iside, la quale solcò i mari al fine di ritrovare Osiride. Una volta giunti nel luogo della sacra celebrazione (al Celio), il grande sacerdote pronunciava le formule di rito presso una barca di dimensioni più grandi rispetto alle altre, al cui interno erano custodite misteriose scritte in lingua egiziana, vergate su dei papiri. La cerimonia del *navigum*, che aveva scopi propiziatori per

chi si apprestava a navigare, giungeva al culmine. I marinai, che tra la folla erano numerosi, chiedevano protezione alla dea contro i pericoli costituiti dalle tempeste, mentre i militari richiedevano il suo aiuto per sgominare i terribili pirati che infestavano i mari.

Questo, in sostanza, il senso di tale rituale che in realtà celava anche valenze di ordine esoterico molto profonde, connesse con l'oscuro mare astrale, che gli iniziati si accingevano ad esplorare. Infatti, solo padroneggiando le correnti della luce astrale era possibile per loro acquisire potere sulle maree magnetiche e dominare così il grande Serpente terrigeno o temibile Guardiano della Soglia, ravvisabile pure sotto le spoglie simboliche dell'Uroboros, il serpente che si morde la coda. L'Uroboros è il simbolo della manifestazione e del riassorbimento ciclico che culmina nell'unione sessuale con se stesso, immagine di autofecondazione permanente o partenogenesi, come indica la coda infilata in bocca. Si tratta, in poche parole, della perpetua trasmutazione della morte in vita, come attestano i denti aguzzi che iniettano il veleno nel suo stesso corpo. L'Uroboros non solo è il promotore della vita, ma anche della durata, non a caso ha creato il tempo, come la vita, da se stesso. Viene rappresentato spesso sotto forma di una catena avvolta a spire che raffigura la catena delle ore; determinando quindi il movimento degli astri, è senza dubbio la prima raffigurazione dello Zodiaco. Grande divinità cosmografica e geografica rappresenta la più antica imago mundi negro-africana (Il Dio Serpente), che con la sua lingua sinuosa unisce i contrari, le acque primordiali in mezzo alle quali fluttua il quadrato della Terra (quaternario ermetico-alchimico). Solo il "Sole", lucente e fecondatore, potrà scacciare le tenebre dell'ignoranza, della profanità imperante che tenta di sovvertire il Sacro, il "Divino", il "Dio" racchiuso in colui che ha superato le sue paure e ha vinto la corrente volgare, il risvegliato che ha travalicato il riflesso lunare ed ora si invola verso la "Luce".

Conoscenze ermetiche, occulte e magiche

GEROLAMO CARDANO: IL VOLTO ILLUMINATO DELLA GRANDE OPERA

Fu ricordato da Leonardo da Vinci nel celebre Codice Atlantico



di Stefano Mayorca

Nel vasto panorama storico che ha visto nascere movimenti, gruppi iniziatici e quant'altro, e all'interno dei quali gravitavano maestri, pseudo maestri o presunti tali, alcune figure eminenti hanno profuso il loro sapere anche al di fuori delle suddette confraternite. Operando tale scelta il loro orizzonte spirituale ed ermetico si è ampliato generando un atto di autocoscienza volto a diffondere i Veri, promulgando l'antico Corpus Sapienziale a tutti coloro che erano pronti a riceverlo o, per meglio dire, a riceverlo. Gerolamo Cardano può a ragione essere annoverato tra questi. Il grande sapiente nacque a Pavia il 24 settembre 1501 da una nobile casata originaria di Cardano, un paese situato a circa 24 miglia da Milano. Genio controverso del Rinascimento, dimostrò doti fuori dal comune già dalla nascita. Narra infatti lo stesso Cardano, che sua madre aveva tentato di abortire ingerendo dei misteriosi preparati atti allo scopo, ma che egli era venuto alla luce ugualmente, privo di sensi, con i capelli neri fluenti e riccioluti. Strappato dal grembo materno e ritenuto morto, fu salvato da un insolito bagno a base di vino caldo, come spiega appunto nei suoi scritti: "Mi ha rigenerato un bagno di vino caldo che a un altro sarebbe potuto riuscire fatale". Figlio illegittimo di una vedova, certa Clara Micheria e del giureconsulto Fazio, fu riconosciuto dal genitore solo quando la madre era in punto di morte. Fazio, che insegnava matematica nelle scuole Piattine, a Milano, e fu ricordato da Leonardo da Vinci nel celebre Codice Atlantico, era pieno di interessi e amava studiare le opere di Euclide. Il suo rapporto con il piccolo

Gerolamo non si poteva certo definire idilliaco, come afferma il futuro matematico, medico e astrologo: “A quattro anni venivo picchiato dai miei genitori senza ragione e tante volte mi sono ammalato rischiando anche la vita”. Al compimento del settimo anno d’età, finalmente le violenze cessarono ed iniziava così il suo tirocinio che lo vide a fianco di suo padre. Il fanciullo accompagnava Fazio portandogli libri e carte, e veniva trattato alla stregua di un servo, con atteggiamenti che rasentavano la crudeltà. Tuttavia proprio da quest’ultimo egli apprese i primi rudimenti dell’aritmetica e in seguito, verso i nove anni, altre conoscenze che secondo il parere di Gerolamo risultavano misteriose: “Quando avevo circa nove anni appresi certe nozioni quasi occulte che non so donde avesse tratte. Successivamente mi spiegò l’astrologia degli Arabi”. Appare chiaro, da quanto appreso, che la figura paterna rivestiva un ruolo importante nell’ambito delle conoscenze ermetiche che venivano dispensate al giovane, una specie di insegnamento esoterico mirato a fare fruttificare il seme dell’iniziazione. È possibile che Fazio fosse stato iniziato alla “Scienza assoluta” da una cerchia di sapienti o da un maestro, e che intendeva trasferire tali nozioni a suo figlio. Le capacità di apprendimento di Cardano si rivelarono straordinarie. A vent’anni iniziò a frequentare l’Università di Pavia e alla fine dei ventuno già vi insegnava Euclide, spiegava la dialettica e la metafisica e teneva dispute sotto la guida del professor Corti, che occupava la prima Cattedra di Medicina. Divenne celebre all’epoca la sua disputa, durata ben tre giorni, con il professor Camuzio di Padova, primario dell’imperatore Massimiliano II, costretto al silenzio fin dal principio quando si discuteva il primo argomento. L’episodio, come ricordava Cardano: “...ebbe tanta risonanza che non si discuteva dell’argomento della disputa ma della forza con cui era stata condotta, che appariva inattaccabile”. Le capacità oratorie di Cardano erano sbalorditive e perfino temute, come scriveva egli stesso: “A Milano come a Pavia e a Bologna, in Francia e Germania, da quando avevo circa ventitré anni non sono riuscito a trovare qualcuno che fosse alla mia altezza nella discussione e nella disputa”. A quell’epoca la Lombardia era teatro di aspre contese. Sconfitto dagli Spagnoli, l’esercito francese si ritirò lasciandosi alle spalle una terribile e letale pestilenza. L’Università di Pavia venne chiusa e Gerolamo fu costretto suo malgrado a rifugiarsi nella Repubblica della Serenissima, dove conseguì la laurea in Artibus a Venezia e quella in Medicina a Padova. E proprio in quegli anni si cimentò con foga nel gioco degli scacchi, del quale era appassionato, e nel gioco d’azzardo, che a suo dire lo aveva impoverito: “Così ho dilapidato contemporaneamente la mia reputazione, il mio tempo e il mio denaro”. Eppure da tali avversità lo studioso riuscì a trarre importanti conoscenze, e dal gioco degli scacchi in particolare la soluzione di problemi che: “Superavano veramente per difficoltà la capacità umana”. E per quanto concerneva il gioco d’azzardo così si esprimeva: “Ho spiegato che cosa sia il fato e come si esplichì, e rivelato la causa di fenomeni straordinari”. Da queste notizie è possibile rilevare l’embrione di una predisposizione alla sapienza dei Magi e al pensiero ermetico, grazie a delle capacità fuori dal comune. La sua osservazione dei fenomeni psichici connessi con il gioco diede vita alla sua opera *De ludo aleae*, all’interno della quale per la prima volta formulò la cosiddetta legge dei grandi numeri. E in tal senso così si pronunciava: “Si deve in generale osservare, tanto per i dadi quanto per gli astragali che dal momento che entrambi completano il circuito in tanti lanci quante sono le loro facce, sei per i dadi quattro per gli astragali, ne consegue che in un qualunque numero di lanci di dadi o di astragali, fossero anche cento, ciascuno esaurisce tutte le possibilità allo stesso modo. Pertanto se il numero totale da essi esibito viene diviso per il numero delle facce ne risulta il valore medio”.

Uno strano sogno premonitore

Dopo la morte del padre, con i parenti si ingenerarono alcune contese sul fronte economico, relative all’eredità del genitore. A questo punto Cardano, che si era da poco laureato, si allontanò e si trasferì a Piove di Sacco, non lontano da Padova, dove iniziò ad esercitare la professione medica. Un sogno, uno dei tanti che sancirono il suo vissuto, gli preannunciò l’incontro con la futura

compagna della sua vita. In un giardino di delizie gli apparve una fanciulla vestita di bianco, ma ecco che appena i due si scambiavano un primo bacio, un giardiniere accorse per chiudere la porta: "...Lo supplico di lasciarla aperta ma senza risultato: mesto, allacciato alla fanciulla, mi vedo chiuso dentro". Pochi giorni dopo egli incontrò per strada una fanciulla del tutto simile nei tratti somatici e nelle vesti alla dama incontrata nella sfera onirica: "Da quel momento cominciai non dico ad amarla ma a bruciare d'amore per lei". Il matrimonio si svolse all'insegna della felicità, ma come Gerolamo Cardano fa notare: "Il vero significato di quel sogno si dispiegò senza più ombre nella vita dei miei figli". E in effetti ciò che avvenne in seguito conferma quanto asserito. Il primogenito, accusato di avere avvelenato la moglie per motivi di infedeltà e i suoceri, fu arrestato e decapitato in carcere. Il minore invece, per i crimini e le malefatte da lui perpetrate, fu arrestato più volte per ordine di Gerolamo, che infine lo fece bandire da Bologna a causa di un furto. Riguardo queste vicende scriveva: "Non può non suscitare stupore il fatto che i miei sogni siano tanto veritieri". La sua straordinaria capacità di pervenire durante il sonno alla conoscenza degli eventi futuri fa parte della peculiare e prodigiosa natura che il grande sapiente era convinto di possedere. Questa particolarità si manifestava, a suo dire, anche con uno strano rumore all'orecchio che egli avvertiva quando qualcuno parlava di lui e con uno "speciale splendore", un cerchio di luce che secondo il matematico: "Giova alla mia fama, alla mia professione, al guadagno e alla solidità degli studi, e si manifesta per mio speciale artificio". Il sapiente tentò invano di essere accolto nel Collegio dei Medici di Milano, ma la sua domanda venne respinta perché era figlio illegittimo e per potersi mantenere fu costretto a insegnare matematica nelle Scuole Piattine, come aveva fatto suo padre prima di lui. A quel tempo ebbe origine la sua contesa con Niccolò Tartaglia, relativa ad una formula risolutiva riguardante delle "equazioni di terzo grado", una formula che il matematico e frate francescano Luca Pacioli (Borgo San Sepolcro, 1445-1514) autore della celebre *De Divina Proportione*, dedicata alla Sezione Aurea e illustrata da Leonardo, e nel 1494 di *Summa*, un importante testo di matematica, aveva dichiarato che era impossibile risolvere con regola generale. In ogni caso Gerolamo Cardano riuscì ad ottenere la soluzione del problema da Tartaglia, il quale gli fece giurare (ad sacra Dei Evangelia), di non rendere noto per nessuna ragione quanto gli era stato rivelato. In seguito, però, Cardano venne a sapere che il matematico bolognese Scipione del Ferro, aveva svelato la medesima formula al veneziano Anton Maria Fiore, dal quale lo stesso Tartaglia aveva poi appreso il segreto appena comunicato a Gerolamo. In questo modo veniva a decadere il vincolo che gli impediva di divulgare questa conoscenza e così, sentendosi libero dal giuramento, decise di pubblicare la famosa *Ars Magna*, le regole dell'Algebra (1545), un libro che segnò una svolta fondamentale nella storia dell'algebra, ma che allo stesso tempo suscitò la reazione e il risentimento di Niccolò Tartaglia che a sua volta pubblicò *Nei Quesiti et inventioni diverse* (1546). All'interno del testo, citando Cardano, così si espresse: "Huomo che tien poco sugo, uno tondo che incespica nei problemi più elementari". Ludovico Ferrari, allievo di Cardano, accorse in difesa del maestro indirizzando al Tartaglia un cartello che lo invitava ad una sfida matematica. Si generò in tal modo una contesa interminabile, dalla quale Gerolamo Cardano si mantenne estraneo e in proposito commentò: "Tartaglia preferì acquistare un rivale, per giunta a lui superiore, piuttosto che farsi un amico a lui legato da un debito, anche se poi la scoperta non era neppure sua.

Cinque anni dopo, il grande iniziato diede alle stampe il *De subtilitate*, un trattato che riscosse uno straordinario successo in Europa. Il testo raccoglieva una miniera di notizie, di osservazioni empiriche e superstizioni, di speculazioni filosofiche e citazioni di classici, di descrizioni di eventi prodigiosi (alla maniera di Charles Fort, di cui fu un precursore) e marchingegni curiosi, come i congegni ai quali ancora oggi il suo nome è legato: il giunto e la sospensione. E inoltre, astronomia, metalli, pietre, piante, animali, uomini, scienze, arti, miracoli, demoni, sostanze prime, Dio e l'universo. Cardano descrisse anche il funzionamento della *Sedes Mira*, il seggio mirabile costruito da un meccanico di Cremona per l'imperatore Carlo V affinché: "Mentre viene trasportato, egli

rimanga immobile e sieda, in qualunque posto ci si fermi. Infatti, se si dispongono tre anelli d'acciaio in modo che attorno ai poli si possano muovere in su e in giù, in avanti e indietro, a destra e a sinistra, allora l'imperatore resta sempre fermo nella carrozza, comunque la si muova.

Finalmente il grande sapiente venne accettato nel Collegio milanese e dopo vent'anni si affermò come medico di eccezionale talento. I personaggi più influenti della città, dal Viceré di Spagna, al vescovo al delegato pontificio si affidarono alle sue cure. Attraverso i suoi libri la sua fama si diffuse per tutta l'Europa e venne chiamato a insegnare medicina a Pavia. E non solo. Ricevette offerte da Papa Paolo III e da Cristiano di Danimarca, e l'arcivescovo di Scozia, che era già ricorso invano alle cure dei medici del re di Francia e in seguito dell'Imperatore Carlo V, gli inviò cospicue somme di denaro per convincerlo a recarsi da lui e prestargli le sue cure. Cardano si vanta di possedere capacità diagnostiche tali da scommettere: "Se il malato stava per morire, io mostravo qual era la sede della malattia e se alla sua morte si vedeva che avevo sbagliato mi impegnavo a pagare cento volte quello che avevo ricevuto.

Conoscenze ermetiche, occulte e magiche: i segreti di Gerolamo Cardano

È necessario tornare indietro nel tempo per comprendere a fondo la figura iniziatica di Gerolamo Cardano. A sedici anni apprese l'uso delle armi, a cavalcare, a nuotare e, come già spiegato, il gioco delle carte, dei dadi e degli scacchi. A Pavia, nel corso della notte, girava per la città con il volto coperto da un velo nero e con il pugnale alla cintura, un'abitudine che avrebbe mantenuto per tutta la vita. L'interesse per le materie "altre" iniziava a prendere il sopravvento e il fascino per l'occulto catturava la sua attenzione, tanto che nel 1521 acquistò da uno "sconosciuto" L'Asinus Aureus o le Metamorphoseon (L'Asino d'Oro o le Metamorfosi) di Lucio Apuleio, in latino. È sorprendente sapere a riguardo che dopo averlo letto durante la notte, il giorno seguente fu in grado di leggere e scrivere in latino. Quasi contemporaneamente, e con le medesime modalità, imparò il greco, lo spagnolo e il francese. Scrisse diversi saggi su Euclide, Tolomeo e sul De Sphaera mundi, di John Alifax (Sacrobosco). Il tipografo di Norimberga Joannes Petreius gli chiese di poter pubblicare qualche sua opera e Cardano gli inviò il De Astrorum judiciis, che conteneva nozioni di astronomia e astrologia. Nel frattempo si interessava di alchimia e cercò di penetrarne i segreti attraverso il mondo onirico. Il 22 febbraio 1553, ormai ricco e famoso, rientrò a Milano dopo un lungo viaggio che lo aveva portato in giro per l'Europa e passò per l'Olanda, il Reno, Basilea e Berna. Scrisse una raccolta di favole per i figli del re di Danimarca dal titolo De le burle calde. Intanto le sue ricerche proseguirono con l'approfondimento della fisiognomica, la scienza che studia i segreti celati nei tratti somatici del volto umano, e ribattezza tale disciplina con il nome di Metoposcopia (lettura del viso e soprattutto delle pieghe della fronte), con metodi affini a quelli usati per la mano (chiromanzia). Dal 1562 al 1570, gli anni sembravano scorrere abbastanza felicemente, e proprio nel 1562, pubblicò il suo celebre libro sui sogni: Synesiorum somniorum omnis generis insomnia explicantes libri IIII - Quattro libri che spiegano tutti i tipi di insonnia trattati nel libro di Sinesio. Il riferimento a Sinesio quasi certamente è da ricercare nel taglio quasi spirituale di quest'opera, ma è probabile che ciò si sia determinato per una questione prudenziale nei confronti della Chiesa. Sinesio di Cirene, infatti, era un pio vescovo molto apprezzato dai padri della Chiesa per via delle sue Omelie (tale scelta in realtà si rese necessaria al fine di evitare accuse di stregoneria). Precedentemente Filippo Archinto, futuro arcivescovo di Milano, appassionato di magia e astrologia, aveva commissionato a Cardano due libri, uno sui testi magici del grande Agrippa di Nettesheim, De occulta philosophia Agrippae e uno sull'astrologia, De astrorum judiciis. I primi quindici capitoli del libro sui sogni erano dedicati ad un'esposizione estremamente analitica condotta con una logica puntigliosa, della quale Cardano si vantava, affermando che si trattava della prima sistemazione esauriente dell'argomento. Successivamente l'opera assunse un carattere maggiormente enciclopedico, che enumerava esempi di ogni genere, alla stregua di un manuale per la consultazione delle varie esperienze oniriche. Nel libro primo si parlava delle cose viste in sogno,

per esempio: piante, animali, cibi, vesti, morti, case, città, persone conosciute o sconosciute, viaggi e così via. Nel secondo invece, erano trattati i diversi tipi di sogni: oscuri, incompiuti, terribili, ricorrenti, perfetti ecc. Nel terzo venivano analizzati i vari tipi di sognatori: ricchi o poveri, sposati o celibi, con figli o senza figli, maschi o femmine, sani o malati ecc. e nel quarto libro, infine, erano raccolte alcune interpretazioni dei sogni in base a quattro generi ben precisi: primo genere - cause corporee e nuove; secondo genere - cause corporee già presenti nel sognatore; terzo genere - cause incorporee già presenti nel sognatore; quarto genere - cause nuove e incorporee. Riguardo al quarto genere di sogni, Cardano asseriva quanto segue: “Questi sogni sono provocati da agenti di ordine superiore (Angeli, Demoni), che entrano nella nostra mente nel sonno soprattutto per ammonirci o per rivelarci il futuro. Il quarto genere è quindi l’unico che interessi veramente e che richieda un’arte particolare per poter essere interpretati e compresi. I sogni di quest’ultimo genere sono i più preziosi, non sono però destinati a tutti. Per meritargli bisogna essere persone di un certo rango e di specchiata moralità. Capitano più facilmente a chi usa normalmente cibi sobri e si raccoglie frequentemente in preghiera. Sono più frequenti nei vecchi, in estate o in inverno, nei giorni sereni e senza vento, in un periodo che va dal sorgere del Sole all’ora terza. Sono portati ad avere quasi sempre sogni profetici chi ha nell’oroscopo della nascita Giove, e ancor più venire come pianeta dominante mentre si trova nella nona Casa, quando la Luna sarà vicina a Mercurio, in Ariete, nella Bilancia o nel Leone, allontanandosi dal Sole, ed essa sarà signora della Casa significante lavoro. Anche le gemme aiutano ad avere sogni veritieri. È bene portare gemme come il diamante, lo smeraldo, lo zaffiro, l’ametista e il Hiacyntus (giacinto), che non ostacolano i sogni, ma anzi ne respingono l’aspetto vano e portano tranquillità all’animo. La tranquillità d’animo è sempre la condizione indispensabile perché il cervello sia ben predisposto ad accogliere i messaggi esterni e la cosa migliore da farsi per ottenerla è quella di “per così dire”, spazzare la casa, ...depurare il corpo dagli umori, dai cibi, dalle bevande e da Venere, e l’animo dai turbamenti (pagina 51).

La produzione letteraria più “oscura” che Cardano ha generato risale al tempo della morte di suo figlio che ricordiamo, fu decapitato in carcere. Sono di quel tempo infatti, opere come: il Theonoston, dedicato all’immortalità dell’anima, il De Utilitate ex adversis capienda, il De Secretis e l’Enconium Neronis. Come abbiamo accennato, gli anni più quieti e sereni che scandiscono la vita di Gerolamo Cardano, vanno dal 1562 al 1570, tuttavia qualcosa si sta agitando all’orizzonte...

L’ombra dell’Inquisizione

La chiusura del Concilio di Trento e l’avvio della controriforma segnano la fine delle illusioni rinascimentali legate ad una religione capace di conciliare ermetismo magico e teologia. Per i sapienti-maghi iniziò un momento difficile, e lo stesso Cardano venne arrestato dal Sant’Uffizio (che di santo aveva ben poco), il 6 ottobre con l’accusa di eresia. Restò in carcere per settantasette giorni, poi, a causa dell’età avanzata, venne condannato agli arresti domiciliari, ma solo dopo aver versato una cauzione di 1.800scudi. Dopo alcuni mesi, il 18 febbraio 1571 ebbe luogo il processo che fortunatamente grazie ai suoi potenti protettori Morone e Borromeo, per motivi di età e alla sua vasta fama di medico, si risolse con una condanna mite. Nonostante questo, fu costretto ad abiurare (privatamente) alcuni “errori” del De rerum variegatae, un suo testo tacciato di eresia e non poté più né insegnare e tanto meno pubblicare altre sue opere. Lasciato l’insegnamento restò per un po’ a Bologna come medico e commentò con queste parole la follia dei tribunali religiosi: “I teologi si compiacciono solo di cose che ai più sembrano paradossi; così, ad esempio, affermano che si deve abbracciare la povertà, mentre noi insegniamo che si deve fuggire”. Poco graditi dalla Chiesa anche due sue testi: Elogio di Nerone e L’oroscopo di Gesù Cristo, che aveva compilato e in seguito messo per iscritto. A settembre, assieme al fedele Silvestri (che divenne il medico personale di San Filippo Neri) e a suo nipote Fazio, si trasferì a Roma, dove abitò in diverse zone della città. Sono anni di profonda solitudine e di amare considerazioni nei confronti degli esseri umani, le sue parole in merito erano molto eloquenti: “Quale uomo mi potresti proporre che non si porti sempre

appresso una borsa d'escrementi e un otre d'orina". Intanto curò numerosi prelati e cardinali e ottenne dal nuovo Papa Gregorio XIII una pensione. Un giorno confidò ai suoi amici più fidati il desiderio di trascorrere la vecchiaia in luoghi che lo avrebbero reso felice e fece un elenco di preferenze che risultava alquanto curioso: in Italia, all'Aquila o a Porto Venere, a Monte San Giuliano in Sicilia, a Dieppe sul fiume Arques, a Tempe in Tessaglia. Se fosse stato più giovane, invece, sarebbe andato in Cirenaica, in Palestina o nell'isola di Ceylon. Nell'autunno del 1575 iniziò a scrivere la sua autobiografia (*De vita propria*) che terminò nel maggio dell'anno successivo, e che venne pubblicata a Lione solo nel 1642. Era estate quando vergò l'ultimo testamento vaticinando la data della sua morte: "Io morirò all'età di anni settantadue, mesi due e giorni dodici e cioè nel 1573 al 5 di dicembre". La sua previsione si dimostrò errata di tre anni. Morì a Roma il 20 settembre del 1576. Aveva espresso il desiderio di essere sepolto a San Marco, ma poiché a Milano infuriava la "peste di San Carlo" venne sepolto provvisoriamente in Sant'Andrea in Roma. Purtroppo, ancora oggi l'ubicazione della sua tomba definitiva resta sconosciuta. Il volto illuminato della Grande Opera si era spento per sempre...

Tratto da "Hera"- 2008

Ha la capacità di convogliare su di sé la radiazione cosmica, la scompone nelle sue parti ed interferisce con il campo magnetico terrestre

IL SOTTILE POTERE DELLE PIRAMIDI

È un condensatore di energia cosmica, un oggetto con straordinari poteri, che racchiude in sé una conoscenza superiore dell'universo



La Piramidologia è una proposta della medicina alternativa, si tratta di una disciplina terapeutica curativa. La piramide ha la capacità di convogliare su di sé la radiazione cosmica, la scompone nelle sue parti ed interferisce con il campo magnetico terrestre. Il soggetto che si trova al suo interno viene sottoposto a questo processo di irradiazione che risulta curativa per una vasta serie di disturbi.

La fisica insegna che la carica elettrica nei corpi conduttori tende a disporsi in maniera uniforme sulla superficie se il conduttore è sferico.

Nel caso di conduttori poliedrici, come coni e piramidi, si verifica un massimo accumulo di carica sul vertice, da cui la carica stessa tenderà poi a disperdersi. Applicato questo principio alla Piramide di Cheope, noteremo che, se da un lato essa funziona come un grande specchio solare, grazie al suo potere riflettente, dall'altro concentra la radiazione cosmica sull'apice e da lì la disperde.

Lo stesso principio non è valido per le piramidi attualmente usate per fini terapeutici, poiché esse non hanno rivestimenti speculari e vengono di solito usate in ambienti chiusi. Allo stesso modo va considerato che l'effetto dispersivo effettuato dall'apice viene comunque attenuato dall'intelaiatura laterale della piramide che si prolunga nella base. In questo modo l'energia radiante captata viene distribuita in maniera uniforme nel volume circoscritto dall'intelaiatura stessa.

La permanenza all'interno della piramide, in virtù dei suoi effetti neuroendocrini radioindotti, porta l'organismo umano all'ottimo della sua funzione conservativa, impedendo buona parte dei fenomeni legati a stress neurologico e metabolico che favoriscono i processi di usura cellulare e di invecchiamento.

Una struttura in cui può essere attuata una lunga conservazione delle strutture organiche, può anche apparirci come un rifugio in cui soggiornare qualora le condizioni ambientali esterne divengano proibitive.

La Piramide è dunque considerata un condensatore di energia cosmica, un oggetto con straordinari poteri, che racchiude in sé una conoscenza superiore dell'universo. Si è sviluppata in tal modo una vera e propria parascienza chiamata piramidologia, il cui artefice fu lo studioso di fenomeni occulti e sensitivo Antoine Bovis che negli anni '30 realizzò piccole miniature della Piramide di Cheope a Giza, detta Grande Piramide, per accertare il loro effetto sulla mummificazione di animali morti. Successivamente l'ingegnere Karel Drbal e altri studiosi si spinsero oltre e attribuirono alle piramidi il potere di affilare lamette e coltelli, conservare i cibi, ritardare l'inacidimento del latte, favorire la crescita dei vegetali, purificare l'acqua inquinata, migliorare l'attività mentale, curare lo stress e diverse patologie.

Tra il 1970 e il 1990 Rodriguez Alvizo Luis Alberto e il suo gruppo condussero una serie di esperimenti giungendo alla conclusione che non erano le piramidi in sé a produrre gli effetti constatati, ma la forma geometrica delle stesse, per cui un semplice telaio con le misure appropriate poteva funzionare come il modello completo. Stando a ciò le energie della terra e quelle cosmiche, distinte in una forza centrifuga calda e dinamica e in una forza centripeta fredda e ricettiva, possono circolare e moltiplicarsi all'interno della piramide, a patto che i rapporti geometrici siano i medesimi della Grande Piramide di Giza. Recentemente ha preso piede la Pyramid Therapy, terapia sotto l'influsso della piramidi, con si è in grado di migliorare le prestazioni fisiche e mentali di soggetti fatti sdraiare al loro interno e di curare diverse patologie, facendo riacquistare le energie perdute ai pazienti.

Ma come si effettua la piramidoterapia ?

- Innanzitutto occorre usare una piramide della lunghezza di lato di base minima di 80 cm. fino ad arrivare a 2 m., corredata da uno o più accumulatori di energia. Possibilmente andrebbe usato anche un cappello da mettersi sulla punta.
- Occorre porla durante la seduta in direzione nord-sud facendo coricare il paziente in modo da avere la punta più o meno al di sopra del plesso solare. Con le piramidi più grandi il paziente potrebbe stare sotto la piramide anche seduto o al limite in piedi.

- In tutti i casi, chi si sottopone all'influsso piramidale dovrà riporre prima di iniziare tutti gli oggetti metallici, tranne quelli d'oro.
- La testa del paziente va messa normalmente a sud, anche se non è stata riscontrata molta differenza nemmeno se sta con la testa a nord.
- La durata di ciascuna seduta varia dalla mezz'ora, all'ora, con una frequenza che va da una a tre volte la settimana.

Risultati ottenuti dopo le sedute di piramidoterapia:

La risoluzione completa di sintomi tipo difficoltà di concentrazione, sinusiti, nevralgie, problemi digestivi, emicrania, fragilità dei capelli, bolo isterico, prurito, diarrea, leucorrea, amenorrea, dismenorrea, cistiti, crampi muscolari, ecc.

Molti altri sintomi pur non eliminandosi del tutto sono diminuiti in intensità e frequenza e qualche sintomo si è talvolta, molto raramente, accentuato.

Altro interessante rilevamento è stato effettuato chiedendo durante le sedute le sensazioni provate dai soggetti:

- Nessuna sensazione particolare
- Senso di pace e di benessere
- Rilassamento generale
- Sensazione di formicolio o calore
- Riacutizzarsi sporadico di vecchi dolori per lo più cronici
- Secchezza delle fauci
- Sensazione di ronzio alle orecchie
- Sensazione di peli che si drizzano
- Sonnolenza
- Dopo la seduta: forte stimolo ad urinare, lieve stordimento momentaneo, lieve, transitorio aumento della pressione, senso di benessere, grande aumento della chiarezza mentale, energia crescente durante tutta la giornata ed in alcuni casi (meno dell'1%) lieve insonnia per iper energia. I riscontri oggettivi, documentati sono ovviamente più ridotti come numero anche se più significativi. Si è ottenuta l'atrofia di alcuni fibromi o comunque la loro riduzione, il riassorbirsi di edemi, l'eliminazione di crisi d'asma, il calo ponderale di ipertrigliceridemia del 40 % in una sola seduta, l'eliminazione di cisti ovariche, ecc.
- L' alluminio caricato sotto la PIRAMIDE è diventato un ottimo aiuto per dolori locali. In questo

caso oltre alla remissione dei sintomi quasi istantanea si è notato che i disturbi stessi tendono a diminuire in modo duraturo sia quantitativamente che qualitativamente.

Sotto ponendo i medicinali per alcune ore all'influsso piramidale se ne aumenta l'energia e la potenza curativa.

Ponendo dei medicinali come cortisonici o benzodiazepine o antibiotici a livello del plesso solare della persona che necessitava di tali rimedi sotto la piramide, si è ottenuto un passaggio di informazioni dalla medicina al paziente senza effetti collaterali.

La piramide si è comportata, in questo caso come una macchina radionica.

Pezzi di stoffa colorati hanno fornito un valido aiuto alle persone quando sono stati messi a contatto con la parte da curare durante una o più sedute.

L'acqua posta all'interno di una piramide viene purificata ed energizzata.

Onde di forma

Le immense strutture che hanno da sempre affascinato l'umanità, possiedono, secondo alcuni autorevoli studi, una potente funzione energizzante.

Ancora oggi non si è riusciti a svelare, alla luce delle attuali conoscenze tecniche, il mistero relativo ai sistemi di costruzione delle piramidi sui quali da anni si arrovellano innumerevoli ricercatori. Ma l'inquietante arcano che caratterizza questi imponenti monumenti derivanti dalle più remote culture, egizia, maya, azteca, riguarda soprattutto il profondo contenuto misterico legato alla loro suggestiva forma.

È, ormai, dai più accreditata l'ipotesi in base alla quale la Grande Piramide egizia (Cheope) non sia, come prima ritenuto, una struttura sepolcrale, ma un vero e proprio luogo di iniziazione dove verrebbe custodito il più occulto sapere umano derivante, secondo alcuni studiosi, da leggendarie civiltà dei quali gli egizi sarebbero stati i fortunati successori.

Ne rappresenterebbero valida prova le tecniche ingegneristiche e le sofisticate conoscenze astronomiche e matematiche utilizzate nell'edificazione di tali strutture sacre: l'altezza della piramide di Cheope, ad esempio, equivarrebbe, secondo le ricerche effettuate da Peter Tompkins ("Secrets of the Great Pyramid"), ad un milionesimo della distanza Terra-Sole, mentre il perimetro della base ad una frazione esatta della circonferenza della Terra.

Per non parlare di chi, come il filosofo francese Paul Brunton, in seguito ad una incredibile esperienza da lui vissuta una notte all'interno della camera del Re della Grande Piramide, considera le piramidi luoghi di iniziazione e di rinascita spirituale.

Le piramidi e l'energia cosmica

Sulla scorta di più di venti anni di studi sui poteri energetici delle forme piramidali, il dott. Rodriguez Alvizo Luis Alberto, insieme alla sua equipe messicana è giunto ad affermare che le strutture piramidali perfette possiedono la capacità di accumulare al loro interno energia cosmica avente effetti rigeneranti.

Le indagini effettuate ebbero origine dalla semplice verifica radiestesica (vedi articoli sulla radiestesica) dell'esistenza di positività magnetica all'interno di un edificio piramidale in cemento. La squadra di ricercatori accertò, successivamente, che lo stesso effetto poteva essere ottenuto impiegando costruzioni in lamiera ed anche piramidi formate solo dagli spigoli dei lati, dal che si concluse che il nucleo essenziale di energia cosmica era in relazione alla conformazione geometrica determinata dai lati piuttosto che dalla massa.

Le sperimentazioni realizzate del dott. Alberto, contenute nel libro "Piramidologia. La risonanza

magnetica della piramide come ausilio alle terapie dell'uomo 2000" (ed. Zuccari), hanno costatato l'azione dell'energia concentrata da una forma piramidale su oggetti e vegetali inseriti nella struttura, come il ripristino del filo delle lamette, la mummificazione della carne, la velocità di crescita delle piante, l'acquisizione da parte dell'acqua di proprietà curative.

Il controllo si estese, in seguito, a diverse specie animali con eccellenti esiti sullo stato di salute e di crescita; si passò, infine, alla sperimentazione su un gruppo di 23 esseri umani i cui ottimi risultati furono: beneficio psicofisico derivante dal riacquisto delle energie organiche, migliore riposo, riduzione del dolore prodotto da patologie croniche con frequente eliminazione della causa.

La terapia delle piramidi

Dalla concretezza di tali verifiche sorge la terapia definita "piramidologia" che si basa sull'impiego curativo delle piramidi (in assenza di effetti collaterali) attuato in Italia gratuitamente dal 1981 dalle suore di un convento in Trentino-Alto Adige.

Le piramidi utilizzate sono realizzate in ottone e possono avere diverse dimensioni ed usi: energizzare alimenti, acqua, cristalli, ecc. ponendoli all'interno della struttura, riequilibrare l'energia corporea introducendovisi personalmente. Le strutture devono essere orientate secondo l'asse meridiano della Terra, ossia due lati paralleli devono essere rivolti nel senso nord-sud ed è necessario l'uso del concentratore di energia a disco da porre in corrispondenza della parte del corpo malata.

I risultati prodotti dall'energia piramidale si possono condensare nella capacità di ricondurre ogni parte del corpo e della mente allo stato energetico originario con conseguente miglioramento delle funzioni degli apparati organici, calo del dolore, rallentamento della senescenza cellulare, ottenimento di maggiore vitalità. Sono stati ottenuti successi nei casi di emicranie, coliti, reumatismi, fratture, ferite, tumori maligni, artriti, AIDS.

La macellazione delle balene per mangiarle e il commercio dei loro prodotti non deve più avere luogo

LA NORVEGIA UCCIDE PIÙ BALENE DELL'ISLANDA E GIAPPONE MESSI INSIEME!

Non siamo più nell'Ottocento ed è incomprensibile che una nazione così moderna produca creme per la pelle provenienti da un settore così crudele



di Marta Albè

In Norvegia la caccia alle balene prosegue senza grossi limiti. Mentre la pressione diplomatica ha arginato il fenomeno in Islanda e l'azione legale internazionale ha cercato di fermare il Giappone, la Norvegia in gran parte è stata risparmiata da attacchi e critiche sulla caccia alle balene.

Come mai? Che cosa sta succedendo? Forse al mondo non è ancora abbastanza noto che la Norvegia è diventata il Paese leader per la caccia alle balene e che negli ultimi due anni ne ha uccise di più dell'Islanda e del Giappone messi insieme.

Un nuovo rapporto da poco pubblicato ora chiede alla comunità internazionale di ostacolare la caccia alle balene in Norvegia. Secondo il rapporto dell'Animal Welfare Institute, la Norvegia ha indebolito i divieti sulla caccia alle balene e punta ad una crescita a livello internazionale del commercio dei prodotti ricavati da esse.

A quanto pare questi prodotti svolgono un ruolo chiave nel sostenere l'industria baleni norvegese. Le spedizioni transitano per i porti europei in rotta verso il Giappone.

Secondo Sandra Altherr, biologa di ProWildlife, la caccia alle balene in un Paese avanzato come la Norvegia è un vero e proprio anacronismo e va fermata. Il fenomeno della caccia alle balene serve solo a sminuire la reputazione internazionale del Paese:

“Dato che si tratta di uno dei Paesi più moderni e prosperi del mondo, la caccia alle balene della Norvegia è un anacronismo. La macellazione delle balene per mangiarle e il commercio dei loro prodotti non deve più avere luogo in Norvegia e serve solo a minare la reputazione del Paese” – ha spiegato Sandra Altherr.

“Siamo rimasti sbalorditi dal fatto che una società baleniera norvegese stia vendendo attivamente prodotti per la salute e la bellezza fabbricati a partire dall'olio di balena. Non siamo più nell'Ottocento ed è incomprensibile che una nazione così moderna produca creme per la pelle provenienti da un settore così crudele” – ha aggiunto Susan Millward, direttore esecutivo di AWI.

Attenzione alle insidie
DOCCIA TUTTI I GIORNI? GIUSTO
Gli errori da evitare e le istruzioni per l'uso



di Simona Marchetti

Anche un rito apparentemente così banale può nascondere delle insidie. Ma coi consigli del dermatologo è possibile lavarsi nel modo giusto senza rischiare di danneggiare pelle e capelli

Frequenza e durata

I dermatologi concordano: non ci sono controindicazioni per la doccia quotidiana e questo vale non solo per gli adulti ma anche per i bambini. «La cosa importante è evitare i lavaggi prolungati - raccomanda la dottoressa Cristiana Colonna, Responsabile dell'Ambulatorio di Dermatite atopica del reparto di Dermatologia Pediatrica del Policlinico di Milano - perché più la nostra pelle sta in acqua e maggiore è la perdita di acqua dal corpo verso l'esterno. Di conseguenza, ridurre il tempo di contatto a 5/10 minuti, evita l'effetto secchezza e questa regola è fondamentale soprattutto se si ha la pelle "atopica", ovvero predisposta alla "dermatite atopica": in questo caso, a maggior ragione, le docce possono essere sì quotidiane, ma obbligatoriamente rapide, mentre sono da evitare bagni ogni 5/7 giorni ma di 15 minuti». E per chi soffre di eczema un altro consiglio arriva dal dottor Derek V Chan, specializzato in dermatologia medica e cosmetica a New York, che suggerisce «di idratare la pelle entro cinque minuti da che si è usciti dalla doccia, così da aiutarla a trattenere l'umidità».

Temperatura dell'acqua

Una doccia bollente può sembrare rigenerante, in realtà sarebbe meglio una doccia semplicemente calda, dove la temperatura dell'acqua resti al di sotto dei 43°. «Questo perché l'acqua molto calda, ovvero superiore ai 49°, non solo riduce l'umidità della pelle, privandola così dei suoi lubrificanti naturali, ma rischia anche di provocare ustioni di terzo grado», spiega ancora il dottor Chan. E prudenza con le temperature anche per quanti soffrono di eczema o hanno comunque la pelle sensibile, «perché l'acqua bollente rischia di peggiorare la situazione, scatenando irritazioni e prurito», sottolinea la dottoressa Colonna.

Detergente giusto

La scelta fra sapone e doccia-schiuma è del tutto personale, «a patto che non si abbia la pelle sensibile - avverte ancora la dottoressa Colonna - perché in questo caso è bene prediligere prodotti detergenti poco o nulla schiumogeni, che sono più delicati per la pelle, mentre chi soffre di dermatite atopica deve optare per detergenti non aggressivi e assolutamente privi di profumo».

Esfoliare sì o no?

Premesso che la pelle si esfolia naturalmente come parte del suo processo di mantenimento, in particolari condizioni può però servire un aiuto esfoliante extra. «Per coloro che hanno una pelle iper seborroica, ovvero grassa, o soffrono di acne, l'utilizzo di un detergente scrub a formulazione delicata, da usare una o più volte alla settimana, può risultare molto utile per rimuovere il sebo in eccesso», suggerisce sempre la dottoressa Colonna. Meglio invece fare attenzione ai peeling chimici che vengono talvolta prescritti dagli specialisti in caso di acne «perché un'esfoliazione troppo aggressiva può privare la pelle della sua umidità naturale e degli agenti protettivi, lasciandola così più secca e facilmente segnata, nonché maggiormente predisposta ad eczema e infezioni», spiega il dottor Chan.

Come lavare i capelli

Come regola generale, di solito si massaggia lo shampoo sulla cute e lo si lascia agire per due o tre minuti (che possono diventare da tre a cinque nel caso di uno shampoo medicato, ad esempio un prodotto specifico per la forfora). «Un errore che vedo assai di frequente nei miei pazienti è che molti tendono a massaggiare lo shampoo sui capelli, dimenticandosi però del cuoio capelluto, ma a maggior ragione per uno shampoo medicato, il contatto con la cute è fondamentale per poter agire al meglio», raccomanda il dottor Chan.

Una sistemazione a cinque stelle non mette al sicuro da possibili contaminazioni

HOTEL: CAMERA IN VISTA SUI BATTERI...

Le 11 superfici più sporche



di Simona Marchetti

Dal telecomando alle prese d'aria, nelle stanze d'albergo i germi si annidano praticamente ovunque e scegliere una sistemazione a cinque stelle non mette al sicuro da possibili contaminazioni.

Il telecomando della tv

Prima di tutto occorre sfatare il preconcetto che gli hotel di fascia alta siano immuni dai micro-organismi e che se si paga di più per una stanza, si ha la certezza di averla più pulita. «In realtà i reporter investigativi hanno scoperto che non è sempre così», spiega la dottoressa Jennifer Stagg, naturopata e autrice di "Unzip Your Genes". Uno dei primi oggetti a più alta concentrazione di batteri pericolosi è il telecomando della tv. «In questo caso il rischio è l'Escherichia coli, soprattutto se non ci si lava le mani dopo aver usato il bagno», avverte la Stagg, che consiglia di mettere sempre in valigia un sacchetto di plastica sottile (di quelli in genere usati per il freezer) con cui coprire il telecomando per spegnere la tv o cambiare canale.

Il bancone e i rubinetti del bagno

Può capitare che lo straccio usato per lavare il wc venga impiegato per pulire anche il bancone del bagno e i rubinetti, trasferendo così i batteri fecali su queste superfici e causando possibili infezioni gastrointestinali. Non bastasse, quegli stessi stracci sono spesso impiegati pure da una stanza all'altra, propagando così i germi. È meglio stare lontani anche dai bicchieri del bagno o da quelli del minibar perché in molti casi vengono solo sciacquati con l'acqua.

La scrivania

Sulle scrivanie delle stanze d'albergo è facile trovare virus respiratori che possono restare attivi anche per quattro giorni. «In questo caso è bene pulire la superficie di lavoro con delle salviettine igienizzanti prima di appoggiarci sopra il computer portatile o dei documenti», suggerisce ancora la Stagg.

Il telefono

Che il telefono della camera possa diventare una calamita per i germi non è certo una novità, ma quello che sorprende è la gravità dei batteri che potrebbe "ospitare". «Su telefoni e telecomandi è stato spesso rinvenuto lo Stafilococco aureus - ammette la naturopata Usa - che può provocare pericolose infezioni. Ma i telefoni possono diventare veicolo di trasmissione di E.coli e virus respiratori, portati da coloro che tengono la cornetta vicino alla bocca e alla faccia». Meglio quindi usare il telefono cellulare e lasciar perdere quello fisso della camera, a patto ovviamente che lo schermo del primo sia ben pulito, visto che è stato dimostrato essere a sua volta uno dei posti a più alta concentrazione di batteri.

Le macchine del caffè

Il caffè del mattino è un rito imperdibile per molte persone, ma anziché prepararlo in camera, meglio arrivare fino al bar dell'hotel. «Le macchine per il caffè che si trovano nelle stanze possono contenere muffe e virus respiratori», rivela la Stagg.

I contenitori per il ghiaccio

Nemmeno il ghiaccio è a prova di germi. Secondo la dottoressa Stagg, infatti, i secchielli per il ghiaccio usati negli hotel contengono una serie di batteri potenzialmente pericolosi, fra cui il temutissimo Norovirus, portato da coloro che usano tali contenitori come catino per vomitare. «Il che succede molto più spesso di quanto si possa immaginare», dice ancora l'esperta.

Le trapunte e i cuscini

La biancheria da letto può ospitare organismi che causano malattie sessualmente trasmissibili e questo vale soprattutto per le trapunte e i cuscini, che non vengono lavati. «Ma è bene ricordare che spesso i cuscini vengono gettati sul pavimento dal personale di servizio quando rifà la stanza ecco perché è buona regola richiedere sempre un cuscino extra, così da poterlo cambiare da soli ogni sera».

Le chiavi magnetiche

Uno degli oggetti più toccati e usati durante la giornata è senz'altro la carta magnetica che dà l'accesso alla stanza. «Queste tessere non vengono mai disinfettate, quindi hanno lo stesso numero di batteri che si trovano sulle banconote»: il suggerimento è di pulire sempre le chiavi magnetiche con delle salviettine igienizzanti.

I divani e le poltrone

Le macchie provocate dai fluidi corporei, non sempre visibili ad occhio nudo, possono ospitare una vera e propria collezione di virus e batteri. «Di solito, questi germi patogeni si trovano nei tessuti che non sono facili da igienizzare a fondo, come appunto i divani e le poltrone», dice la Stagg.

I tappeti

I tappeti e la moquette delle camere d'albergo sono il terreno ideale per la proliferazione di germi e batteri. «Meglio evitare che i bambini si siedano per terra o si sdraiano sui tappeti ed è bene ricordarsi di usare sempre dei calzini o delle pantofole quando si cammina nella stanza».

Le prese d'aria

Il pericolo nascosto nelle prese d'aria per la ventilazione all'interno delle stanze è rappresentato dalla muffa. «Queste spore possono infatti causare tutta una serie di problemi respiratori, potenzialmente anche gravi», mette in guardia la dottoressa Stagg.

Sono la parte più esposta del nostro corpo e vengono a contatto
con ogni tipo di superficie senza che noi ce ne accorgiamo
IL MODO GIUSTO PER LAVARSI LE MANI
Alcuni consigli da non sottovalutare



Non lo sappiamo o facciamo finta di non ricordarlo, ma le nostre mani sono un formidabile veicolo per i microrganismi. Con le mani sporche tocchiamo ripetutamente molti oggetti: la tastiera e il mouse che stiamo utilizzando in questo momento, il nodo della cravatta (specie per i medici!) o il volante dell'auto, tanto per fare solo alcuni esempi. Ognuno di questi oggetti, insieme alle nostre mani, costituisce una potenziale fonte di contagio per noi stessi e per gli altri. Tanto per dare un'idea dell'importanza del problema, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità i morti per infezioni correlate all'assistenza in Europa sono circa 50.000 all'anno.

Siamo sicuri di pulire nel modo giusto le nostre mani? Sono la parte più esposta del nostro corpo e vengono a contatto con ogni tipo di superficie senza che noi ce ne accorgiamo, così come non ci rendiamo conto che in media, poi, ci tocchiamo il volto almeno una volta ogni quattro minuti nell'arco della nostra giornata.

Diverse malattie infettive, tra l'altro, possono trasmettersi con il contatto delle mani da persona a persona, e per questo motivo, per eliminare germi e batteri, è necessario essere sicuri di lavare le mani con attenzione e nel modo corretto.

Ecco alcuni pratici consigli da non sottovalutare:

La durata è fondamentale: bisognerebbe infatti spendere almeno 50 secondi tra insaponatura, lavaggio e risciacquo. Il sapone poi è un'arma a doppio taglio: è di sicuro un importante alleato per la pulizia, ma i detergenti chimici possono essere nutrienti ideali per i batteri, se non risciacquati correttamente. Non esagerate con le dosi quindi: più sapone si usa, più dovrete risciacquare a fondo. Asciugare bene le mani: con le mani bagnate il trasferimento di batteri è 500 volte più veloce che con le mani asciutte. Gli asciugamani usa e getta o le salviettine di carta sono di sicuro sono i metodi più efficaci. Con asciugamani e panni invece bisogna fare attenzione: se rimangono umidi necessitano di lavaggi frequenti.

I germi sono ovunque. Fate attenzione agli oggetti che toccate più di frequente e puliteli spesso: tastiere dei computer, smartphone, tablet, cuffie, occhiali, sono tutti oggetti di uso quotidiano che dimentichiamo di pulire ed è proprio lì che si insidiano germi e batteri.

I guanti per pulire. Sono sicuramente utilissimi ma possono diventare controproducenti se non si cambiano con frequenza. La durata di un paio di guanti per le faccende domestiche non dovrebbe superare il mese di vita.

Il sapone per i piatti fa male alla pelle. Innanzitutto non uccide i batteri, ma li rimuove e poi la maggior parte dei detergenti per piatti è dannosa per la pelle a causa del livello di pH troppo forte. Ricordatevi dunque di tenere accanto al lavabo della cucina anche un dispenser di sapone per le mani.

La durata dell'intera procedura è di 40-60 secondi.

Ora, io sono una persona i cui coglioni girano con estrema facilità

VACCINI: VI STANNO PRENDENDO PER IL CULO

Se io dico “i maiali volano” non è un’opinione, è una puttanata



di Marco Valtriani

Nel tempo trascorso ci sono stati diversi commenti un po' pepati perché, in un articolo che parlava di tutt'altro, abbiamo citato la questione vaccini. Se posti la parola “vaccino” su Facebook, non importa se inserita in un contenuto che verte su altri argomenti, scatenerai orde di commentatori monotematici, un po' come se parli di veganesimo, se auguri “buon natale” sul gruppo Facebook dell'UAAR o se posti il nuovo logo della Juventus.

Ora, io sono una persona i cui coglioni girano con estrema facilità. Non ho problemi con opinioni e argomentazioni contrarie alle mie, finché hanno una base logica. La cosa che mi manda fuori dai gangheri sono le mezze frasi poggiate sul nulla e la difesa dell'opinione non informata “perché le opinioni sono tutte uguali”, che lo capite da soli che è una cazzata: se io dico “i maiali volano” non è un'opinione, è una puttanata. Perché? Perché i maiali non volano, è un dato di fatto. Per dimostrarlo potremmo lanciare maiali da una torre gridando “vola!”, ma sarebbe uno spreco. Ora, immaginate che qualcuno vi dica “ma no, i maiali potrebbero volare, non lo fanno perché sono pigri”. Che fate? Arretrate senza perdere il contatto visivo o chiamate l'Unità Ospedaliera di Salute Mentale? Perché, se gli date retta, avete voi un problema.

Adesso, torniamo ai vaccini, e partiamo da un dato semplice: i vaccini sono farmaci. Come per tutti i farmaci, anzi, come per tutti gli interventi sanitari, si parla sempre di rapporto fra rischi e benefici: nel valutare se è il caso o meno di utilizzare un farmaco o un trattamento, si deve tenere conto sia degli effetti positivi che di quelli negativi. Sia i benefici che eventuali effetti collaterali devono essere valutati rispetto a due fattori: l'entità e la probabilità di comparsa. Ovviamente i benefici sono “desiderati”: un dato farmaco è studiato per dare un certo effetto, che porti a un miglioramento della salute del paziente o che prevenga in modo efficiente l'insorgere di una malattia, in modo che il rapporto sia sempre vantaggioso rispetto a eventuali effetti indesiderati, che devono sempre essere “meno” e “meno gravi” dei benefici.

Esempio bischero: un effetto collaterale piuttosto comune dell'aspirina sono i bruciori di stomaco, ma se hai la febbre e ti fa male ogni cazzo di giuntura un'aspirina la prendi, pazienza se hai sfiga e ti brucia un po' lo stomaco. Perché lo fai? Perché sai che la probabilità che ti faccia stare meglio è altissima, mentre quella di patire effetti collaterali è molto, molto più bassa ed è comunque

un'alternativa migliore al malessere. A meno che uno non sia allergico al farmaco, se i disturbi derivanti da febbre, dolori e simili diventano molto fastidiosi non ha senso non prendere un'aspirina. A meno che uno non ci goda a stare male, ma quello è un problema suo.

Dicevamo: l'aspirina. Se siete adulti e avete febbre e dolori, l'aspirina vi farà stare molto meglio. L'aspirina, però, non viene più prescritta ai bambini. Perché? Perché c'è una correlazione fra l'uso del farmaco e l'insorgenza della sindrome di Reye, una malattia ancora poco conosciuta, ma molto grave e pericolosa, che colpisce in tenera età. È una sindrome rara, ma il rischio che il farmaco la scateni è troppo alto rispetto agli effetti dell'aspirina. Rischi e benefici non si equivalgono, in questo caso, per cui l'aspirina, ai bambini, non si può dare.

Nessuno dice che i farmaci non possano avere effetti collaterali. L'aspirina, come abbiamo visto, ce li ha, soprattutto nei bambini, ed è per questo che a loro non viene prescritta. Nel caso dei vaccini, però, gli effetti collaterali sono meno frequenti e meno gravi rispetto ai benefici dell'effetto del vaccino, ossia prevenire malattie le cui complicazioni possono essere molto gravi e ben più frequenti del manifestarsi di effetti collaterali. Pensateci: perché l'aspirina e altre decine di farmaci non vengono somministrati ai bambini perché fanno male, ma i vaccini sì? Vi pare una cosa logica? No, non lo è. La spiegazione semplice è che i vaccini, a differenza di altri farmaci, non hanno effetti collaterali importanti rispetto ai benefici derivanti dalla vaccinazione.

Prendiamo per esempio la difterite: un bambino che prende la difterite ha il 5% di probabilità di morire. Un bambino che prende il vaccino DTP (che peraltro funziona anche contro tetano e pertosse) ha invece il di rischio di convulsioni (seguito da un completo recupero) nello 0,06% dei casi, e di sviluppare un'encefalopatia acuta nello 0,001% dei casi. Il rapporto rischi-benefici è chiaramente molto sbilanciato in favore del vaccino: prendere la difterite, oltre ad essere una brutta gatta da pelare in sé, è estremamente rischioso.

Ho citato l'aspirina, però, per un altro motivo: come nel caso dell'aspirina e della sindrome di Reye, se c'è una correlazione dimostrata fra una malattia e un farmaco, ci sono enti preposti a raccogliere le prove necessarie e a cambiare (o sospendere) le modalità di prescrizione e somministrazione di quel farmaco. Sono decine i farmaci ritirati dal commercio per questi motivi. L'AIFA, l'Agenzia Italiana del Farmaco, ha liste di monitoraggio continuamente aggiornate e, su richiesta, fornisce tutti i dati che volete.

Adesso ripetete con me: non c'è correlazione fra vaccini e autismo. Non esiste, se l'era inventata un ex-medico, che era stato pagato da un avvocato per inventarsi quegli studi, che avrebbero fatto da base per una causa legale. Si tratta di vicende ampiamente documentate, ci sono interviste, atti processuali e soprattutto tutti i contro-studi che hanno smontato la falsa teoria di Wakefield, che sono davvero tanti: nessun complotto, nessun mistero, solo una truffa. Se un bambino è autistico, le cause sono altre: quali siano di preciso non è ancora certo, ma è sicuro che non sia colpa dei vaccini.

Vi ricordate l'AIDS? Ci misero un bel po' a capire da dove veniva, come si trasmetteva e come rallentare e bloccare gli effetti. Ora, non è che siano andati a caso: sapevano di sicuro una serie di cose che sicuramente non lo causavano (per esempio sono sicuro che l'aspirina sia stata esclusa quasi subito dalla lista delle possibili fonti di contagio). L'autismo è un argomento vastissimo e ancora nebuloso, è ancora oggetto di studi, ma i passi avanti ci sono: bisogna guardare a quelli, non remare contro alla ricerca.

Capisco che chi abbia casi di autismo in famiglia possa voler trovare nei vaccini la causa del proprio dolore, sostenendo che il bambino o la bambina hanno avuto problemi dopo la somministrazione. Innanzitutto, ovviamente, mi dispiace: sono situazioni spesso difficili che per qualcuno possono essere difficili da gestire. Ma questo non vuol dire che "dopo qualcosa" equivalga a "a causa di".

Ve lo spiego con un altro esempio.

"Dopo il disastro in Messico della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon del 2010 sono

ulteriormente diminuiti gli esemplari di lupo messicano, tanto che oggi l'animale è a rischio estinzione". Sembra sensato, vero? Ma non lo è: i lupi messicani sono a rischio a causa della diminuzione delle loro prede naturali, che li spinsero verso i centri abitati portando l'uomo a ucciderne troppi, non c'entra nulla l'incidente della Deepwater Horizon (che è causa di altri problemi, per esempio della morte di pesci e delfini). E non c'entra nulla neanche l'aspirina, di nuovo.

Chiaramente chi viene colpito da una tragedia o da una situazione imprevista e potenzialmente dolorosa cerca due cose: una soluzione e un colpevole. In mancanza della prima, si acuisce il desiderio del secondo: ci deve essere un colpevole, e deve pagare. È una reazione normale. Purtroppo non è sempre così, è una cosa dura da accettare, ma – scusate la brutalità – incaponirsi nel voler dare la colpa ai vaccini rischia di essere una perdita di tempo ed energie. Emotivamente è chiaro che chi vive queste situazioni ha bisogno di tutta la comprensione e il supporto possibili, ma razionalmente è meglio supportare la ricerca, quella vera, in modo che malattie e sindromi ancora poco conosciute diventino sempre più controllabili, risolvibili o, ancora meglio, prevenibili.

Un'altra falsa credenza che può apparire ragionevole è quella secondo cui "troppi vaccini tutti insieme fanno male", perché in effetti 13 vaccini in un anno sembrano tanti. Ma in realtà ogni bambino avrebbe la capacità teorica di rispondere a molti più antigeni contemporaneamente, senza indebolire o sovrastimolare il sistema immunitario. Com'è possibile? Semplice. I vaccini non sono altro che preparati contenenti una forma inattiva, attenuata o resa inoffensiva del patogeno da combattere (come funzionano i vaccini lo trovate qui). E un bambino entra in contatto con centinaia di migliaia di patogeni, virus e batteri, continuamente: attraverso l'aria, il cibo, le cose che tocca. E i vaccini, a differenza degli agenti patogeni che si incontrano in giro, sono fatti e iper-testati per essere innocui e migliorano col tempo. Quindi i vaccini che un bambino fa in un anno non sono "troppi", sono quelli che gli servono per non ammalarsi e non rischiare complicazioni anche gravi. Ricordate il rapporto rischi-benefici? Quello. Meglio il vaccino contro il meningococco, che ha effetti collaterali rarissimi e marginali, o la meningite, che uccide nel 10% dei casi e nel 25% dei casi porta a amputazioni, paralisi e danni neurologici permanenti? Chiedetelo a quella campionessa (sportiva, di umanità e autoironia) che è Bebe Vio. Vorrei dirvi che non voglio mettervi paura, ma è proprio così: voglio mettervi paura. Perché stiamo parlando di danni gravissimi evitabili in modo semplice: non vaccinare contro alcune malattie vuol dire prendersi un rischio enorme senza motivo. Molti tirano in ballo una questione economica: ci fanno vaccinare i bambini per lucrarci su!!! È una teoria che potrebbe sembrare sensata, dopo tutto le case farmaceutiche, essendo aziende, devono generare profitti. Ma, nuovamente, il binomio vaccini-business viene smentito dai fatti. A parte che i vaccini obbligatori sono gratuiti, in Italia la spesa farmaceutica totale per i vaccini è pari a circa 318 milioni di euro all'anno circa, che sembrano tantissimi ma che sono in realtà appena l'1,4% della spesa farmaceutica totale e il 2,5% della spesa a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Per avere un metro di paragone, ricordate il bruciore di stomaco dell'aspirina? Ecco, per farmaci antiacidi e antiulcera in Italia si spendono oltre mille milioni di euro l'anno, pari al 4,6% della spesa farmaceutica totale. Insomma: i vaccini rendono meno della gastrite. Il "business" del farmaco è altrove, anche perché in realtà curare qualcuno che prende una malattia costa molto di più che vaccinarlo. Se le case farmaceutiche volessero fare soldi facili dovrebbero puntare sul non vaccinare: l'epidemia di morbillo del 2002, che ha fatto anche registrare un picco di casi di polmonite post-morbillosa ed encefalite è costata nove milioni di euro in ricoveri e almeno altri 9 milioni per il resto delle cure. E se dite "vabbé, ma è morbillo, io l'ho fatto e non fa danni" vi vengo a prendere a sberle: secondo l'Oms il morbillo miete circa 140.000 vittime l'anno, e quasi tutti bambini sotto i cinque anni. Sono 15 bambini morti all'ora. È su questo che volete accanirvi?

Ora, possiamo discutere quanto volete sui vaccini e su quali siano da rendere obbligatori (non tutti i vaccini sono uguali), possiamo dibattere sul fatto che un vaccino obbligatorio debba essere gratuito, ma la maggior parte delle critiche mosse ai vaccini, dal numero degli stessi, alla pericolosità, ai

costi per i cittadini, sono spessissimo frutto di “sentito dire”, di bufale inventate da pezzi di merda senza scrupoli che vogliono vendervi rimedi naturali inefficaci e costosi lucrando sulle vostre paure e sul vostro dolore, facendovi correre rischi enormi e soprattutto facendoli correre ai vostri figli. Cercate “rimedi naturali morbillo”, per esempio. Secondo uno di questi siti di esperti del cazzo, per curare il morbillo una volta preso servirebbero euphrasia, stramonium, pulsantilla, gelsemium e sulphur (un modo altisonante di chiamare euphrasia, stramonio, anemone primaverile, gelsemio e zolfo), che sono rimedi erboristici e naturali, ma che vanno usati in preparati omeopatici – quindi col principio attivo praticamente assente. Facciamo due conti, vi va?

Euphrasia, 7,71 € da Farmaline.

Sulphur, 15,00 € da Biovea.

Stramonium, 10,60 € da Lehning.

Pulsantilla, 10,60 € da Lehning.

Gelsemium, 13,15 € da Vivomed.

Quindi: il vaccino, per adesso facoltativo, costa circa sessanta euro a prezzo pieno (ma in molte regioni è gratuito o fortemente scontato) mentre i preparati omeopatici per lenire le pene da morbillo costano... la stessa cifra. Inoltre, dall'800 a oggi, non c'è mai stato nessuno studio che dimostri l'efficacia di questi farmaci. A differenza dei vaccini.

Ditemi un po', di nuovo, chi è che vi sta prendendo per il culo?

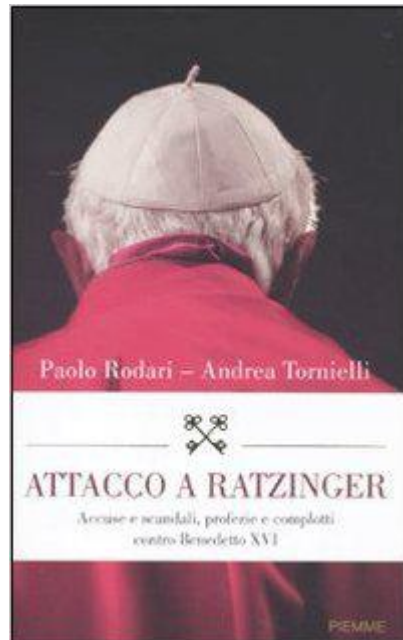
Adesso, per favore, prima di fiondarvi a commentare che sono un servo delle case farmaceutiche, che è tutto un complotto, vi prego: prendetevi un po' di tempo per pensarci su, leggetevi i link nell'articolo, pensate al numero di farmaci non immessi in commercio o ritirati perché dannosi, pensate al costo dei rimedi “non tradizionali” rispetto a quelli passati o scontati dal Servizio Sanitario Nazionale, leggetevi la storia di Wakefield controllando gli atti processuali, pensate se ha davvero senso un complotto per cui si farebbero più soldi con persone malate, ma in cui si sceglie di investire in prevenzione, e chiedetevi se chi vende rimedi “alternativi” non cerca anche lui un profitto. Fatevi due conti, davvero.

La medicina non è infallibile, le case farmaceutiche sono aziende, il Servizio Sanitario Nazionale è tutto meno che perfetto. È tutto vero. Ma nessuno vi prende per il culo su queste cose, ci sono dati, studi, statistiche, basta avere voglia e tempo di leggerle. La truffa sta altrove, sta nel nutrirvi di sfiducia e paura per farvi comprare roba costosa e inutile che finisce, con ricarichi enormi, nelle tasche di pochi furbi stronzi.

Buona riflessione.

<https://nonsiseviziaunpaperino.com>

Un libro uscito nel 2010 sull'assedio al grande pontefice
ATTACCO A RATZINGER
Una straordinaria intervista di qualche tempo fa
a Massimo Cacciari



di Antonio Socci

“Attacco a Ratzinger”, era il titolo di un libro uscito nel 2010 sull’assedio al grande pontefice. Tre anni dopo Benedetto XVI ha dovuto (?) fare la “rinuncia”. Però una strana rinuncia che non è una rinuncia al munus petrino.

L’attacco al papa è parte dell’attacco finale alla Chiesa Cattolica da parte delle potenze e delle ideologie anticristiane di questo mondo.

Infatti Benedetto XVI – la “pietra scartata” – è il Katechon, in un tempo oscuro e barbaro: lo fa intendere bene questa interessante intervista a Massimo Cacciari (vedi sotto) uscita nei giorni della sua “rinuncia”.

I cattolici oggi più che mai dovrebbero pregare per il Papa. Perché resista e perché il Signore ce lo conservi a lungo, nonostante i suoi attuali 90 anni. SANTO PADRE, AD MULTOS ANNOS

Un mese dopo la rinuncia di Benedetto XVI, il filosofo Massimo Cacciari – che è uomo assai accorto sulle cose del mondo (e che proprio al Kathécon aveva appena dedicato un saggio) – rilasciò un’intervista (due giorni prima dell’elezione di Bergoglio) dove, a proposito delle dimissioni di Benedetto XVI, disse queste testuali parole:

“La forza simbolica della decisione di Ratzinger ci interroga seriamente su questo punto. La Chiesa si è sempre caratterizzata anche per la sua capacità di ‘tenere a freno’, di arrestare – come si legge in San Paolo – l’avanzata delle forze anticristiche. Bisogna quindi chiedersi se la

decisione di Ratzinger non sia una lucida dichiarazione di impotenza a reggere una funzione di 'potere che frena'. Ratzinger dice: continuerò a essere sulla croce, facendo salva la dimensione religiosa rimane. Ma la dimensione del potere che frena dove va a finire?

Simbolo della Chiesa è, assieme, Croce e katéchon (la figura ben presente nella Seconda Lettera ai Tessalonicesi di San Paolo: potere che frena l'avanzata dell'Anticristo, ndr). Il segno di queste dimissioni, a saperlo vedere in tutta la sua prospettiva, è dunque davvero grandioso. Potremmo ipotizzare che Ratzinger si dimette perché non riesce più a contenere le potenze anticristiche, all'interno della stessa Chiesa. Come diceva Agostino, gli anticristi sono in noi. Questa è una chiave per la decisione di Ratzinger, se vogliamo leggerla in tutta la sua serietà. La sua decisione fa tutt'uno con la crisi del politico, del potere che frena “.

(Da “Vita”, 11 marzo 2013)

Certamente è una riflessione molto suggestiva e drammatica. Che nel mondo siano scatenate le forze anticristiche mi pare evidente dall'impazzimento generale che – oggi – ci sta portando perfino sull'orlo del baratro di una guerra mondiale. E' un dato di fatto.

Così come è evidente che – dopo il “dimissionamento” di Benedetto XVI – la Chiesa come Katéchon cioè come “potere che frena” il dilagare delle forze anticristiche, si sia totalmente dissolta. Dando addirittura l'impressione di essersi arruolata come gregaria al carro del Potere anticristiano.

Quanto alle forse anticristiche DENTRO la Chiesa, a causa delle quali Benedetto XVI avrebbe rinunciato, ognuno può fare la sua analisi...

Di sicuro – come dice Cacciari – la scelta di Benedetto XVI e la sua attuale, misteriosa, collocazione come “papa emerito” segnala che viviamo un tempo “grandioso” cioè apocalittico. Chi non l'ha ancora capito fa come quegli spensierati di cui parlava Gesù nel capitolo 17 del Vangelo di san Luca.

Questi ammonimenti di Gesù valgono sempre, per tutti, in ogni tempo in cui si riproduce, in analogia, la vicenda biblica, fino alla manifestazione del Figlio dell'Uomo. MI SEMBRA CHE SI DEBBA PREGARE MOLTO, SOPRATTUTTO PER LA CHIESA E I SUOI PASTORI.

Vengono in mente le parole che Paolo VI, poco prima della morte, confidò a Jean Guitton:

“C'è un grande turbamento in questo momento nel mondo e nella Chiesa, e ciò che è in questione è la fede. Capita ora che mi ripeta la frase oscura di Gesù nel Vangelo di san Luca: ‘Quando il Figlio dell'Uomo ritornerà, troverà ancora la fede sulla terra?’. Capita che escano dei libri in cui la fede è in ritirata su punti importanti, che gli episcopati tacciano, che non si trovino strani questi libri. Rileggo talvolta il Vangelo della fine dei tempi e constato che in questo momento emergono alcuni segni di questa fine. Siamo prossimi alla fine? Questo non lo sapremo mai. Occorre tenersi sempre pronti, ma tutto può durare ancora molto a lungo. Ciò che mi colpisce, quando considero il mondo cattolico, è che all'interno del cattolicesimo sembra talvolta predominare un pensiero di tipo non cattolico, e può avvenire che questo pensiero non cattolico all'interno del cattolicesimo diventi domani il più forte. Ma esso non rappresenterà mai il pensiero della Chiesa. Bisogna che sussista un piccolo gregge, per quanto piccolo esso sia”.

Dentro la Chiesa il suo regno viene definito con termini come “sciagura”, “disastro” e “flagello”.

I NUOVI DISASTRI POLITICI DEL COMPAGNO BERGOGLIO E L’AUTODIFESA DELLA CHIESA

Il papa argentino vicino a Maduro (lui è sempre “tenero” con tutti i tiranni rossi, da Fidel Castro ai cinesi, mentre demonizza Trump e i leader democratici)



di Antonio Socci

E’ grossa, per Bergoglio, la sconfitta che ha subito sul Venezuela: ha perso la partita e si è dovuto piegare alla Segreteria di Stato del card. Parolin e ai vescovi del Venezuela che hanno preteso una sconfessione del despota rosso Maduro (firmata peraltro dalla stessa Segreteria di Stato).

Il papa argentino infatti era vicino a Maduro (lui è sempre “tenero” con tutti i tiranni rossi, da Fidel Castro ai cinesi, mentre demonizza Trump e i leader democratici).

Bergoglio si era perfino prestato, nel giugno 2013, a una parata propagandistica, in Vaticano, durante la quale si era fatto fotografare mentre benediceva Maduro sulla fronte.

Oggi che il despota ha ridotto alla fame il Venezuela (nonostante sia uno dei paesi più ricchi del pianeta: primo al mondo per riserve sfruttabili di petrolio), oggi che Maduro reprime nel sangue le proteste della piazza, il popolo e la Chiesa del Venezuela non potevano più accettare la tacita vicinanza del papa argentino al regime, così la Segreteria di Stato vaticana ha prevalso, facendo vincere oltretutto la linea dei vescovi venezuelani.

Capita sempre più spesso. Dentro la Chiesa ormai il regno del “papa argentino” viene definito con termini come “sciagura”, “disastro” e “flagello”.

Pur con lo stile felpato degli ambienti ecclesiastici, si notano le reti di protezione della Chiesa, di autodifesa per scongiurare i colpi o limitare o rattoppare i danni incalcolabili provocati da Bergoglio e dalla sua corte. Ed è, sempre più spesso, il cardinale Parolin, Segretario di Stato vaticano, il protagonista di quest’opera di contenimento e correzione (com’è accaduto sul

Venezuela). Basti vedere le ultime settimane.

Correzione e limitazione

Il 13 luglio, per esempio, Parolin ha rilasciato dichiarazioni sull'ondata migratoria che sono state considerate una correzione, se non una sconfessione, di mons. Galantino, quindi implicitamente di Bergoglio che dell'emigrazionismo ha fatto il dogma di fede della sua fazione: è anche l'ossessivo martellamento bergogliano sull'accoglierli tutti, dopo il viaggio Lampedusa del 2013, che ha spinto i governi del Pd ad abbassare tutte le difese fino a far travolgere il Paese dall'invasione.

Ma, soprattutto, una toppa colossale è stata messa dal card. Parolin su una recente gaffe internazionale di Bergoglio – poco notata dalla stragrande maggioranza dei media – che aveva fatto sobbalzare certe diplomazie.

Dunque l'8 luglio, su "Repubblica", nell'ultima surreale intervista a Scalfari, tra varie enormità, Bergoglio, a un certo momento, se n'è uscito con una sconcertante dichiarazione su Trump e Putin.

Ecco come la riportava Scalfari:

"Papa Francesco mi ha detto di essere molto preoccupato per il vertice del G20. 'Temo che ci siano alleanze assai pericolose tra potenze che hanno una visione distorta del mondo: America e Russia... Putin e Assad nella guerra di Siria'".

In effetti al G20 Trump e Putin hanno avuto un colloquio che poteva essere un inizio di dialogo (e poteva anche aprire prospettive di pace per la Siria). Non c'è nessuna persona di buon senso che non guardi con favore il pacifico parlarsi fra le due grandi potenze. Soprattutto nella Chiesa Cattolica. La linea costante dei papi e del Vaticano è sempre stata quella di favorire al massimo il dialogo e l'accordo per salvaguardare la pace mondiale.

Invece a cercare lo scontro e a fomentare la tensione fra Usa e Russia sono certi potentissimi circoli guerrafondai americani che avevano in Obama e soprattutto in Hillary Clinton i loro rappresentanti politici (e ora cercano di spingere Trump in rotta di collisione con la Russia).

Sono ambienti potentissimi che puntano addirittura a uno scontro militare (magari col pretesto dell'Ucraina o della Siria), che avrebbe conseguenze imprevedibili e incalcolabili.

E' dunque sconcertante che un Papa sia – e addirittura si mostri pubblicamente – così schierato con il partito della guerra e della tensione internazionale.

Anche se non sorprende perché è ormai emersa da tempo, con evidenza la subalternità di Bergoglio a quel mondo obamiano-clintoniano.

Quella dichiarazione ovviamente deve aver provocato dei grattacapi alla diplomazia vaticana.

Così il 27 luglio scorso, il card. Parolin – che a fine agosto sarà a Mosca – è corso ai ripari e ha dichiarato che Occidente e Russia devono dialogare e comprendersi.

No a muri con la Russia

Si è spinto pure oltre:

"Non è solo il suo essere ai confini dell'Europa che rende l'Oriente europeo importante, ma anche il suo ruolo storico nell'ambito della civiltà, della cultura e della fede cristiana. C'è chi rileva che quando san Giovanni Paolo II immaginava un'Europa dall'Atlantico agli Urali non pensava a un 'espansionismo occidentale', ma a una compagine più unita di tutto il continente".

E – a proposito del ruolo internazionale della Russia (avversato soprattutto da quei potenti circoli Usa) – Parolin ha detto:

"Oggi vengono spesso sottolineate le differenze tra vari Paesi occidentali e la Russia, come se fossero due mondi differenti, ciascuno con i propri valori, i propri interessi, un orgoglio nazionale o transnazionale e persino una propria concezione del diritto internazionale da opporre

agli altri. In un simile contesto la sfida è quella di contribuire a una migliore comprensione reciproca tra quelli che rischiano di presentarsi come due poli opposti. Lo sforzo di capirsi a vicenda non significa accondiscendenza dell'uno alla posizione dell'altro, ma piuttosto un paziente, costruttivo, franco e, al tempo stesso, rispettoso dialogo. Esso è tanto più importante sulle questioni che sono all'origine dei conflitti correnti e su quelle che rischiano di provocare un ulteriore aumento della tensione. In tale senso, la questione della pace e della ricerca di soluzione alle varie crisi in corso dovrebbe essere posta al di sopra di qualsiasi interesse nazionale o comunque parziale. Qui non ci possono essere né vincitori né vinti”.

Il Segretario di Stato ha anche ricordato come “non sia di per sé scongiurata la possibilità di una catastrofe”, alludendo a una guerra, e ha concluso: “Sono convinto che faccia parte della missione della Santa Sede insistere su questo aspetto”.

Siamo all'opposto della sciagurata dichiarazione di Bergoglio. Con il quale la Segreteria di Stato del card. Parolin è intervenuta pure per evitargli l'ennesimo infortunio: la nomina cardinalizia di Enzo Bianchi che piace a Bergoglio perché rappresenta il concentrato del cattoprogressismo più estremo.

Il piccolo Charlie

La Segreteria di Stato – a quanto pare – è riuscita a stoppare la cosa perché Bianchi non è nemmeno sacerdote: è un laico (e magari un domani a Bergoglio poteva venir voglia di fare cardinale pure Scalfari).

Probabilmente c'è la mano di Parolin anche nell'ultima fase del “caso Charlie”, per salvare la reputazione alla Santa Sede, pesantemente compromessa dall'ostinato silenzio di Bergoglio in proposito.

Se è grazie al diluvio di telefonate di protesta arrivate in Vaticano che Bergoglio, attorno al 1° luglio, si è arreso e ha fatto fare un timido e indiretto messaggio (quando già le sorti del bambino erano decise), è stato poi Parolin, il 4 luglio, a dichiarare che “faremo il possibile”, ad attivare l'ospedale Bambin Gesù e ad affermare che “siamo per la vita” e “offriamo tutte le possibilità affinché siano continuate tutte le cure per questo bambino”.

Disastri in Curia

D'altra parte la Segreteria di Stato è anche tornata a riprendere in mano quei settori di Curia che Bergoglio le aveva sottratto, quando si è inventato il vertice dei nove cardinali e la struttura per i fatti economici di Pell.

Si dice infine che la stessa Segreteria di Stato stia anche frenando i progetti “rivoluzionari” della corte bergogliana sulla liturgia (la manomissione della Messa è un terreno minato su cui rischia di scoppiare lo scisma).

L'attivismo di Parolin miete sempre più consensi fra i tanti che sono sconcertati dall'opera di demolizione di Bergoglio. Ma per quanto ancora può continuare questa situazione?

Lo Straniero - Il blog di Antonio Socci

ALCUNE BELLE RIGHE DI RATAN TATA...

Imprenditore indiano uno degli uomini più potenti al mondo



1. "Non educate i vostri figli ad essere ricchi. Educateli ad essere felici. Così quando cresceranno sapranno riconoscere il valore delle cose e non il prezzo."
2. "Mangiate il vostro cibo come una medicina. Altrimenti mangerete le vostre medicine come il vostro cibo "
3. "Chi vi ama veramente, non vi lascerà mai, perché anche se ci saranno 100 motivi per andare, troverà sempre una ragione per restare."
4. "C'è molta differenza tra esseri umani ed essere umano. Solo pochi la capiscono"
5. "Sei amato quando nasci. Sarai amato quando muori. Quello che c'è tra i due, lo devi gestire tu ...!"
6. Se vuoi camminare veloce, cammina da solo..! Ma se vuoi andare lontano, cammina in compagnia..!!

I Sei migliori medici del Mondo

Luce solare
Riposo
Esercizio

Dieta
Fiducia in Se Stessi
Amici

Mantienili in tutte le fasi della vita e avrai una vita sana.

Se guardi la Luna ... Vedi la bellezza di Dio
Se guardi il Sole ...Vedi la potenza di Dio e
Se guardi lo Specchio

Vedi la migliore creazione di Dio Quindi, credi in te stesso.
Siamo tutti turisti e Dio è il nostro agente di viaggio che ha già fissato le nostre Rotte, Prenotazioni
e Destinazioni.
Quindi..!

Fidati di Lui e divertiti in questo "Viaggio" chiamato VITA !